Burt Franklin: Bibliography and Reference Series # 67

GIUNTE E CORREZIONI

ALLA

LETTERA A

DELLA BIBLIOGRAFIA SICILIANA

This book is printed on paper with a longevity expectancy of three hundred years and with at least twenty-five per cent rag content.

GIUSEPPE SALVO-COZZO

GIUNTE E CORREZIONI

ALLA

LETTERA A

DELLA BIBLIOGRAFIA SICILIANA

DI

G. M. MIRA

Burt Franklin: Bibliography and Reference Series # 67

BURT FRANKLIN
NEW YORK

AVVERTENZA

Queste *Giunte e Correzioni*, stampate a lunghi intervalli nell' *Archivio storico Siciliano* (Palermo, 1875-1880), vennero fuori da principio col modesto proposito di correggere, come l' indica il titolo, e di completare al possibile un' opera che, se non pel nome dell' autore, dovea, per l' importanza dell'argomento, richiamare l'attenzione degli studiosi.

Oggi però si presentano al pubblico in un sol corpo e con un intendimento assai meno modesto: quello cioè di servire come *Saggio* di una *Bibliobiografia siciliana* alla quale, smessa il Mira la troppa improvvisa pubblicazione, ho già da quattr'anni rivolto in parte i miei studj e le mie ricerche. Certo io non so dissimularmi le difficoltà alle quali vado incontro, addossandomi il grave incarico; nè so dissimularmi come una promessa, fatta da me quasi igno-

to, possa per mancanza di autorità, sembrar vana. Bisogna dunque acquistare nel frattempo un pò di fiducia fra gli studiosi, e se questo *Saggio* riuscirà, come spero, a meritarmene tanto che basti, prenderò animo a pubblicare al più presto possibile il lavoro che oggi prometto con una certa trepidazione: lavoro forse inglorioso a me, ma non inutile alla storia della letteratura siciliana, intorno alla quale dovremmo tutti, per amore del nostro paese e secondo le nostre forze, assiduamente lavorare.

Palermo, 20 marzo 1881.

G. Salvo-Cozzo.

ABBADESSA (*Francesco*).

1. Progetto d'illuminazione a gas di resina da eseguirsi per la città di Palermo dalla Compagnia Giuseppe Baccarich di Marsiglia — *Palermo*, *tip. di Francesco Lao*, 1858, in-4.°

ABBATE (*Antonio*) nato in Catania nel 1826.

I. Il Venerdì Santo del 1849 in Catania — Poema in sei canti—*Catania, tip. di Crescenzio Galatola*, 1864, in-12.°

II. Discorso pronunciato nella gran sala del palagio di città, ove, in occasione della festa dello Statuto, si distribuirono premî alla scolaresca ed ai militi vincitori del tiro al bersaglio Nazionale—*Catania, tip. Antonio Pastore*, 1865, in-16.°

III. Napoleone il Grande—Poema tragico—*Catania, tip. di Eugenio Coco*, 1872, in-8.°

ABBATE (*Benedetto*) insigne giureconsulto nato in Palermo nel 1685.

I. Discorso sopra la proibizione della dote di paragio e della vita milizia nel feudo nuovo—*Palermo*, (*senza nome di stampatore*) 1741, in fog.

ABBATE (*Domenico*). Abbiamo di lui alle stampe.

I. Cenno necrologico del dottor Giovanni Pruiti—*Palermo, nella tip. d'Asaro*, 1851, in-8.°

II. Cenno necrologico di Vincenzo Barbagiovanni — *s. l. e n. t.*

ABBATE (*Francesco.*)

I. Prospetto commerciale della Sicilia.

Si legge nel Jones de Bristol: *Metodo nuovo e facile pei libri di commercio*—Palermo, 1817, in fog.

ABBATE (*Giuseppe*).

I. Canzone al naturalista Francesco Ferrara.

Sta a pag. 45 del libro intitolato: *Omaggio dei Palermitani al professore naturalista Francesco Ferrara in occasione di sua partenza per Catania*—Palermo, stamperia di Garofalo, 1840, in-8.°

II. Una lezione sul diritto pubblico siciliano del Di Gregorio.

È nell'Oreteo, *giornale di utili conoscenze e letteratura*—Palermo, 1840, an. II, vol. II, pag. 17.

ABBATE (*Onofrio*). Oltre gli scritti citati dal Mira, abbiamo di lui:

I. Cenno biologico di Samuele Hahneman.

È nel Di Blasi, *Annali di medicina omiopatica*, vol. V.

II. Ὠδὴ εἰς Φεῤῥαραν,

È a pag. 61 dell'*Omaggio a Francesco Ferrara*—Palermo, 1840, in-8.°

III. Discorso sulla etimologia delle lingue.

È nell'Oreteo, *nuovo giornale di utili conoscenze e letteratura*—Palermo, 1840, anno II, vol. II, pag. 49.

IV. Sui lavori artistici di Giovannina ed Isabella Sampolo.

È nello stesso *Giornale*, anno II, vol. II, pag. 93.

V. Biografie di Vincenzo Riolo e Gian Filippo Ingrassia.

Sono nello stesso *Giornale*, anno III, vol. III.

VI. Caserta—Canti tre—*Napoli, tip. di Serafino Prestea,* 1844, in-8.°

ABBATE (*Stefano*) nato in Palermo a 1 luglio 1661 e morto in Roma a 7 marzo 1730, fu teologo, canonista e giurista.

I. Squittinio delle discolpe di pochi vescovi della Francia che non vollero accettare la costituzione di Clemente XI, la quale incomincia: " *Unigenitus Dei Filius* "—*Co-*

lonia, *presso Servazio Noënte*, (falsa data) 1719, in-4.°

ABBATE (*Tommaso*). Conosciamo di lui alle stampe:

I. Il pianto votivo per Dorotea Fardella dei Duchi di Cumia in Cottù — *Palermo*, *tip. di Giovanni Pedone*, 1838, in-8.°

II. Versione in italiano dell'Ode greca di Onofrio Abbate a Francesco Ferrara.

Si legge a pag. 63 del libro intitolato: *Omaggio dei Palermitani al professore naturalista Francesco Ferrara, in occasione di sua partenza per Catania*—Palermo, stamperia Garofalo, 1840, in-8.°

ABBATE (*Tommaso*).

1. La Sicilia e le tre luogotenenze—Rassegna critica—*Torino*, *tip. di G. Cotta*, 1861, in-8,° di pag. 16.

II. Riordinamento dei bilanci dello Stato, e riforma economica nel sistema delle imposte—Progetto — *Torino*, *stamperia di compositori tipografi*, 1862, in-16° di pag. 96.

ABBATE-MIGLIORE (*Salvatore*).

I. Guida per la città di Palermo—*s. l.* e *n. t.* in-8.°

I. Storia della signora Crozza di morto — *s. l.* e *n. t.* in-16.°

III. Gli ex-ministri della rivoluzione siciliana del 1848-49— *Palermo*, 1849. in-16.°

IV. Annuario generale del commercio e della industria della magistratura e dell'amministrazione, approvato dal R. Governo con ministeriale del 26 febbraro 1853.—*Palermo*, 1853, in-12.°

V. L'astrologo, almanacco di Rutilio Benincasa nato Fanfarricchio per l'anno bisestile 1856—*Palermo*, 1856, in-16.°

VI. Il Coltivatore, almanacco siciliano per l'anno bisestile 1856, contenente avvisi ai cacciatori, pescatori, agricoltori, ortolani, giardinieri, fioristi e pastori — Anno 1° — *Palermo*, 1856, in-16.°

VII. Almanacco del contadino, contenente avvisi e pratiche di agricoltura—*Palermo*, 1856, in-16.°

ABD-EL-WAHID, da Marocco, nato il 1185, dettò nel 1224 una Cronica intitolata: *Maravigliosa critica sugli avvenimenti dell' Occidente*. Il testo venne dato fuori nel 1847 dal ch. Dozy, ed in un capitolo si discorre ben lungamente della pace fermata tra Guglielmo II re di Sicilia e il califo almohade Abn-Ia'-kub.

ABELA (*Melchiorre*) patrizio siracusano, fu nel 1745 giudice della Corte di Palermo e nel 1755 giudice del tribunale del concistoro.

1. Ragionamento per l'abolizione del nuovo ridotto dei

tintori — *Palermo, presso Angelo Felicella,* 1746, in-fog.

ABICH (*Guglielmo Ermanno*) geologo, viaggiatore tedesco, nato a Berlino l'11 dicembre 1806.

I. Illustrazione di fenomeni geologici osservati sul Vesuvio e sull' Etna nel 1833 e 1834 — *Berlino*, 1837 in-8.°

ABOS (*Biagio*) della Compagnia di Gesù, nato in Malta a 29 maggio 1711 e morto verso l'anno 1755, diede alle stampe:

I. Orazione panegirica in onore della Madonna di Trapani —*Palermo*, 1702, in-4°

ABRAMO (*Luisa*) da Palermo, insegnante municipale.

I. Per la distribuzione dei premî alle alunne delle scuole elementari, magistrali e perfettive della città di Palermo per l' anno scolastico 1869-70. Discorso inaugurale letto il 15 gennaro 1871 — *Palermo*, *tip. di Cesare Volpes*, 1871, in-8.°

II. Cenno biografico di Giovanna Alliata e Valguarnera, principessa di Ganci in Mantegna—*Palermo, per Francesco Lao,* 1872 in-12.°

Abramo vincitore di quattro re — Breve dramma — *Catania,* 1752, in-8.°

ABRIANI (*Paolo*) Veneziano per patria, Vicentino per adozione, pubblicò una pregevole:

1. Vita di S. Rosalia—*In Padova, per il Crivellari*, 1647, in-8.°

ABRIGNANI (*Ignazio*).

I. Offerta a N. S. Gesù Cristo—Sestine.

Si leggono nel libro intitolato — *Poesie per la passione di N. S. Gesù Cristo* — Girgenti, presso Vincenzo Blandaleone, 1857, in-8.°

II. Poche parole su di alcuni principali doveri del magistrato —*Palermo, reale stamperia*, 1850, in-8.°

III. Sul lavoro dell'uomo pubblico—Discorso inaugurale pronunziato all'udienza del 5 gennaro 1858 nel Tribunale di Trapani—*Trapani, stamperia di G. Modica Romano*, 1858, in-8.°

ABU-SA'ID-IBN-IBRAHIM detto il Maghrebino e il Siciliano, compilò un libro di terapeutica, del quale esistono due codici ad Oxford ed a Parigi. Il primo s'intitola: *Ausiliare alla guarigione di ogni sorta di morbi ed acciacchi;* ed il secondo: *Taccuino dei medicamenti semplici.* Il principio dell'*Introduzione* con le varianti di due mss. si legge nella *Bibliot. Arabo-Sicula*, pag. 694 del testo.

ACCARDI (*Antonino*) da Caltagirone.

1. Theses metaphysicae, quas propugnat A. A. cathedram moderante sac. Iacobo Boscari publico professore Logicae, Metaphysicae, Geometriae et Algebrae in R. Studiorum Accademia Calatajeronis—*Calatajeronis*, 1785, in-4°

ACCARDO (*Mariano*) giureconsulto, oratore e poeta di molta fama, nacque in Noto nella prima metà del secolo XVI. Fu assai destro negli affari politici, e diede di sè prove non dubbie alle Corti di Roma e di Spagna, ove seguì in due importanti missioni Raimondo Montauto vescovo di Cefalù. Fu anche segretario di Ugone Moncada vicerè di Sicilia; e in occasione della peste, sostenne nel proprio paese la carica di prefetto delle armi. Di lui parlano con molta lode il Littara (1), il Mongitore (2), il Mazzuchelli (3) e più il celebre Erasmo, il quale, in una lettera all' amico Guglielmo Budeo, così ne scrive: " Horum alter est Marianus Siculus, priscam illam gentis suae festivitatem referens, vir praeter eruditionem, candidissimo pectore plane ad amicitiam natus, cujus familiaritas mihi non mediocri voluptati fuit " (4).

1. Lettere diverse.

Una, diretta ad Erasmo, leggesi in Erasmi *Epistolae*, vol. III, par. 2,. p. 1591. Un' altra scritta da Valenza a Pietro Pipi è ricordata dal Littara (5) ed alcune sono nel libro V. delle *Epistolae* Lucii Marinei—Vallisoleti, per Arnaldum Guilelmum Brocarium, 1514, in-fog.

ACCIARELLI (*Saverio*) gesuita, nato in Catania a 1° dicembre 1655 e morto in Caltanissetta a 2 settembre 1702, fu

---

(1) *De Rebus Netinis* pag, 57, nel *Thesaur. Antiquit. Sicil.* Lugd. Batav. vol. XII.

(2) *Biblioth. Sicul.*, vol. II, pag. 40.

(3) *Scrittori d'Italia*, vol I, part. I, pag. 31.

(4) *Opera omnia* — Lugduni-Batavorum, 1704, vol III, par. I, pag. 180, num. 200.

(5) *Op. cit.* pag. 55.

senza meno uno dei primi oratori del suo tempo, e predicò con bel successo nelle Chiese più ragguardevoli di Sicilia e di Malta (1).

I. La vera beneficenza ancor nelle disgrazie favorevole, sopra il patrocinio di S. Agata V. e M. verso la città di Catania nell'occorrenza del terremoto del 1693—*In Catania, presso il Bisagno*, 1698, in-4.°

II. Il nuovo Nume della fortuna colla vela della *Sacra lettera* favorevole ai Messinesi—*In Messina, presso il Maffei*, 1699, in-4.°

III. Le delizie dell'amor Nazareno col coltivare in terra le primavere del Paradiso. Diceria Sacra di S. Rosalia v. p. —*Palermo, per Agostino Epiro*, 1700, in-4.°

ACCOLLA (*Francesco*).

I. Il suffragio universale: Lettere—*Siracusa*, 1861, in-8.°

ACCORDINO (*Francesco*). Alle tre opere citate dal Mira, aggiungiamo:

I. Progetto per istabilire nel suo comune un campo agrario modello; una memoria che difende un tale progetto, ed

---

(1) Vedi: GUGLIELMINI, *Catania distrutta, con la narrativa di tutte le città e terre danneggiate dal terremoto nel 1693.*—Palermo , Epiro, 1695, in-8°, pag. 30.—MONGITORE, *Op. cit.* vol. II, pag. 300: e un libretto di poesie intitolato: LA GRATITUDINE *trapanese al merito del M. R. P.* SAVERIO ACCIARELLI *della Compagnia di Gesù* , *predicatore Quaresimale del 1695.*—Trapani, 1695, in-8.°

un programma di associazione al campo suddetto, con le condizioni analoghe—*Palermo*, 1849, in-8.°

II. Sulla necessità di migliorare l'agricoltura in Sicilia—*Palermo*, 1849, in-8.°

III. Squarci delle lezioni di agricoltura dettate nella R. Università di Messina — Parte prima—*Messina*, 1861, in-8.°

IV. Prolusione sulla importanza dell'agricoltura, letta nella grande aula dell' Università degli studî di Messina il dì 22 gennaro 1863 — *Messina*, *tipog. del Commercio*, 1863, in-8.°

V. Orazione sulla Concordia, per la ricorrenza della festa nazionale del 7 giugno 1863—*Messina*, *stamperia Ignazio D'Amico*, 1864, in-8.°

VI. Squarci delle lezioni di agricoltura dettate nella R. Università di Messina—Parte seconda—*Messina*, *tip. Ignazio d'Amico*, 1865, in-8.°

ACCORITI (*Marcello*). Il P. Alessio Narbone (1) cita di lui:

I. Cenno storico di due operazioni di pietra, eseguite nell'anno 1838 in Tropèa—*Messina*, 1838, in-8.°

ACETO (*Francesco*).

---

(1) *Bibliografia Sicula Sistematica*—Palermo, 1850-57, vol, III, pag. 246.

I. Osservazioni ad un articolo inserito nel num. 67 delle *Effemeridi*, col quale si dava giudizio di alcuni opuscoli di Benedetto Castiglia—*s. l.* e *n. t.* in-8°.

ACI (*Atanasio d'*). Poco si conosce della vita di questo frate, tranne che nato in Aci, abbia pigliata la cocolla nella badia benedettina di S. Nicolò l'Arena in Catania. Scrisse nell'anno 1287, molto prima di Fra Simone da Lentini, e la sua cronaca, rimasta sconosciuta sino al 1640, fu, a quanto pare, ricordata la prima volta da Pietro Carrera nelle *Memorie storiche* di Catania.

I. La vinuta di lu re Japicu a la citati di Catania, scritta da lu Patri Frati Atanasiu di Jaci l'annu MCCLXXXVII.

Di questa narrazione il Mira non cita che la prima stampa del 1760 nella *Raccolta di Opuscoli di Autori Siciliani*, e quella del Di Gregorio nella *Bibliotheca Rerum Aragonensium*. Venne però ripubblicata nel 1853 nel *Giornale dell'Accademia Gioenia* di Catania; nel 1856 negli *Studi Filologici* del signor Biondelli, il quale condusse la ristampa sopra quella del Bentivegna, ignorando forse l'altra del Di Gregorio; e nel 1865 a Bologna nel vol. XI della collezione di *Opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua*, per cura dell'Ab. Vincenzo Di Giovanni, riscontrata di nuovo col codice Qq. D. 47, della Biblioteca Comunale di Palermo, e con l'edizioni precedentemente fatte.

ACI (*Principe di*).

I. Dilucidazioni al Parlamento, sopra un articolo della costituzionale—*Palermo*, 1812, in-3.°

ACKERI (*I. H.*)

I. Dissertatio de Characteribus boni doctoris ad Theocriti Idyllion XXIV—*Jenae*, 1705, in-4.°

ACQUISTA (*Salvatore*) da Racalmuto.

I. Saggio storico apologetico della vera patria di M. Antonio Alaimo di Racalmuto — *Napoli, dai torchi di Antonio Garruccio*, 1821, in-8.°

Una lunga rassegna di questo lavoro si legge nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. LII, pag. 152.

ACQUISTO (*Benedetto d'*), sommo filosofo nato in Monreale nel 1795 e morto di colèra il 7 agosto 1867.

I. Discorso preliminare alle lezioni di dritto naturale ed etica nella R. Università di Palermo.

Questa prolusione, data fuori per la prima volta nel 1843, venne ripubblicata nel 1844 con note di Benedetto Castiglia nell'*Osservatore giornale scientifico e letterario per la Sicilia.*— Palermo, 1843 anno II. vol. I. pag. 195 e seg.

II. Saggio sulla necessità dell' autorità e della legge — *Palermo, stabilimento tipog. dell'Armonia*, 1856.

III. Prosa in omaggio al Comm. Bianchini.

Si legge nella *Violetta, Strenna Siciliana. Omaggio al Comm. Ludovico Bianchini per Fr. Saverio Tornese tipografo* — Palermo, 1856, in-4.° Edizione di gran lusso di soli 25 esemplari ad oro e varii colori su carta lucida porcellana.

ADAMI (*Antonio*).

I. Poesie per le nozze di S. E. il signor D. Ettore Pi-

gnatelli, Duca di Monteleone, coll'eccellentissima signora D. Anna Maria Piccolomini—*s. l.* e *n. t.* in-8.°

ADAMO (*Michele Maria*), nato in Trapani nel 1806 e morto nel 1865.

I. Sulla vita e sulle opere di Leonardo Ximenes—Discorso —*Trapani, Modica Romano*, 1858, in-8.° di pag. 37.

ADAMO (*Paolo*). Il Taranto (1) cita di lui:

I. Thetrasticon in laudem Vincentii Littara auctoris *Conradiadis*.

Leggesi nella *Conradiadis* edita dal Pirri: *Panormi, apud F. Antonium de Franciscis*, 1608, in-8.°

ADAMO (*Stefano*) da Caltagirone.

I. Sonetti a D. Francesco Perremuto.

Si leggono nel libro intitolato: *Sonetti in lode di Paolo Francesco Perremuto autore del* "Conflictus jureconsultorum inter sese discrepantium"—Palermo, 1662, in-fol.

ADELFIO (*Giuseppe*) Dottore in medicina.

I. Orazione funerale in lode del fu dottore in medicina D. Gaetano Aversa, insigne accademico della R. Acca-

(1) *Bibliografia Calatina*—Caltagirone, stamperia Giustiniani, 1871, in-8.° pag. 158.

demia dei medici, e nell'istessa recitata a 18 aprile 1761 —*In Palermo, presso Angelo Felicella*, 1761, in-4.°

L'orazione funebre è preceduta da alcuni *Sonetti* dell'Adelfio medesimo.

ADONIO (*Natalizio*) (Giuseppe Di Voglia, cavaliere palermitano).

I. Lettera a Messer Fulvio nella quale viene difeso Palermo dalle calunnie di D. Ferdinando Comitelli— *Venezia*, 1649, in-8.°

ADONNINO (*Andrea*) nacque in Messina nel 1639. Non è poi vero quel che dice il Mira che s'ignori l'anno di sua morte, dappoichè è noto che finì di vivere nel febbraio del 1721 (1).

I. Rime in lode di Carlo Maria Carafa principe di Butera.

Si leggono in due libretti del Butera intitolati: *Istruzione cristiana ai principi e regi*, e *Via sicura del cielo.*—Altre *Rime* del medesimo si trovano, come avverte il Mongitore (2), inserite in diverse *Raccolte*.

ADORNO (*Sac. Basilio*).

I. Orazione funebre del fu parroco in Ficarazzi D. Andrea De-Gregorio da santa Lucia in Sicilia.—*Palermo, ufficio tipografico di Salvatore De Luca*, 1863, in-8.°

---

(1) Rossi Gaspare, *Biografie dei Letterati Siciliani* pag. 36 *s. l. e. n. t.* (*Palermo*) in 8.°

(2). *Op. cit.* pag. 25.

ADRAGNA (*Giacomo*) nato in Trapani nel 1790 e morto nel 1833.

I. Nuovi fatti e ragioni, comprovanti la non esistenza dell'elefantiaco contagio.—Memoria.

Questa memoria si legge nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. XXXVII, pag. 148, 253, e vol. XXXVIII, pag. 17 e segg.

II. Saggio di patologia generale — *Trapani, stamperia Mannone e Solina*, 1830, in 8.°

Negli *Atti della società Labronica* di Livorno si leggono inoltre dell'Adragna le seguenti *Memorie*: I. *Sull'importanza di conoscere la sede delle malattie*. II. *Se le malattie abbiano loro sede nei fluidi ovvero nei solidi*. III. *Sulla cancrena, Osservazioni*. IV. *Sulla tisi* V. *Riflessioni critiche sulle ricerche del D.r Emiliani* (1).

ADRAGNA-FIORENTINO (*Giacomo*), nato in Trapani nel 1790 e morto nel 1871.

I. Ricerche analitiche sulla natura delle acque termali di Segesta e loro medicinale applicazione—*Trapani, Mannone e Solina*, 1830, in-8.° di pag. 87.

Queste ricerche furono scritte unitamente a Giuseppe Lombardo-Giacalone.

II. Lettera critica sull'analisi delle acque termali Segesta-

(1) Mondello, *Bibliografia trapanese*—Palermo, 1876, in 8.° pag. 24-25.

ne nel 1871 eseguita da Antonio Furitano—*Trapani, tipografia di Pietro Colajanni*, 1838, in-8.° di pag. 49.

Anche questa lettera fu scritta insieme al D.r Giuseppe Lombardo-Giacalone, il quale tolse in esame le qualità medicinali delle acque e lasciò all'Adragna l'analisi delle chimiche.

AFAN DE RIVERA (*Pietro*), nato sul mare, battezzato a Marsala.

I. Memoria sulle manovre di forza che occorrer possono per lo maneggio e movimenti delle macchine d'artiglieria — *Messina*, 1792, in-4.°

« La divisione degli affusti—così scrive l'A. nella *Prefazione*—mi ha dato luogo a dividere quest'opera in tre parti; ed io non ho voluto avventurare di dare alla luce la seconda e la terza parte, senza vedere quale incontro avesse la prima. Contiene adunque questa prima parte le manovre tutte della capra, le manovre degli affusti di difesa, e quelle dei cannoni trasportati per lo recinto di una piazza, dandosi una idea dei modi più comunemente usati„. Le altre due parti, per quanto noi sappiamo, non vennero mai alla luce.

AFFO' (*Ireneo*).

I. Memorie della Vita di Donna Ippolita Gonzaga Duchessa di Mondragone. Ediz. seconda migliorata dall'autore —*Guastalla, per Salvatore Costa*, 1781, in-8.°

Queste *Memorie* vennero primieramente messe alla luce nel volume VI della *Raccolta Ferrarese di opuscoli scientifici e letterarii* — Venezia, nella stamperia Coleti, 1780 in-4.°—Qualche scrittore

credeva che la Gonzaga fosse nata in Guastalla; ma l' Affò dopo molte e diligenti ricerche, afferma aver ella avuti i natali in Sicilia, rimanendo solo in dubbio se in Palermo o Messina.

AGATONE Pontefice. Un lungo ed esatto esame intorno alla patria di lui venne fatto dal Mongitore (1), e più dal dotto can. Scavo (2), i quali convengono che il pontefice sia nato in Palermo (3): e ciò in discordanza di quel che ne scrissero il Ciacconio che lo credette nato nella valle Siculiana di Abruzzo; il Marafioti, l' Aceto ed il P. Elia Amato (4), che lo fecero da Reggio di Calabria; ed il Bonfiglio, che nella *Storia siciliana* (Par. I. lib. I. fog. 41°) l' attribuì a Catania. Da una lettera di S. Gregorio all' ab. Urbico (5) pare possa rilevarsi che Agatone abbia professato nel Monastero di S. Ermete di Palermo o S. Giovanni degli Eremiti, uno dei sette celebri chiostri eretti da S. Gregorio Magno (sei in Sicilia ed uno in Roma) per aprire — come bene osserva l'Amari (6)—un asilo nell'Isola ai profughi italiani, che veniano a cercarvi rifugio sin dal 576, allorchè i Longobardi correan le provincie di mezzo della Penisola (7).

---

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 8.

(2) *Dissertazione storico-dommatica della patria, santità e dottrina del pontefice S. Agatone*—Palermo, presso Pietro Bentivegna, 1751, in-8.°

(3) Il *pontificale* lo dice anche palermitano.

(4) *Pantopologia Calabra* ecc.—Neapoli, typis Felicis Mosca, 1725, in-4.° pag. 336.

(5) È nel *Cod. Dipl.* dipl. 134: *Gregorius Urbico abbati monasterii s. Hermetis, quod in Panormo situm est.* Gli concede di annoverare Agatone fra i suoi monaci, quante volte la moglie di lui consenta a ritirarsi dal mondo.

(6) *Storia dei Musulm.* vol. I, pag. 24.

(7) Sul monastero di S. Giovanni degli Eremiti, vedi anche un erudito lavoro del dotto can. Isidoro Carini, pubblicato a pag. 61 e seg. del fasc. I, dell'*Archivio storico Siciliano* e poi in libretto a parte — Palermo, Lao, 1873, in-8.°

Ma comunque sia di ciò, nel 678, secondo alcuni, nel 679, secondo altri, fu egli innalzato agli onori della tiara; e siccome la Chiesa era allora fortemente travagliata dall'eresia dei Monoteliti, convocato Agatone in Roma un numeroso Sinodo, li condannò nell'anno 680, e spedì suoi legati al VI Concilio generale tenuto in Costantinopoli, con lettere all'imperatore Costantino ed ai Vescovi, per condannare gli Eretici di quelle parti. Morì a 10 gennajo, o, come altri vogliono, a 10 giugno del 682 (il Baronio lo dice morto a 9 luglio 683), e fu sepolto in Roma nella basilica di S. Pietro, ove leggesi una lunga iscrizione, riportata per intero dal can. Mongitore (1).

I. Epistola ad Constantinum Imperatorem.

Questa lettera, ch'è alquanto lunga, si legge nella *Raccolta dei Concili generali* di Severino Bini, tom. III, Act. 4, pag. 12; e greco-latina in quella del Labbe, tom. VI, pag. 629, dell'edizione di Parigi; e dimezzata si ha pur negli *Annali* del Baronio tom. VIII, all'anno 680, num. VI.

II. Epistola ad Imperatorem et Concilium C. P. de Legatis ad Synodum missis.

Questa lettera, scritta a nome di Agatone e del Sinodo Romano, si trova nella suddetta *Raccolta dei Concilii* del Bini, Act. 4, pag. 21; e greco-latina in quella del Labbe, tom. VI, pag. 677; e negli *Annali* del Baronio all'anno 680, num. XXXIII. Essa aprì bel campo al dotto Can. Michele Scavo di difendere Onorio dalla taccia di eretico.

---

(1) V. anche intorno ad Agatone il Mazzuchelli *Op. cit.*, vol. I, par. I, pag. 178; ed un lungo articolo nella *Stor. Lett. d'Italia* — Modena, 1757, vol. XI, pag. 314 e segg.

III. Epistola ad Ediotum Archiepiscopum Viennensem.

Si legge nella *Biblioth. Floriacen.* pubblicata da Giovanni Bosco nella parte ultima a car. 39; e nelle *Antiquitatibus Viennensibus* da Giovanni Lieurbo, a car. 163; e negli *Annali* del Baronio, vol. VIII, all'anno 682, num. 1; e trovasi pure in lingua volgare negli *Annali Palermit.* dell'InvEges vol. II, pag. 576. Questa lettera vien rigettata come spuria dal Combesis (1), il quale la crede piuttosto di Papa Leone II.

IV. Frammento di *Epistola.*

È pubblicato dal Cotelerio nel vol. V. dei suoi *Monum.* Questo frammento, sfuggito al can. Scavo nell'erudita *Dissertazione* sul Pontefice Agatone, venne per la prima volta citato dal ch. Conte Mazzuchelli (2).

V. Epistola Ethelfredo glorioso Merciorum Regi et Theodoro Cantauriae, et Sexulfo Abbati nuper, modo Episcopo, omnibusque Abbatibus Angliae.

Si legge nella *Raccolta dei Concilii* del Labbe, vol. VI, pag. 76 ed in quella dei *Concili d'Inghilterra* dello Spelmanno, vol. 1, pag. 167, ove venne riprodotta in lingua latina ed anglo-sassone. Ma il Dupin (3) avverte non doversi fare gran caso di questa lettera, dicendo che *paraît être une pièce supposée par quelque Moine Anglais, et ne contient rien de remarquable.*

VI. Canto e Corso Romano mandato da Agatone Pontefice in Inghilterra.

---

(1). *Histor. Haeresis Monothelit.* Cap. II, § 5 e 6, pag. 146 e 152.
(2) *Op. cit. loc. cit.*
(3) *Nouvel. Biblioth. des Aut. Eccles.* vol. VI, pag. 33.

Si trova riferito dallo SPEELMANNO a car. 175 e seg. della citata *Raccolta dei Concilii d'Inghilterra.*

VII. Decreti di Agatone Pontefice.

Si leggono nella *Raccolta* di GRAZIANO, Cap. *Si omnes*, Dist. 19, e Cap. *Agath* Dist. 63. Altre *Epistole* scrisse Agatone, le quali veggonsi accennate dagli scrittori della sua *Vita*, ma non si hanno alle stampe.

Agli Elettori. Lettera urgente di un oppositore—*Palermo, tip. di G. Priulla,* 1867, in-8.°

Agli Elettori di Palermo. Parole—*Palermo, tip. Nocera,* 1867, in-8.°

Si credono dell'avv. Andrea Guarnieri.

AGLIATA (*Pietro*), da Palermo, giureconsulto ed avvocato, morto in sua patria a 6 giugno dell'anno 1570. Scrisse come abbiamo dal Mongitore (1):

1. Votum in Causa Baronis Buceptae.

Trovasi a car. 222', dell' opera di Francesco Magretti intitolata: *Observationes illustratae decisionibus ad Constitutiones Pragm. Ill. D. D. Francisci Gajetani Ducis Sermonetae*—Panormi, apud Buam et Camagnam, 1668, in-fol.

AGLIOTI (*Paolo*), giureconsulto messinese, nato negli ultimi anni del 1600 e morto di peste nel 1743.

---

(1) *Op. cit.*, vol. II, pag. 127.

I. Difesa del voto del R. P. Preposto della Casa Professa dei RR. PP. della Compagnia di Gesù della città di Messina, come fidecommissario del fu D. Pietro Maria Cibbo Conte di Naso, per la erezione di un Monistero di vergini donzelle e d'un Seminario di nobili—*In Firenze, per Bernardo Paperini*, 1731, in-4.°

AGLIOTI (*Paolo*) da Messina:

I. Biografia di Giuseppe Grosso Cacopardi.

È nel *Faro, giornale letterario di Messina*, vol II, pag. 115.

AGNELLO (*Giacinto*) nato in Palermo a 10 febbraro 1791 e morto a 18 giugno 1870.

1. Sestine per l'inaugurazione nella villa Giulia del busto di Giovanni Meli—*Palermo, s. a. e n. t.* in-8.°

Vennero estratte dal libro intitolato: *Discorso e poesie per l'inaugurazione del busto di G. Meli; dono dell'insigne patriotta A. Gallo*—Palermo, Salvatore Gaipa, 1868, in-8.°

AGNELLO (*G. Battista*).

I. Lettera al barone Vincenzo Mortillaro sopra quattro quadri di calligrafia del signor Pasquale Giordano.

È nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. LXXI, pagina 105.

AGNELLO (*Tommaso*) da Lentini, dell'ordine dei predicatori,

fu uomo dottissimo per quanto il comportavano i tempi in cui visse. Fondò il convento di S. Domenico in Napoli, ed essendone Priore, ebbe la fortuna di vestire nel 1243 dell'abito del suo Ordine, San Tommaso d'Aquino. Morì nella città di Tolemaide l'anno 1277. Oltre la *Vita di S. Pietro Martire*, ricordata dal Mira, abbiamo dell'Agnello:

I. Lettera ad Enrico III re d'Inghilterra.

Leggesi nell'opera intitolata: *Antiquae Constitutiones regni Galliae* —Londini, 1672, in fog. a car. 132.—Il nostro Tommaso scrisse quella lettera nel 1263, allorchè trovavasi Vescovo di Betleem, per informare Enrico III dei pericoli che sovrastavano alla Terra Santa, e per pregarlo di validi aiuti.

AGOSTINI (*Agostino Giuseppe*), nato in Palermo l'anno 1573 e morto il 29 maggio 1643, fu valentissimo filosofo ed insigne teologo:

I. Summula materiarum omnium, quae intra latitudinem Casuum Conscientiae continentur, confessarios ad facilius confessionem audiendas apprime conducens, nunc novissime edita per Decium Cyrillum. Cum appendice Tractatus brevissimi omnium Censurarum. — *Romae, apud Grignanum, sumptibus Ioannis Sucetti,* 1640, in-32°, pag. 326.

Venne fuori senza il nome dell'autore.

II. Nucleus Casuum Conscientiae, sive brevis notitia eorum, quae scitu vel necessaria, vel valde utilia sunt in primo ingressu ad audiendas confessiones.

Il Mira non cita che la sola edizione di *Palermo*, 1638, conten-

tandosi di dire che venne più volte ristampata in Venezia, Lione ecc. Parendo però a noi che le ristampe fatte nella stessa Palermo ed altrove siano in tutto più corrette della prima del 1638, non ci vogliamo passare dal notarle. Venne adunque quell'opera ripubblicata: *Panormi*, *ex typogr. Collegii panorm. Societatis Jesu*, 1641, in-32.° pag. 348; e *Lugduni, sumptibus Ioannis Couronneau*, MDCLV, in-16.° pag. 440; e *Antuerpiae*, *apud Cornelium Woons*, 1646, in-32.° di pp. 394 (senza la prefazione e l'indice); e *Leodii, typis Igannis Tournay,* 1647, in-32°, pp. 331; e *Dilingae, typis Academicis*, 1647, in-16.° pp. 439 (senza l' indice); e *Dilingae, apud Ignatium Mayer*, anno M.DC.LXII, in-24°, pp. 429; e *Romae, typis Domenici Manelphi,* 1650, in-32°, pp. 403; e *Coloniae Agrippinae, apud Haeredes Ioannis Widenfeld et Godefridi de Berges*, 1688, in-24.° pp. 451; e *Venetiis*, *typis Francisci Tramontini,* 1689, in-32°, pp. 480; e finalmente *Romae, typis Antonii de Rubeis*, 1700, in-32°, pp. 400.

III. Colloquium instinctu Ludolphi a Klenken inter P. Augustinum Jesuitam et Ge. Calixtum Haemelsburgi an. 1614, institutum—*s. l.* 1657, in-4.°

IV. Colloquim Hemelschenburgense inter Ge. Gallixtum et P. Augustinum habitum an. 1614—Editio altera—*Helmstadii*, 1665, in-4.°

AGOSTINI (*Francesco*).

I. Motti e canzoni siciliani—*Napoli*, 1786, in-12.°

II. Canzunetti in lodi di lu Sacratissimu Cori di Gesù, cu una raccolta di autri canzunetti supra lu Ss. Natali di N. S. Gesù Cristu—*Palermu*, *s. a.* in-16.°

AGOSTINO (*Giuseppe d'*) Il Narbone (1) cita di lui:

I. Elogio funebre di Francesco I detto nella cappella Palatina di Palermo—*Palermo*, 1831, in-4.°

AGOSTINO (*Maria Maddalena di Sant'*), carmelitana scalza, nacque in Palermo a 28 gennajo 1611, da Placido Fardella principe di Paceco dei Marchesi di Viglienа. Resse per ben sei volte il Monastero di S. Teresa in Palermo, e fu nella seconda, che sotto la sua direzione e pei suoi consigli, venne trasferito in luogo più acconcio e salutare. Morì a 20 novembre 1694. Di lei fanno onorevole ricordo il P. Paolo della Epifania (2), il Mongitore (3), il Marziale (4), il Mazzuchelli (5), e più il P. Biagio della Purificazione, il quale ne scrisse una elegante e minuta biografia (6).

1. Fondazione e traslazione del Monistero di S. Teresa delle Carmelitane Scalze nellà felice città di Palermo — *In Venetia, presso il Turrino*, 1672, in-4.°

AGOSTINO (*Ottavio d'*). Di quest'insigne sacerdote, nato in Palermo nel 1615 e morto il 23 maggio 1682, oltre le opere ricordate dal Mira, si hanno alle stampe:

---

(1) *Op. cit.*, vol. I, pag. 380.

(2) Nel *Cigno moribondo al fiume di cinque foci*—Napoli, 1671, in-12,° pag. 235.

(3) *Op. cit.* vol. II, pag. 39-40.

(4) *Biblioth. script. utriusq. congr. et sexus Carmel. Excalceatorum*, a car. 287 e 288.

(5) *Op. cit.*, vol. I, parte I, pag. 218-19.

(6) *Roma, per il Zanobj*, 1703, in-4.°

I. Epigrammi.

Leggonsi nel libro intitolato: *Nota di alcuni servisi fatti dall'Ab. D. Ottavio d'Agostino*—In Palermo, in fog. s. a.

AGRAZ (*Antonio*), nobile palermitano, nato da illustri genitori spagnuoli a dì 25 maggio 1640, e morto, non senza qualche sospetto di veleno, nella fresca età di anni 32 a 27 maggio 1672. Ancor giovane si distinse non poco nella Giurisprudenza e nelle Belle lettere, e fu principe dell'Accademia dei Riaccesi in Palermo. Fu abate di S. Salvatore della Placa in Sicilia (1658) e deputato del Regno; e trasferitosi (1671) a Roma con D. Pietro d'Aragona, il quale era stato eletto Oratore per prestare ubbidienza alla Sede Apostolica in nome di Carlo II Re delle Spagne, compose e recitò un'Orazione al Pontefice Clemente X. Di Agraz nostro fanno menzione molti scrittori ricordati dal Mongitore (1) ed il Mazzuchelli (2).

I. Legionensis canonicatus Exma: Marchionum Asturicae Domo, Dignitas expensa — Historico-juridica dissertatio — *Romae, typis Josephi Corvi,* 1672, in-4.°

AGRAZ (*Giuseppe*). Abbiamo di lui:

I. Versi latini per la nascita di Ferdinando II Re del regno delle due Sicilie.

Leggonsi nel libro intitolato: *Ecloga in natalem Ferdinandi II utriusque Siciliae regis*—Messanae, 1833, in-8.°

---

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 53.
(2) *Op. cit.* vol. I, par. I, pag. 220.

Agricoltura (l') siciliana all'Esposizione di Firenze del 1861—*Palermo*, 1862, in-8.°

AGRO' (*Antonino*) da Troina.

I. Del modo di render fisso ed invariabile il cammino della corda nell'argano.

II. Semplice metodo per fare invecchiare i vini.

III. Invenzione per preservare dai fulmini la paglia.

Leggonsi questi tre scritti negli *Atti dell'Istituto d'incoraggiamento*, fascicolo II del 1836. Di questo giornale non si detter fuori che sole quattro dispense.

IV. Due parole sul cholera-morbus.

Sono nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. LXI, pag. 61.

AGRO' (*Natale*) da Troina. Oltre gli scritti citati dal Mira, abbiamo alle stampe:

I. Saggio di osservazioni di clinica chirurgica sulle fratture del cranio.

Leggesi nel *Giornale di scienze mediche* di Palermo, anno 1835.

II. Osservazioni sul mero-entero-epiplocele strozzato nel maschio.

Si leggono nel num. 7 del citato *Giornale*.

III. Mero-enterocele strozzato nel maschio.

È nel detto *Giornale*, anno V, 1846.

IV. Eistassi; nuovo mezzo di fermarla in qualche minuto — *Palermo*, 1856, in 8.°

V. Osservazioni sulle ernie strozzate: utilità dei lavativi con acetato di deutossido di piombo cristallizzato.

Leggonsi nell'*Osservatore medico siciliano*, anno I, pag. 480.

VI. Sul caustico del dottore Landolfi nelle affezioni cancerose—Osservazioni cliniche chirurgiche.

Sono nel citato *Giornale*, anno IV, pag. 255.—Varii scritti di minore importanza stanno nel medesimo *Giornale*, vol. II, pag. 160 e 278; vol. III, pag. 385; vol. VI, pag. 255.

AGUGLIA-DESMOUCEAUX (*prof. Diego*).

I. Lacrime sopra la tomba di Pietro Aguglia, nato il 13 maggio 1805 in Termini-Imerese ed ivi morto il 13 novembre 1870—*s. l. e n. t.* in-8.°

AGUGLIA-DESMOUCEAUX (*Marianna*).

I. Biografia di Salvatore Baldi siracusano celebre compositor di musica.

Questa biografia, impressa in *Napoli* in francese, venne tradotta in italiano e data fuori nell' *Arpetta*, *giornale di amenità letterarie*—Palermo, 1856, anno I, num. 12 e 14.

II. Notice biographique sur M. Balthasar Romano professeur émérite d'éloquence au lycée de Termini, membre de diverses academies nationales et étrangères—*Naples, chez F. Ferante*, 1858, in 8.°

III. Lacrime poetiche in morte di Giovanni Pacini—Versione italiana di Agostino Gallo dal francese, nello stesso metro Alessandrino o Martelliano—Ediz. seconda dopo la prima di Palermo—*Napoli, tipogr. R. Avallone*, 1868, in-8.°

Questa versione venne primieramente pubblicata in *Palermo, s. l.* e *n. t.* in-8.° estratta dal giornale la *Farfalla*.

IV. Esquisse nécrologique sur Pierre Aguglia.

Leggesi in fine del libro intitolato: *Lacrime sulla tomba di Pietro Aguglia da Termini-Imerese—s. l.* e *n. t.* in-8.°

AGUGLIA *(avv. Salvatore)* da Termini-Imerese.

I. Memoria alla consulta dei reali dominii oltre il Faro che tratta sulle vertenze della Cattedra di chimica-medica nella Università degli studi di Palermo, con dei Documenti in fine—*Napoli, stabilimento tipografico di Gaetano Nobile*, 1843, in-4.°

II. Del primo Eletto e delle sue attribuzioni nei comuni; trattato preceduto da una relazione storica delle antiche magistrature municipali in Sicilia e delle loro attribuzioni — *Napoli, presso Borel e Bompard*, 1846, in-8.° gr.

Quest'opera, (condotta sino al capitolo V), non fu completata per la rivoluzione del 1848, che fece emigrare l'autore da Napoli.

III. Memoria sul dritto pubblico siciliano, in risposta al *Memorandum* del Ministero napoletano che negava i dritti della Sicilia—*Napoli*, 1848, in-8.°

IV. Memoria sui dritti e privilegi della R. Chiesa Costantiniana della Magione di Palermo—*Napoli, stamperia reale*, 1856, in-8.° gr.

V. La quistione romana e la sua possibile soluzione — *Napoli, stabil. tipogr. del cav. G. Nobile*, 1862, in-8.°

Questo libro riveduto, corretto ed arricchito dell'esposizione di varie trattative ch'ebbero luogo nel 1863, vide di nuovo la luce in *Napoli, stab. tipogr. di Servio Tullio*, 1865, in-8.°

VI. Peppino da Montemaggiore — Storia siciliana del sec. XVIII sotto il regno di Vittorio Amedeo II—*Palermo, tip. di Bernardo Virzì*, 1873, in-8.°

Di quest'opera si era dato precedentemente qualche *Saggio*.

AGUILERA (*Emmanuele*) gesuita, latinista di quel valor che tutti sanno, nacque in Licata a 23 dicembre 1677 e morì in Palermo a 27 agosto 1740. Oltre le opere ricordate dal Mira, abbiamo di lui alle stampe:

I. Panegirici due.

Leggonsi nell'opera che ha per titolo: *Raccolta di varii discorsi ita-*

liani di alcuni oratori della Compagnia di Gesù—Palermo, presso Antonino Gramignano, 1730, in-8.°

AHLWARDT (*Ch. W.*).

I. Zur Erhlärung der Idyllen Theocrits—*Rostock u. Leipzig, in der Kopp'schen*, 1792, in-8.°

AHMED-IBN-ALD-ES-SELAM, Sceriffo, ossia della schiatta di Alì, siciliano, scrisse un libro di medicina intitolato: *Libro dei medici su tutte le malattie dal capo alle piante.* L'Amari ne ha pubblicata l'introduzione e la tavola de' capitoli nella *Biblioteca Arab. Sicul.* pag. 697, del testo.

AINNUSA (*Giuseppe*).

I. Il segreto tradito—Dramma—*Palermo, tip. Lima*, 1867, in-16.°

AJELLO (*Ab.*) dell' ordine di S. Basilio. Oltre l' opera citata dal Mira, abbiamo:

I. Saggio d'istituzioni di agricoltura—*Napoli*, *Giaccio*, 1782, in-12.°

Questo saggio venne dato fuori senza il nome dell'autore (1).

AJELLO (*Avv. Antonino*).

---

(1) V. Melzi: *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*—Milano, 1863, vol. III, pag. 8, col. II.

I. Angelo Pugliesi ovvero D. Peppino il Lombardo—Resoconto dei dibattimenti—*Palermo, tip. di G. B. Gaudiano*, 1868, in-8.° con ritratto.

AJELLO (*Stanislao*), gesuita, nato in Messina a 21 dicembre del 1697 e morto di peste a 3 luglio 1743, fu insigne teologo, e con bel successo dettò per parecchi anni lezioni di rettorica nei collegi di Marsala, Messina, Mazzara e Palermo. Di lui abbiamo alle stampe:

I. Argomento o compendio di una opera tragica rappresentata nella sala del Collegio di Messina della Compagnia di Gesù nel 1723 — *Messina, pei tipi di Giuseppe Maffei*, 1723, in-4.°

II. Divus Thomas Aquinas sapientiam nobilitati praeferens ab utraque coronatur. Rhythmus Dithyrambicus—*Panormi, apud Gasparem Bajonam*, 1724, in-4.°

II. Sonetto in lode di Zenotodo Abolio (Giovanni Baldanza).

Leggesi, sotto il nome di Zerildo Caprario, nelle *Rime degli Ereini di Palermo*—Roma, (Palermo) per il Bernarbò, 1734, in-4° pag. 618 e seg.

ALAGNA (*Francesco Maria*) dei Minimi, nacque in Partinico a 4 aprile 1808 e morì a 3 maggio 1857. Ebbe dalla natura ingegno sveltissimo, e amore non poco al sapere ed alla virtù. Lesse filosofia e teologia nel collegio del suo Ordine, e in Castrogiovanni dettò lezioni di eloquenza ad una eletta di nobili giovani.

I. Cantu berniscu in ottava rima siciliana, a l'occasioni di

una accademia pri la festa di la dommatica diffinizioni di l'Immaculatu Cuncipimentu di Maria SS., celebrata in Mazara a li 13 marzu 1855 a la prisenza di l'Ill. e Rev. Monsignuri D. Antoninu Salomuni viscuvu di la diocisi di Mazara — *Mazara, stamparia di Giuseppi Ajellu,* 1855, in-16.°

II. Poesie Siciliane scelte — *Palermo, tip. Russitano,* 1857, in-8.°

Sono precedute da una biografia dell'A. scritta dal prof. Carmelo Pardi.

ALAGNA (*Giuseppe Maria*) da Caltagirone. Il Taranto (1) cita di lui:

I. Breve notizia della misteriosa apparizione di Maria Santissima la cui sacra immagine, come di patrona fra le principali, si venera nella gratissima città di Caltagirone, sotto il titolo di Madonna del Ponte—*Caltagirone,* 1778, in-8.° E seconda edizione—*Catania,* 1795, in-8.°

ALAGNA (*Salvatore*) medico valentissimo, nato in Marsala l'anno 1689 e morto nel 1742 (2). Di lui parlò già il Mira, ma scrisse poco meno che tanti errori quante parole:

I. Dissertatio epistolaris ad clarissimos in arte medica vi-

---

(1) *Op. cit.* pag. 16.
(2) Scinà: *Prospetto della Storia letteraria di Sicilia nel secolo XVIII* —Palermo, presso Lerenzo Dato, 1824 vol. I, pag. 138, n. 3.

ros almum Drepanitanum Collegium componentes, de sudore in iis, qui aquae dieta utuntur superveniente, an adeo perniciosus, atque damnabilis esse soleat ut nonnullo pacto possit quandoque juvare, unde statim semperque veniat cohibendus? In qua jurgium illud Medicopracticum, quod in urbe Drepani ultimo accidit inter Doct. Dominum Antonium de Roncajoli medicum Mediolanensem, et Doct. Dominum Balthassarem Migliorinum medicum Drepanensem proponitur, agitatur, deciditur: auctore Salvatore Alagna in Lilyboetano Lyceo Medicorum Archiatro—*Panormi, typis Angeli Felicella,* 1737 in-4.° picc.

Io non so onde il Mira abbia appreso che la *Dissertatio* dell'Alagna fu impressa a Catania nel 1714, vale a dire sette anni prima che si rinnovasse tra noi la quistione dell' uso dell'acqua fredda; e ventidue anni prima che si agitasse in Trapani quella disputa dalla quale dovea avere argomento la *Dissertazione* in parola. Il primo di fatto che abbia risposto all'invito della nostra Accademia medica, di mostrare *quibus in morbis aquae frigidae locus sit concedendus*, fu, come afferma l'ab. Scinà (1), Giovanni Catanese da Palermo, il quale, a 6 marzo 1721, andò saviamente discernendo quelle malattie alle quali l'uso dell'acqua fredda poteva essere di giovamento, dalle altre alle quali tornava a pregiudizio gravissimo. La *Memoria* del Catanese, scritta in buon latino e piena di sapere, tanto da aversi le lodi dei più famosi medici, e particolarmente di Agostino Gervasi, principe allora dell'Accademia, venne data fuori in Palermo nello stesso anno 1721. (2) Contro il Catanese si levò

---

(1) *Op cit*, vol I, pag. 123.

(2) *Hydrostatica medica, seu aquae frigidae in morbis affectionibus profligandis medica statice ponderatae: Jatrophysica dissertatio* — Panormi, ex typographia Francisci Amato, 1721, in-4.° picc.— Il Gervasi scrisse al Catanese una lettera che trovasi pubblicata con la sopradetta *Memoria*.

arditamente Giacomo Todaro palermitano, pigliando a dimostrare e colla teoria e colla pratica, come l'uso dell'acqua fredda tornasse utile a qualunque genere di malattie. E la *Dissertazione* del Todaro, corsa lodatissima dapertutto, vide anch'essa la luce in *Palermo*, nel 1722, *pei tipi di Gaspare Bivona* (1); e poi, a richiesta degli Eruditi di Lipsia, che ne fecero nel 1723 il sunto (2), venne nel 1728 ripubblicata con giunte e correzioni in *Palermo*, *pei tipi di G. B. Aiccardo* (3). Gli scritti del Catanese e del Todaro divisero in più partiti i medici di Sicilia; e solo nel 1736 la quistione venne agitata in Trapani con gran calore da quei valentuomini che furono i dottori Antonio Roncajoli da Milano (non Barcajoli, come dice il Mira) e Baldassare Migliorini trapanese: trai quali s'interpose e dottamente decise Salvatore Alagna, mettendo alla luce la *Dissertatio epistolaris*, il cui lungo titolo è stato da me fedelmente trascritto.

ALAGNA SPANO' (*Antonino*). Oltre i tre scritti citati dal Mira, conosciamo:

I. Brevi osservazioni sulle tesi presentate il 27 giugno per il concorso alla cattedra di economia politica nella R. Università di Messina—*Messina, tip. Orazio Pastore*, 1865 in-8.°

II. Discorso letto nella solenne premiazione scolastica del-

---

(1) È intitolata: *Aquae frigidae vindicatio, seu aquae frigidae vires ad omnes morbos recta lance relibratae, adversus hydrostaticam medicam editam Panormi anno* 1721.

(2) *Acta Erudit*: *Lipsiae*, anno 1724, pag. 512.

(3) Ha per titolo: *Nova aquae frigidae methodus ejusque vires ad omnes morbos recenter curiosis omnibus expositae: secunda editio cum observationibus* . . . (e poi segue un'appendice col titolo:) *Nova et vera aquae frigidae methodus, cum novissimis observationibus.*

l'11 maggio 1571 in Marsala —*Marsala, tip. Filippo De Dei*, 1871, in-8.°

ALAGONA (*Francesco*) da Siracusa.

I. Specimen historico-criticum de veteri et nova, ecclesiastica et civili Siciliae politica—*Syracusis, ex typographia D. Francisci Mariae Puleji*, 1774, in-4.°

ALAGONA (*Giovanni*).

I. Brevi considerazioni sull'amicizia.

Si leggono nel *Papiro Giornale di Scienze, lettere ed arti di Siracusa* — Siracusa, tipi di A. Pulejo, 1859, fasc. 11 febbraio 1859, pag. 63.

ALAGONA (*Pietro*) gesuita, nato in Siracusa l'anno 1549 e morto in Roma a 19 ottobre del 1624, fu teologo e filosofo valentissimo e per lunghi anni vice rettore del Collegio di Trapani.

I. Compendium Manualis Navarri ad commodiorem usum tum confessariorum, tum poenitentium confectum.

L'illustre P. Backer (1) crede che la prima edizione di questo importante lavoro, pubblicato dall'Alagona sotto il cognome materno di Pietro Guevara, sia venuto fuori in Roma l'anno 1590,

---

(1) *Bibliothèque des écrivains de la Compagnie de Iésus, ou notices bibliographyques*— Liège, Grandmont—Donders, 1853, vol. I. pag. 6, e vol. VII. pag. 7.

dappoichè la dedica di Antonio Mureto al cardinale Mariano Perbenedetto, porta la data di *Romae, K. lend. Augusti*, 1590. Oltre le quattro edizioni di questo *Compendium* ricordate dal Mira, abbiamo le seguenti più o meno rare e pregevoli: *Coloniae, in officina Birckmannica, sumptibus Arnoldi Mylij*, 1591, 1594, in 12.°; e *Placentiae, ex officina Ioannis Bazackii*, 1592, in-12.° (sebbene in fine del volume si legga: 1593); e *Antuerpiae, Belleri*, 1592, in-12.°; e *Lugduni, apud Theobaldum Ancelin*, 1593, in-24.° pp. 466; e *Romae, Basae*, 1593, in-24.°; e *Antuerpiae, apud Viduam et haeredes Petri Belleri*, 1600 in-12.° pp. 369; e *Lugduni, H. Cardon*, 1603 in-12.°; e *Parisiis, Fouet*, 1604, in-24; e *Parisiis, de la Noue*, 1604, in-24.°; e *Coloniae, typis Mylii*, 1608 in-12.°; e *Venetiis, apud Marcum Antonium Zallerium*, 1610, in-24.°; e *Bruxellae*, s. a., in-12.°; e *Antuerpiae*, 1625, in-12.° e finalmente *Venetiis, ex officina Ioannis Guerilii*, 1695, in 16.°

II. S. Thomae Aquinatis, Theologicae Summae compendium.

Oltre le tre edizioni citate dal Mira, la prima delle quali porta la data di *Romae*, 1620, abbiamo le seguenti molto pregiate: *Romae, apud Guglielmum Facciottum*, 1619, in 12.°; e *Lugduni, sumptibus Horatii Cardon*, 1619 in-12; e *Coloniae*, 1620, in-12; e *Wutzburgi*, 1620, in-8.°; e *Romae*, 1620, in-12; e *Lutetiae*, 1621, in-8.°; e *Venetiis, apud Juntas*, 1622, in-16.°; e *Lugduni, sumptibus Iacobi Cardon*, 1627, in-12.°; e *Duaci*, 1627, in-8.°; e *Herbipoli, tipis Eliae Zuich*, 1630, in-12.°; e *Rothomagi*, 1635, in-8.°; e *Duaci*, 1640 in-12.°; e *Antuerpiae, typis Cnobbari*, 1661 in-12.°; e *Venetiis*, 1723, in-12.°; e *Matriti, Alvarez*, 1797 in-8.°; e *Neapoli, ex typis Sangiacomo*, 1834 in-12°; e *Parisiis, apud Mequignon Juniorem*, 1843 in-8.°; e *Taurini, ex tipog. Hyacinthi Marietti*, 1843, in-32.°, pp. 734; e finalmente: *Leodi, Grandmont - Donders*, 1853 in-8°.

ALAIMO (*Domenico*) da Palermo, Carmelitano scalzo e dipoi Sacerdote secolare, fu figlio di Marcantonio, medico valentissimo, del quale parleremo appresso. *Egli fu il primo*, a

dir del Mazzuchelli (1), *che nella sua patria disseminasse la dottrina di Democrito, la quale dipoi fu insegnata e sostenuta da Gianpietro Melati suo egregio scolare.* Morì in Palermo a 19 settembre dell'anno 1708, ed Agostino Gervasi palermitano ne recitò l'orazione funerale. Alcuni suoi componimenti poetici leggonsi nel libro intitolato: *L'apogèo di Parnasso* — In Palermo, presso l'Anselmo, 1671, in-12.° (2)

ALAIMO (*Francesco*) da Palermo. Allo scritto citato dal Mira aggiungiamo:

I. Canto alla Polonia—*Ancona, tip. Dorica,* 1863, in-8.°

ALAIMO (*Marc'Antonio*). Di questo celebre medico e filosofo, nato in Racalmuto nel 1590 e morto in Palermo addì 29 agosto 1662, oltre le tre opere ricordate dal Mira, abbiamo, secondo riferiscono il Mongitore (3) ed il Mazzuchelli (4):

1. Diadecticon seu de succedaneis medicamentis opusculum, nedum Pharmacopolis necessarium, verum etiam Medicis, Chimicisve maxime utile, in quo nova et admiranda naturae arcana reconduntur— *Panormi, apud Alphonsum de Isola,* 1637, in-4°.

ALAMAN (*Luca*).

I. Dissertaciones sobre la historia de la repubblica Megi-

(1) *Op. cit.*, vol. I, par. I, pag. 237.
(2) Mongitore, *Op. cit.*, vol. II, pag. 33.
(3) *Op. cit.*, vol. II, pag. 33.
(4) *Op. cit.*, vol. I, par. I, pag. 238.

cana desde la època de la conquista que los espanoles hicieron, a fines del siglo XV y principios del XVI de las islas y continente americano, hasta la independencia—*Mégico*, 1844, in-8.°

Quest'opera importante per le cose nostre, dappoichè discorre a lungo della nobile ed antica famiglia Monteleone, ebbe varie ristampe, e da noi una diligente traduzione dell' egr. signor Emanuele Pelaez, il quale, premessovi un sennato discorso di ben 47 pagine, la pubblicò in *Palermo*, *pei tipi di Domenico Maccarrone*, 1859, in-8.°

ALANDO (*Carlo*) di Corsica.

I. Alcune poesie—*Genova*, 1856 (*Palermo, tip. di Michele Amenta*, 1871), in-16.°

Edizione non venale di soli 16 esemplari. L'egregio uomo che si piacque celare sotto lo pseudonimo di Alando, non è di Corsica ma di Sicilia.

ALBANESE (*Enrico*).

I. Sulla resezione dell'articolazione tibiotarsica; dissertazione presentata al concorso per la cattedra di Clinica Chirurgica e Medicina operatoria della R. Università di Palermo.—*Palermo*, 1869, in-4°, con una tavola.

ALBANESE (*Francesco*). Oltre i due scritti citati dal Mira, abbiamo:

I. Dell'influenza della volontà negli studi.

Leggesi nella *Sicilia, rivista periodica di scienze, lettere ed arti* — Palermo, anno I, vol. I, pag. 22 e seg., 60 e seg.

II. La guerra nel Tirolo nel 1866.— Memorie Storiche— *Bari, tipogr. Nazionale*, 1867, in-12.°

III. Quistione di scienza contemporanea.

Leggesi nella *Rivista Sicula*, anno I, vol. II, pag. 169 e seg., 393 e seg.

ALBANESE (*Giuseppe Costantino*).

I. Notizia medica della polvere di Baida e di quella di Montagna di Cane o del Diavolo—*In Palermo, presso Stefano Pitimo e Rodriguez*, 1712, in-4°.

ALBANO (*Albanicio d'*) giureconsulto siciliano (1) di cui è ignota la patria e l'età, scrisse un *Consiglio legale*, che si trova pubblicato nella *Raccolta* di Pietro Luna, intitolata: *Selecta diversorum illustrium sapientissimorum Siculorum Consilia decisiva et Allegationes* ecc.—Panormi, apud Erasmum de Simeone, 1627, in-fol.

ALBEGGIANI (*Giuseppe*) professore ordinario di calcolo differenziale ed integrale nell'Università palermitana.

I. Memoria di esperimento pel concorso alla cattedra di matematica sublime nella R. Università di Palermo — *Palermo, nella R. Stamperia*, 1844 in-8.°

---

(1) Mongitore, *Op. cit.*, vol. I. pag. 11.

I . Sulle operazioni geodetiche e sulle loro applicazioni al suolo della Sicilia.

Questi due lunghi articoli si leggono nel giornale *L'Occhio* — Palermo, tipogr. e legat. di Fr. Ruffino, 1845, in 8.° n. 5 e 7, serie II.

III. Sopra una macchna a vapore costruita nella fonderia Oretea.

Si legge nel giornale *La Falce*, anno II, num. 35.

IV. Rapporto che precede la perizia di verifica dei lavori di costruzione del novello Ospizio di Beneficenza — *Palermo*, 1857, in-4.°.

Questo rapporto è accompagnato dal nome di Gio. Machì.

V. Lezioni litografate di analisi applicata alla geometria dello spazio— *Palermo*, *Fraunfelder*, 1869.

ALBERGHINO (*Giovanni*) del Terz'Ordine di S. Francesco, nacque in Palermo nell' anno 1574 (1) e non nel 1557, come leggiamo nell'opera del Mira. Lesse per lungo tempo, e con plauso, teologia e filosofia ai giovani alunni del suo ordine, del quale venne eletto Diffinitore Provinciale. Fu Priore in molti conventi, due volte Provinciale della Sicilia, e finalmente Censore e Consultore del Santo Ufficio.

---

(1) Mongitore, *op*, *cit.*, vol. I, pag. 314.

quae ad illud Tribunal pertinent, brevi methodo adducuntur — *Lugduni, apud fratres de Tournes*, 1744, in 8.°

ALBERGO (*Carlo d'*) da Palazzolo.

I. La Spagna liberata — Poema — *Napoli, tipogr. Nobile*, 1824, in-8.°

ALBERGO (*Corradino M. d'*).

I. Versi di S. M. Ludovico I re di Baviera tradotti in siciliano — *Firenze, tip. Parenti*, 1847, in-8.°

ALBERGO (*Paolo*).

I. Ode a S. E. signor D. Francesco di Aquino, principe di Caramanico, vicerè di Sicilia — *In Palermo, dalle stampe di D. Gaetano M. Bentivenga*, 1786, in-4.°

ALBERGO (*Santi Giulio*).

I. Storia dell' economia pubblica in Sicilia — *Palermo, tipografia del Giornale letterario*, 1838, in-8.°

II. Sulle case di sconto da fondarsi in Palermo e Messina — Considerazioni — *Palermo*, 1853, in-8.°

ALBERTI (*Domenico Stanislao*) nacque in Palermo a 4 maggio 1655, entrò nella Compagnia di Gesù a 12 novembre

del 1671 e fece i voti solenni a 15 agosto del 1688. In varie città della Sicilia insegnò non solo lettere Umane, ma anche Morale e Filosofia, e nel 1707, quando scriveva il Mongitore da cui ho ricavate (1) le presenti notizie, era presidente delle Missioni dell' Isola.

I. Corona di rose e gigli, intrecciata di varie devozioni da offerirsi alla gloriosissima romitella s. Rosalia vergine palermitana. — *Palermo*, *presso Felice Marino*, 1698, in-12.° E di nuovo: *Palermo*, *presso Agostino Epiro*, 1703, in-12.°

II. Pomarium latinitatis P. Francisci Pomey Soc. Jesu— — Traduzione del P. Domenico Stanislao Alberti —*Palermo*, *presso gli eredi di Pietro dell'Isola*, 1684 in-12.° — *Ivi*, *pei tipi di Felice Marino*, 1699 in-12.° *Ivi*, *presso Michele Costanzo*, 1699, in-12.°

III. Addizioni alla vita del P. Luigi La Nusa.

Servono a completare l'edizione di Palermo del 1708 della *Vita e virtù del Ven. Servo di Dio P. Luigi La Nusa della Compagnia di Gesù scritta da* Michele Frazzetta (2).

IV. Breve relazione della festa che si celebra ogni anno

(1) *Op. cit.*, vol. I. pag. 170.
(2) Michele Frazzetta gesuita, nacque in Palermo nel 1612 e morì a 4 agosto del 1681. (V. Mongitore, *Op. cit.*, vol. I. pag. 74-75.)

in Palermo all'11 gennaro in onore di santa Rosalia—*Palermo, per Francesco Amato*, 1824, in-4.°

ALBERTI (*sac. Nicolò*) più che teologo oratore e poeta, nacque in Palermo a 29 dicembre 1652 e morì a 16 ottobre 1707, come afferma il Mongitore e nella *Bibliotheca Sicula* (vol. II. pag. 85) e nella lunghissima *Vita* che, senza suo nome, premise all'opera dell'Alberti intitolata: *La terra dei viventi*.

I. La terra dei viventi scoverta ai mortali cioè lo stato dei beati in paradiso esposto alla curiosità cristiana dalle dottrine dei Ss. Padri—Seconda edizione—*In Palermo, nella stamperia di Francesco Valenza impressore della Ss. Crociata*, 1744, in-fol.

ALBIS (*Giovanni d'*). Ai tre lavori citati dal Mira, aggiungeremo.

I. Principj di ortografia italiana nei limiti del programma didattico delle prime classi elementari di sezione superiore — *Palermo, stabilimento Operai tipografi*, 1871, in-12.°

ALBO (*Giuseppe*) da Alimena.

I. Poesie — *Palermo, tipografia di Federico Garofalo*, 1853, in-8.°

II. Versi—*Palermo, tipografia di G. Fiore*, s. à. in-8.°

ALCADINO o ALCADIMO, siciliano, e forse di Siracusa, co-

me vuole Scipione Mazzella (1), fiorì nel 1191 o in quel torno. Portatosi a Salerno, ove di quei tempi erano in fiore gli studj, divenne in breve saputo non solo nella poesia e nelle arti belle, ma eziandio, ed anche più, nella filosofia e nella medicina. La fama che si sparse di lui per tutto il mondo, e la fortuna ch'egli ebbe di sanare di grave malattia Arrigo VI, gli procacciarono beni, onori, amicizie e lodi dei più illustri personaggi di quel secolo. Morto l'imperatore, fu per medico di Federico II, e finì sua vita in età di anni 52 (2). Scrisse ad istanza di questo principe un Trattato in verso elegiaco, distribuito in forma di epigrammi, dei Bagni di Pozzuolo. Il quale trattato, tenuto in gran conto dal Sarnelli (3) come la più chiara, la più semplice e la più esatta descrizione di quante mai ne fossero comparse, venne per due volte pubblicato in Napoli ed in Venezia col nome di Eustazio di Matera, vissuto in Napoli ai tempi del re Carlo II. Il teatino Paolo Maria Paciaudi (4) però, dopo un lungo ed esatto esame non solo delle diverse edizioni ma di più codici mss. di questo trattato, conchiude ed afferma: essere Alcadino autore di 16 Epigrammi ed Eustazio di 18, i cui titoli distingue eziandio e riferisce (5). Il Tiraboschi pubblica inoltre nella sua *Storia della Lettera-*

---

(1) Vedi l'*Elogio* di Alcadino, pubblicato a car. 43 della raccolta: *Opuscolum de Balneis Puteolorum, Bajorum et Pithecusarum* ecc.

(2) Si vegga il Mongitore nella *Bibliotheca Sicula*, vol. I. pag. 13, trascritto per intero dal Mangeti nella sua *Bibliotheca Scriptorum Medicorum* ecc.— Genevae, sumptibus Perachon & Cramer, 1731, vol. I. pag. 100.

(3) *La guida dei forestieri a Pozzuolo*, 1768. — Ne parla ancora lungamente il Soria nei suoi *Storici napoletani*, vol. II. pag. 366.

(4) *De Sacris Balneis* ecc. — Venetiis, ex typographia Radiciana, 1750, in-4.° cap. VI.

(5) Mazzuchelli: *Op. cit.* vol. I. parte I. pag. 352.

tura italiana (1), un Epigramma tolto ad un codice della biblioteca estense, nel quale l'autore si chiama *Vates Euboicus*; ed in una nota aggiunta alla pagina medesima si legge: *Euboici idest de Cumis in Calabria* ecc. Sembrerebbe dunque che l'Autore degli *Epigrammi* sia nativo di Cuma, che ivi dicesi con generale espressione posta nella Calabria, ma è veramente nella Campania ossia Terra di Lavoro, non molto lungi da Pozzuolo: se pure non si voglia che il poeta sia lo stesso Alcadino, e diasi il nome di Euboico, non dalla patria, ma dall'argomento dei suoi versi, cioè dai bagni euboici ch'egli cantava. E tanto più ci confermiamo in questo nostro giudizio, in quanto che nell'*Epigramma* in parola, l'autore fa menzione di due altri libri da lui composti, uno in lode di Arrigo VI e l'altro di Federigo II, che sono veramente quei libri che dal Gesnero (2), dal Ciacconio (3) e da altri molti si attribuiscono per varie notevoli ragioni all'Alcadino nostro.

I. De Balneis Puteolanis.

Di questo stupendo lavoro il Mira non ricorda che la sola prima edizione del 1553, dovuta ai Giunti di Venezia. Però, come pone il Mazzuchelli (4), venne nuovamente riprodotta a car. 43 della *Raccolta* intitolata: *Opusculum de Balneis Putelorum*, *Bajorum*, *et Pithecusarum a* Joanne Elisio *medico instauratum*, *denuo a* Scipione Mazzella *neapolitano recognitum*—Neapoli, apud Horatium Salvianum, 1591, in-8.° e 1596 in-8.° Moltissimi luoghi poi di questo *Trattato* sono stati inseriti da Giovan Francesco Lom-

(1) Milano, Classici italiani, MDCCCXXIII. vol. IV. pag 647.
(2) *Bibliotheca* ecc.—Tiguri, apud Froschoverum, 1555, in fol. pag. 22.
(3) *Bibliotheca* ecc. Parisiis, 1733, in fol. col. 72.
(4) *Op. cit. loc. cit.*

BARDO nella sua *Synopis de Balneis Puteolanis*—Venetiis, impensis Anelli Sanviti, 1569, in-4°; e di poi a car. 789 dell'*Italia illustrata* dello SCOTTO, data fuori a *Francoforte* nel 1600 in fogl.; e finalmente nel *Thesaur. antiquit. Italiae*, tom. IX, par. IV.

ALCIONI (*Giambattista*).

I. Per la solenne inaugurazione del Liceo comunitativo in Caltagirone — Discorso letto nella sala Municipale — *Caltagirone*, 1865, in-8.°

ALCMANE. Due poeti lirici dell' antichità, entrambi di qualche fama, portano lo stesso nome. L'uno, Lidio d'origine e nativo di Sardi, visse verso la XXVII olimpiade, come vuole il Gesnero (1), o nell'olimpiade XXX e XLII, come afferma Eusebio. L'altro viene in tal guisa ricordato dal Suida (2), l'unico fra gli antichi che lo distingua dal primo " Est et alius Alcman unus e Lyricis, quem Messene tulit, vel quem Messana genuit ". Oltre del Suida e d'Eusebio di entrambi discorrono il Mongitore (3), il Girardo (4), l'Hoffmann (5), il Lascari presso Maurolico (6), il Reina (7), il Flaccomio (8) ed altri molti, i quali tutti convengono col Vossio (9) che il nostro vivesse nell'Olimpiade XLII e nascesse, non in Messana, nè in Messenia di Laconia, ma in Messana o Mes-

---

(1) *Op. cit.* pag. 23.
(2) *Lexicon*, vol. I. pag. 179.
(3) *Op. cit.* vol. I. pag. 14, col. I.
(4) *De poet. hist.*, Dialog. IX.
(5) *Lexic.*, vol. I.
(6) *Hist. Sic.*, l. I.
(7) *Notitia hist. Messanae*, parte I. pag. 124 e 127.
(8) *Sicelis.*—Messanae, 1609, in 8°. sec. 3, pag. 37.
(9) *De poetis graecis*, c. 3, pag. 13, 15.

sene città della Sicilia. È tuttavia lite tra' dotti chi dei due Alcmani fosse autore dei varii frammenti che corrono per le stampe; però sembra probabile al dir di alcuni, (e questo noi crediamo) che ad entrambi si debbano attribuire, e che la uguaglianza dei nomi abbia prodotto mescolanza di opere.

I. Fragmenta poetica graece et latine — *Parisiis*, 1560, 1566, 1586, in-12.°

II. Alcmanis fragmenta, collegit et recensuit F. Theoph. Welker — *Giessen*, MDCCCXV, in-4.°

Trovansi pure, colla traduzione latina di Lorenzo Gambara bresciano, nei *Carmina novem illustrium feminarum et lyricorum* — Antuerpiae, ex officina Plantiniana, 1568, 1569, in-8.°; e, unitamente alle opere del Pindaro, nei *Poetas graecos, veteres tragicos et lyricos* — Coloniae, 1604, in-fog. e 1612, in-12.°; e in Leotii, *Collectio Poetarum veterum graec., gr. et lat.* vol. II, pagina 130; e nella collezione del Boissonade, *Poetarum graecorum silloge cumm diss. Alcman restitutus* — Parisiis, 1829, in 32.

ALCOZER (*Giovanni*), Parroco di Castellammare di Palermo. Ai due scritti citati dal Mira, aggiungiamo:

I. La paci di Cereri ed Oretu — *Palermu*, 1814, in-12.°

II. Innu a la natura.

Questo bellissimo inno leggesi a p. 83 e segg. del libro intitolato: *Omaggio dei Palermitani al professore naturalista* Francesco Ferrara *in occasione di sua partenza per Catania*—Palermo, stamperia di Garofalo, 1840, in-8.

ALDERANO (*Desiderio*), monaco cassinese. Abbiamo di lui, secondo pone il Melzi (1):

I. Dialogo in occasione che l'eccell. signor vicerè di Sicilia fu di passaggio a venerare la chiesa e monastero di S. Martino delle Scale di Palermo della Congregazione cassinese — *Roma, nella stamp. R. C. Ap.*, 1686, in-8.°

Questo *Dialogo* venne impresso sotto il pseudonimo di Aleandro Odesideri, sicanese.

ALESSANDRO (*Antonio d'*) da Catania, filosofo e protomedico di tutta la Sicilia, fiorì nel 1441 o in quel torno, come afferma Giov. Battista dei Grossi (2). Scrisse alcune *Constitutiones et capitula, nec non Jurisdictiones Regii Protomedicatus officii Siciliae,* le quali, approvate nel 1429 da Niccolò Speciale e Guglielmo Moncada, governatori della Sicilia, vennero con largo comento pubblicate da Giov. Filippo Ingrassia — *Panormi, apud Joan. Matthaeum Maydam,* 1565, in-4.°

ALESSANDRO (*Pietro d'*). Allo scritto citato dal Mira, aggiungiamo:

I. Il Paradiso e la Peri e gli Adoratori del fuoco di Tommaso Moore — Traduzione in versi sciolti — *Genova, regia tipografia Ferrando,* 1851, in-8.°

Sta in fine una traduzione dell' Ode di Coleridge intitolata: *Lo Amore.*

---

(1) *Op. cit.*, vol I. pag. 31. col. 2.

(2) *Catanense decacordum, sive novissima sacrae Catanensis Ecclesiae notitia.*—Catanae, typis Ioannis Rossi, 1647, in-fol. vol. II. pag. 151.

ALESSANDRELLO (*Giambattista*) e non *Alassandrèllo*, come erroneamente pone il Mira.

I. In morte di G. B. Alessandrello di Vittoria — Elegia — *Palermo*, *tipografia di F. Nocera*, 1861, in-8.°

II. Alcuni versi — *Modica*, *tip. Mario La Porta*, 1869, in-16.°

ALESSI (*Giuseppe*) storico ed archeologo valentissimo, nato in Castrogiovanni a 15 febbraro 1774 e morto di colera a 31 agosto 1837. Oltre gli scritti citati dal Mira, conosciamo di lui:

I. Risposta alla lettera di Giacinto Recupero e continuazione di tale risposta.

Leggesi nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, volume XLIX, pag. 237 e vol. L. pag. 22 e seg.

II. Lettera sopra un opuscolo del conte Orti.

È nel *Giornale Letterario*, vol. LVI. pag. 85.

III. Timoleonte — Poema epico-storico con discorso preliminare e note storiche — *Catania*, 1820, in 8.°

IV. Elogio funebre del cav. Michele Alessi recitato in Catania il dì 29 aprile 1837 — *Catania, presso i fratelli Sciuto*, 1837, in-3.°

V. Lettera al prof. Gemmellaro sopra il ritratto della con-

tessa Agata Grifeo-Moncada, eseguito da Giuseppe Rapisardi.

Leggesi nell' *Effemeridi Siciliane*, n. 47, marzo 1837. pag. 171.— E poichè ho fatta parola degli scritti dell'Alessi ignoti al Mira, mi piace avvertire che della *Storia critica di Sicilia* non vennero fuori che soli cinque volumi (forse anche il 1° fascicolo del sesto) e non sei come scrisse il Mira. È pur mi piace quì avvertire che al nostro Alessi si appartiene l' *Oratio de siculo inventionis genio*, data fuori in Catania nel 1811, che il Mira ricorda separatamente, come se fosse opera di altro Giuseppe Alessi di Castrogiovanni.

ALESSI (*Letterio*). Abbiamo di lui alle stampe.

I. Orazione funebre per la morte del P. Letterio Stampa messinese — *Messina, nella stamp. del Grande Ospedale*, 1873, in-4.°

ALESSI (*Rinaldo*), avvocato e patrizio della città di Nicosia, fu poeta valentissimo e morì in Palermo nel 1751, nella fresca età di anni 22.

I. Versioni varie latine.

Leggonsi nella *Scelta di canzoni siciliane, sacre e profane raccolte da* Vincenzo Di Blasi e Gambacorta — Palermo, 1753, in-8.°

I. Poesie siciliane.

Sono nella *Nuova scelta di rime siciliane raccolte da* Bernardo Bonaiuto—*Palermo*, 1770, vol. I. pag. 235.

ALESSI (*Salvatore*). Delle notizie riguardo la vita e gli scritti di questo illustre oculista siciliano, andiamo debitori alla rara cortesia del ch. Cav. Dottor Diomede Buonamici, il quale così ci scrisse da Livorno, a 23 marzo 1874. « Alessi Salvatore nacque in Soccorso Cropassi comune di Gualtieri e provincia di Messina, il dì 11 giugno 1816 dal notaio Domenico e da Antonina Cicala. Studiò in Messina in quel Collegio allora Medico-chirurgico, ed ottenne il diploma all'Università di Catania. Nel 1837 si recò in Napoli, ove, preso a buon volere dal Prof. Quadri celebre oculista, si volse a studiare cotesta specialità, nella quale divenne in breve assai esperto. Dopo essere stato per qualche tempo in Chieti, girati gli Abruzzi, ritornò in Napoli. Nel 1847 intraprese un viaggio scientifico per l'Italia, facendo capo a Roma, ove si trattenne sino al 1855. Proseguì poi l'Alessi i suoi viaggi scientifici per l'Austria, Germania, Francia, Belgio, Polonia e Russia, dove si fermò per circa sei anni, e finalmente nel 1861 ritornò in Italia, ponendo sua stanza a Livorno. Molti sono gli scritti dell'Alessi sparsi nei giornali scientifici di Europa ed in varie lingue tradotti. Quelli da noi conosciuti sono i seguenti:

I. Lettere di ottalmojatria e chirurgia pratica — *Napoli*, 1841, in-8.° di pag. 32.

II. Idee intorno alla introversione delle ciglia. — *Napoli*, 1341, in-8.°

III. Memoriali di Ottalmologia, ovvero pensieri ed osservazioni su svariati punti della scienza degli occhi — *Napoli, tipogr. del Filiatre Sebezio*, 1843, in-8.° di pag. 355 con tavole.

IV. Della Elmintiasi nelle sue relazioni colla oculistica —

Roma, tipogr. Natali, 1850, in-8.º di pag. 189 con due tavole litografiche.

V. Lettera sopra una cateratta nera — *Bologna*, 1852, in-8.º di pag. 15.

VI. Sulla Oftalmia scrofolosa.

È nel giornale *Il Severino*, Napoli, luglio 1852.

VII. Oftalmodinia e diplopia prodotte da un corpuscolo estraneo posto al di sotto della congiuntiva oculo-palpebrale.

Leggesi nel citato *Giornale*, Napoli, settembre 1852. Questo scritto, tradotto in francese, venne ripubblicato negli *Annales d'oculistique* di Bruxelles.

VIII. Difformité oculo-palpebrale congèniale. Lettre adressée à la Société Medico-Chirurgiale de Boulogne, traduite par A. Raiken.

Si legge negli *Annales d' Oculistique* — Bruxelles, 1854. An. 16º, tome XXXIII.

IX. Luxation du cristallin. Cataracte capsulo-lenticulaire, opération plaie de l'Iris, iridoplastie.

È negli *Archives d'Ophtalmologie*—Paris, 1854, tom. II, pag. 99.

X. L'Ophtalmologie en Italie—Lettre a M. Cuvier.

É negli *Annales d'Oculistique* — Bruxelles, 1855 tom. XXXIX, pag. 282.

XI. Ottalmologia ovvero saggio di studio sull'accomodazione dell'occhio e sulla etiologia della cateratta dell'età matura, indi sulla curabilità della cateratta senza operazione.—Due memorie—*Firenze, tipogr. Le Monnier*, 1862, in-8.° pagine 55.

XII. Épilation partielle des sourcils—Amblyopie irritative, intermittente, consécutive.

Leggesi negli *Annales d' Oculistique* — Bruxelles, année 25, tom. XLVII.

XIII. Un aveugle, nè sourd-muet, guéri de la cécité congéniale.

Si legge nei suddetti *Annales*, annèe 25, tom. XLVII, nei quali (fascic. 31 ottobre e 30 novembre 1853) trovasi pure la figura e la descrizione dell' istrumento *Oftalmostato* del Prof. Jaeger, modificato dall'Alessi: ed alla pag. 230 dello stesso fascicolo abbiamo il disegno e la descrizione del nuovo *Kistotomo*, opera eziandio dell'Alessi.

ALFANO (*Antonino*), poeta e teologo valentissimo, uno dei più forti ingegni di cui andava ricca l'Accademia degli Accesi, morì in Palermo sua patria a 16 agosto 1578, come afferma il Mongitore (1), e non nel 1568, come (forse per errore tipografico) leggiamo nel Mira.

---

(1) *Op. cit.*, vol. I. pag. 41 col. II.

I. In morte di M. Jacopo d'Aurea musico palermitano.

Questa bellissima poesia si legge riprodotta a pag. 116-119 del volume II della *Filologia e letteratura Siciliana*; *Studi di* Vincenzo di Giovanni—Palermo L. Pedone Lauriel, 1871, in-8.°

ALFIERI (*comm. Carlo*).

1. La Sardegna e le due Sicilie.

Questo breve scritto leggesi nel periodico la *Rivista Contemporanea*, Torino, 1856, vol. VIII, an. IV, pag. 208 e seg.

ALFONSO (*Francesco*), giureconsulto siciliano, diverso da quel Francesco Alfonso spagnuolo illustre commentatore di Aristotile, dette alle stampe, per come abbiamo dal Mongitore (1) e dal Mazzuchelli (2):

I. Apostillae super ritu Regni Siciliae.

Leggonsi nella *Raccolta* di Marcello Conversano, intitolata: *Commentaria super Ritu Regni Siciliae scribentium, quae in curiis, ad decisionem causarum necessaria ante mss. ab omnibus allegabantur collecta*—Panormi, apud Angelum Orlandum et Decium Cyrillum, 1514, in fol.— E poi di nuovo—Venetiis, 1617, in fol.

ALFONSO (*Frate da Palermo*).

I. Orazione panegirica in onore del gloriosissimo patriarca San Giuseppe—*Palermo*, 1760, in-8.°

---

(1) *Op. cit.*, vol. I. pag. 200.
(2) *Op. cit.*, vol. IX. par. I, pag. 478.

ALFONSO-SPAGNA (*Ferdinando*). Ai due scritti citati dal Mira, aggiungiamo:

I. Studi preliminari sulla praticoltura in Sicilia—*Palermo, tipografia Tamburello*, 1865, in-8.°

II. Sui gelsi e l'industria serica in Sicilia, ricerche premiate per concorso dalla Società di Acclimazione—*Palermo*, 1867, in-8.° di pag. 124.

III. Della medica arborea.

Leggesi negli *Annali di Agricoltura siciliana* — Palermo, an. V, ser. II, pag. 183 e seg.

IV. Studii sulla economia delle acque in Sicilia.

Leggonsi nel citato *Giornale*, anno X, serie II, pag. 281; ed anno XI, serie II, pag. 24 e seg. 81 e seg.

V. Nuova scuola di concia e rifinizione di pelli in Palermo.

Leggesi nel citato *Giornale*, anno XII, serie II, pag. 59 e seg.

VI. Un fenomeno singolare di fruttificazione serotina dipendente da irrigazione irregolare in un agrumeto della Zisa presso il sobborgo dell'Olivuzza in Palermo.

È nel citato *Giornale*, nuova serie, vol. I. pag. 60 e seg.

VII. Ricordi sulla esposizione agraria di Girgenti.

Si leggono nel suddetto *Giornale*, vol. cit. pag. 75 e seg.

VIII. Ristretto delle tre conferenze di Giuseppe Inzenga sulla topografia agraria di Palermo.

Ivi, vol. cit., pag. 285 e seg. 309 e seg.

IX. Sui mali delle coltivazioni siciliane.

Leggesi nel citato *Giornale*, vol. IV, pag. 113 e seg.

X. Sulla utilità del fico d'india per foraggio.

Si legge nel suddetto *Giornale*, vol. V, pag. 61 e seg.—Altri scritti di minore importanza si leggono nel citato *Giornale*, seconda serie, anno V, VI, VII, XI, XII e XIII, e nuova serie. vol. I e II.

XI. Memoria sulla cultura del celso.

Leggesi negli *Atti della Società di Acclimazione*, tom. VI, pag. 283 e seg.

XII. Sull'allevamento degli asini in Sicilia.

Ivi, tom. VII, pag. 315 e seg.

XIII. Sugl'ingrassi umani in Palermo.

Nel citato *Giornale*, vol. VIII, pag. 74 e seg.

XIV. Lettera al Presidente della Società di acclimazione.

È nel suddetto *Giornale*, vol. XII, pag. 231 e seg.

XV. Dell'alambicco Salleron e le sue applicazioni.

Sta nel *Giornale ed atti della R. Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia e del Comizio agrario.*—Palermo, anno II, vol. II, pag. 129 e seg.

XVI. Sugli esperimenti del signor Nicolai per curare il mal di gomma degli agrumi.

Leggesi ivi a pag. 193 e seg.

XVII. La senia araba, il bindolo Gattan e la Pfeiffer.

É nel citato *Giornale*, a pag. 321 e seg.

XVIII. Una nuova arnia e l'industria apistica in Palermo.

Si legge nel suddetto *Giornale*, vol. III, pag. 307 e seg.

XIX. Trattato sulla coltivazione degli agrumi, premiato per concorso del congresso agrario di Catania—*Palermo, Luigi Pedone Lauriel,* 1875, in-8°.

ALGIERI-FOGLIANI (*Gaetano*). Agli scritti citati dal Mira, aggiungiamo:

I. Lettera al segretario Andrea Barbacci intorno al suo *Prospetto—Palermo, tip. del Giornale letterario,* 1853, in-8.°.

II. Lettera ai componenti la Commissione centrale di vaccinazione in Palermo.

Leggesi nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. XIII, pag. 38. e seg.

III. Articolo critico sulle memorie anatomiche di Giovanni Gorgone.

È nel citato *Giornale*, vol. XIV, pag 97 e seg.

IV. Sunto e giudizio dell'opera di Hamilton sulla utilità ed amministrazione di purganti in molte malattie, tradotta con annotazioni di Alfio Bonanno.

Si legge nel suddetto *Giornale* vol. XIX, pag. 18 e seg.

V. Dell'uso del pepe nero e delle sue preparazioni nelle febbri periodiche—Rassegna della memoria di Alfio Bonanno.

Sta nel vol. XXXVI, pag. 238 e seg. del citato *Giornale*.

VI. Osservazioni cliniche sulla medicina curativa di Le Roy.

Sono nel vol. XXXVII, del citato *Giornale*.

VII. Traduzione dal latino del discorso del Prof. Gorgone, sullo stato delle scienze naturali.

Leggesi nello steso *Giornale*, vol. XXXVIII, pag. 109 e seg.

VIII. Lettera diretta a V. M. autore dell'articolo inserito nel num. 10 dell'Effemeridi scientifiche e letterarie per

la Sicilia, intorno al rapporto del Professore Gorgone.

È nel vol. XL, pag. 46 e seg. del suddetto *Giornale*.

IX. Lettera al prof. Biagio Caruso.

È nel vol. XLIII, pag. 18 e seg. del citato *Giornale*.

X. Giudizio sull'opera intitolata: *De febre per varias Siciliae plagas populariter grassante, Acroasis.*

Leggesi nel suddetto *Giornale*, vol. XLVII, pag. 100 e seg.

XI. Saggio del libro intitolato: Piano di Studj pel Seminario Arcivescovile di Patti scritto dal can. Luigi Natoli.

È nel più volte citato *Giornale*, vol. XLVIII, pag. 197 e seg.

XII. Necessità di un clinico istituto in Sicilia. Esistenza di tali stabilimenti in Europa. Qualità del professore di clinica.

È nel *Giornale di Scienze mediche per la Sicilia*, anno I, n. III, pag. 161 e seg.

XIII. Sul cholera che minaccia l'Italia e che può inaspettatamente introdursi in Sicilia.

Leggesi nel citato *Giornale*, vol. III, num. 9, pag. 3 e seg.

XIV. Lettera al dottor Carmelo Josia redattore del *Giornale di medicina pratica per la Sicilia.*

È nel citato *Giornale*, vol. III, pag. 63 e seg.

XV. Lettera ai compilatori dello *Stesicoro* in Catania.

Leggesi nel medesimo *Giornale*, vol. III. pag. 237.

XVI. Letteratura medica siciliana, ovvero analisi critica delle opere pubblicate in Sicilia riguardanti la medicina.

Sta nel suddetto *Giornale*, anno II, vol. I, pag. 26 e seg. e pagina 186 e seg.; anno II. vol. II. pag. 278. e seg.

XVII. Biografia di Salvatore Manzella palermitano.

È nel *Giornale di Scienze mediche per la Sicilia* anno II, 1836, n. 2.—Se ne fecero gli estratti in *Palermo*, *tip. Pedone*, 1836, in-8.°

XVIII. Istituzioni di medicina legale.

Di queste *Istituzioni*, lette dall'Algeri nella cattedra di medicina legale da lui fondata nell'Università palermitana, non venne fuori che una sola parte nell'appendice al sopraddetto *Giornale di Scienze mediche*.

XIX. Lettera a Ferdinando Malvica sul Pneumacatafaro del prof. Romeo.

È nell'*Effemeridi Scientifiche e letterarie per la Sicilia*, anno VII. vol. XX. pag. 166.

XX. Giudizio su due opere d'Ignazio Foti e Agostino Cappello.

Leggesi nelle citate *Effemeridi*, anno VII. vol. XXI. pag. 50 e seg. e 107 e seg.

ALIMENA (*Orazio*) da Palermo, fu poeta elegantissimo e morì a 11 giugno 1670. Di lui fanno onorevole menzione il Mongitore (1), il Mazzuchelli (2) e più G. B. Del Giudice, il quale a 5 marzo 1671 ne pronunziò l'orazione funerale nell'Accademia degli Accesi.

I. Sonetti in Lode del M. R. Padre D. Giacinto Besozzi— *Palermo*, 1668, in-8.°

ALIOTTA (*Cherubino*), teologo, oratore, poeta e storico veracissimo dei tremuoti che travagliarono la Sicilia nel 1693, fiorì in Acireale in sul finire del secolo XVIII. Fondò la pia opera del Monte di Prestimo; e dal suo *Enchiridion*, che manoscritto conservasi presso il signor Lionardo Vigo, si ricava com'egli avesse anche eretto un teatro che poi donò all'Accademia degli Zelanti (3).

I. La Nave di Maria— *Napoli, presso Monaco*, 1685, in-8.°

II. Storia del tremuoto del 1693, scritta per incarico ed a spese del clero di Acireale — *In Catania, presso il Bisagno*, 1693 in-8.°

Questa storia venne impressa senza il nome dell'autore.

(1) *Op. cit.*, vol. I, pag. 293, col. 1.
(2) *Op. cit.*, vol. I. parte I. pag. 426.
(3) Vigo, *Notizie storiche di Aci-Reale*— Palermo, tip. Lao, 1836 in-8.° pag. 127. E *Relazione generale dei lavori dell' Accademia degli Zelanti* — Messina, stamperia di Tommaso Capra, 1841, in-8° pag. 8.

AL KADI SHEABODDINI di Hamata, fiorì dopo il secolo XII. Abbiamo di lui alle stampe:

I. Historia Siciliae supplementis aucta et innumeris mendis expurgata; quibus ante scatebat in editione Carusii.

È nel GREGORIO: *Rerum Arabicarum, quae ad historiam siculam spectant, ampla collectio* —Panormi, ex regio typographeo, 1790, in fogl.

II. Continuatio historiae Saracenorum in Sicilia, excerpta ab Historia cui titulus Asmodferi.

Leggesi nel vol. I. parte II. degli *Scriptores rerum italicarum*.

ALLEGRA (*prof. Angelo*) da Messina.

I. Saggio sulla influenza della religione nella morale e nella politica dei popoli.—*Messina*, 1823, in-4.°

ALLEGRA-MACRI' (*Letterio*).

I. Rivista critica dell'opera intitolala: *Sui secoli della letteratura italiana — Cenni di* Giuseppe Ambrò — *Palermo*, 1851, in-8.°

Leggesi nell'*Eco Peloritano, Giornale di scienze lettere ed arti* — Messina, 1854, anno II. pag. 106-35, 210 e seg.

II. Discorso sulla grammatica.

Questo discorsetto, che leggesi nel citato *Giornale*, non è che la introduzione di un più ampio lavoro filologico dello stesso signor Allegra.

III. Schizzi storici e letterarii sugli Arabi.

Leggonsi nell'*Iride*—Messina, 1855 in-8.°

ALLEGRANZA (*Giuseppe*) dell'ordine dei predicatori.

I. Notizie di Francesco Vitale.

Leggonsi nelle *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia* Palermo, Bentivegna, 1756, in-8.° vol. I. pag. 1 e seg.

ALLIATA (*E.*) Duca di Salaparuta.

I. Discorso inaugurale del Congresso e della esposizione interprovinciale.

È negli *Atti della società di Acclimazione* ecc. vol. XI, pag. 79 e seguenti.

ALLIATA-MONCADA (*Maria Felice*). Abbiamo di lei alle stampe.

I. Saggio di fisica particolare dato pubblicamente dalla signora Alliata Moncada dei Principi di Villafranca—*Palermo*, 1793, in-8.°

ALLIEVO (*Giuseppe*).

I. Rassegna dei saggi di filosofia di Antonio Tumminello.

Sta nelle *Nuove effemeridi siciliane di scienze, lettere ed arti.*—Palermo, 1869, anno I. vol. I. pag. 152 e seg.

ALOI (*Domenico d'*). Conosciamo di lui alle stampe:

I. Lu lamentu chi fa un rugnusu riduttu a l'estrema miseria pri li mali conversationi —*In Palermu, per l'Isula*, 1689, in-12.°

ALOISIO (*Crucio*). Allo scritto citato dal Mira, aggiungeremo:

I. Lettera al Prof. Michele Pandolfini — *s. l.* e *n. t.* in-8.°

ALOISIO-JUVARA (*Tommaso*) principe degli incisori contemporanei, nacque in Messina e morì in Roma, ove si troncò la preziosa vita a 29, maggio 1875 (1).

I. Cenni su di alcune opere artistiche di Carlo Falconieri— *Messina, presso Michelangelo Nobolo,* 1831 in-8.°

II. Relazione e catalogo generale delle stampe incise albulino.—*Roma*, 1875, in-8.°

III. Lettere al prof. Carmelo Pardi.

Leggonsi nelle *Nuove effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia.*— Palermo, serie III. vol. II. pag. 319 e seg.

ALTAMORE (*Mariano*) da Giuliana. Oltre lo scritto citato dal Mira, abbiamo di lui:

---

(1) Vedi Pardi: *Ricordo di Tommaso Aloisio Juvara* — Palermo, 1875 in 8.° (Estratto dalle *Nuove Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, serie III. vol. I.)

I. Orazione panegirica in lode di S. Alfonso Maria de' Liguori vescovo di S. Agata dei Goti, e fondatore della Congregazione del SS. Redentore — *Palermo, stamperia di G. Gulotta,* 1857, in-8.°

ALTOVINO (*can. Placido*).

I. Il protestantesimo in Riesi — *Palermo, tip. Barravecchia,* 1872, in-8.°

ALU' (*Antonino*) da Termini-Imerese. Oltre gli scritti ricordati dal Mira sotto i titoli di *Alù Antonino* e *Dalù Antonino*, abbiamo di lui:

I. Intorno all'episodio di Olindo e Sofronia di Torquato— Discorso apologetico—*Palermo,* 1864, in-4.°

II. In onore di S. Pietro Nolasco, panegirico di G. B. Bossuet, tradotto dal sac. Antonino Alù — *Termini, tip. Imerese,* 1869, in-8.°

III. Triduo in onore di Maria SS. scritto pei devoti di lei—*Termini-Imerese, tipogr. di G. Bordino,* 1870, in-8.°

IV. Quarto discorso in onore di Maria SS. scritto pei devoti di lei—*Termini-Imerese,* 1871, in-8°.

AMABILE GUASTELLA (*Serafino*). Agli scritti citati dal Mira, aggiungiamo:

I. Ricordo necrologico del barone Gaetano Guastella Schi-

noller — *Comiso*, *Tipografia Rosario Nicotra*, 1872, in-8.°

AMANTIA (*Bartolomeo*), nato in Mazzarino a 4 gennaro 1692, come afferma il ch. P. Backer (1), entrò nella Compagnia di Gesù a 10 aprile 1708. Fu oratore facondissimo, e predicò con lode in Roma e nelle città principali di Sicilia.

I. Panegirico in onore della gloriosa S. Lucia Vergine e Martire siracusana—*Catania, Bisagni*, 1780, in-4.°

II. La processione di Maria per giustizia, per amore, per genio. Panegirico in onore della sacra lettera scritta da Maria Vergine ai Messinesi—*Messina, Vittorio Maffei*, 1732, in-4.°

III. L'arca nuova del Cristianesimo scoperta in Trapani, in cui si conservano misticamente la manna celeste, le tavole della legge e la verga di Aronne, cioè una vena di clemenza e di conforto; una regola di osservanza e di fede; una sede di rigore e di potenza. Panegirico sacro in onore della celebre e miracolosa statua della beata Vergine di Trapani recitato dal molto reverendo P. Bartolomeo Amantia della Compagnia di Gesù nel suo corso quaresimale di questo anno 1733, nella invittissima città di Trapani. — *In Palermo, per Angelo Felicella*, MDCCXXXIII, in-4.°

---

(1) *Op. cit.* vol. IV, pag. 10, col. 2.

IV. Prediche quaresimali—*In Palermo, per Francesco Valenza,* 1754, in-4.° di pag. X-716 a 2 col.

V. Panegirico in onore della celebre e miracolosa statua della Vergine di Trapani, recitato in quella stessa città.

È nella *Raccolta di varii discorsi italiani composti da alcuni oratori siciliani della Compagnia di Gesù*—In Palermo, nella stamperia di Francesco Ferrer, MDCCLII, in-8.° vol. II pag· 91 e seg.

AMARI (*Giuseppe Maria*) gesuita, nacque in Palermo a 20 giugno 1683, insegnò filosofia ai novizi della Compagnia, e fu per lungo tempo ministro e procuratore del Collegio di Palermo. Abbiamo di lui alle stampe, secondo afferma il più volte citato Padre Bacher (1):

I. Le rose gentilizie della propria famiglia intrecciate in elogio del merito immortale del M. R. P. M. Salvatore Giurato ecc. Orazione funerale detta in Palermo nel R. Convento di San Francesco d'Assisi—*In Palermo, nella nuova stamperia di Ant. Cortese,* MDCCX, in-4.°

AMARI (*Michele*). A dire degnamente dell'illustre scrittore del *Vespro siciliano*, troppo andremmo per lunghe e questo non è il luogo; il perchè ci contentiamo di ricordare soltanto molte opere taciute dal Mira. Coloro poi che vorranno sapere della vita dell'Amari, nato in Palermo a 7 luglio 1806 e per vicende politiche vissuto varj anni in esilio, faccian capo senz'altro alla *Rivista Europea* (fasc. 2. del 1872), ove si legge un lungo ricordo biografico scritto dal professor Angelo De Gubernatis.

---

(1) *Op. cit.*, vol. VI, pag. 11, col. 1.

I. **Marmion, novella di Walter Scott recata in versi italiani**—*Palermo, dal Gabinetto letterario*, **1832. vol. 2, in-12.**

II. **Elegia sulle ruine di Siracusa di Tommaso Stewart, recata in versi italiani**—*Palermo, all'insegna di Meli*, **1832, in-8.°**

III. **Giudizio di un volgarizzamento dal greco di Carlo Gemelli.**

Leggesi nell' *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, vol. XII, anno 1833.

IV. **Déscription de Palerme à la moitié du X siècle de l'ère vulgaire par Ebn-Haucal.**

Questa descrizione, copiata dall' Amari sul codice arabo della Biblioteca parigina, e collazionata coi mss. di Leyda dal ch. Dozy e dal Prof. Möller di Gotha, venne fuori per la prima volta originalmente ed accompagnata dalla traduzione francese e da alquante note erudite, nel *Journal Asiatique*, série IV, tome V, pag. 73, e seg.; e poi in italiano: nella *Falce*, *giornale scientifico*, *letterario e artistico*—Palermo, 1844 in 8.°, e nella *Nuova Raccolta di scritture e documenti intorno alla dominazione degli Arabi in Sicilia*—Palermo, 1851, in 8°

V. **Viaggio in Sicilia di Ibn-Giobair arabo di Valenza sotto il regno di Guglielmo il Buono.**

Questo viaggio, fatto italiano, venne inserito eziandio nel giornale *La Falce*, anno III, num. 47 e seg.

VI. Saggio storico e politico sulla costituzione del Regno di Sicilia, infino al 1816, con un'appendice sulla storia della rivoluzione di Sicilia nel 1820. Opera postuma di Niccolò Palmieri, con prefazione e note critiche di Anonimo (Michele Amari)—*Losanna,* 1847, in-8.°

La Storia della Rivoluzione di Sicilia venne data fuori separatamente con le note dello stesso Amari in *Palermo*, 1848, in-8.°

VII. Quelques observations sur le droit pubblic de la Sicile—*Paris, imprimerie Poussulgue,* 1848, in-3.°

VIII. Post scriptum à "La Sicile et les Bourbons„—*Franckfort* 1849, in-8.'

IX. Giudizio sull'opera di Brunet de Presle intitolata: *Recherches sur l'établissement des Grecs en Sicile jusq'à la réduction de cette île en province romaine.*

Il Mira non cita che la sola ediziono dell'*Archivio Storico Italiano*. Però venne un po' diversamente ripubblicato nel *Contemporaneo, Giornale palermitano* (num. 13-24,) e nella traduzione del Brunet de Presle dovuta al signor Cas. Melchiorre Pisani, e data fuori in *Palermo, dalla società tip. di A. Russo*, 1856, in-8.°

X. Giudizo dell'opera di Huillard-Bréholles intitolata: *Historia diplomatica Friderici Secundi.*

È nell'Appendice dell'*Archivio Storico Italiano.*

XI. Giudizi dell'opera di De Cherrier intitolata: *De la lutte des Papes et des Empereurs de la maison de Souabe.*

sa 37, vol. IV, anno II. La terza del Vigo medesimo, responsiva a quella del Camarda, che non è condotta invero con quel garbo che si vorrebbe in dispute letterarie tra valentuomini, sta nella dispensa 40, vol. IV, an. II. La quarta finalmente del sac. Giuseppe Masi, leggesi nella dispensa 41, anno II, vol. IV.

XII. Sulle poesie di Concettina Fileti nata Sammartino-Ramondetta — Lettera al sig. Francesco Silvio Orlandini.

Leggesi nel prefato *Periodico*, anno II, vol. IV, pag. 446.

XIII. Lettera al sig. Gaetano Ghivizzani sul *Miceli* del Di Giovanni.

Si legge *Ivi*, anno III, vol. V, pag. 443 e seg.

XIV. Lettera al sig. Mariano Cellini sulle *Nuove poesie* di Giuseppe De Spuches.

Ivi, nuova serie vol. II, pag. 169 e seg.

XV. Necrologia di Rosina Muzio-Salvo.

Leggesi nel suddetto *Periodico*, serie seconda, vol. II, pag. 333. Altra necrologia di questa mia amatissima parente pubblicò l'egregio prof. Amico nell'*Ateneo italiano*, *giornale di scienze*, *lettere ed arti*, Firenze, 1866, an. I, fasc. 10.

XVI. Lettera a Mariano Cellini sopra tre pubblicazioni del Vanzolini, del Di Giovanni e del Salamone-Marino.

Sta nella sullodata *Gioventù*, nuova serie, vol. VI, pag. 150 e seg.

XVII. Sul Saggio di poesie siciliane di Giovambattista Santangelo, lettera al ch. prof. Giosuè Carducci.

Questa *Lettera*, data fuori la prima volta nell'*Ateneo italiano*, *giornale di scienze lettere ed arti*, Firenze 1866, num. 7 e 8, venne riprodotta nella rivista *La Sicilia*, anno II, num. 5 e 6, donde si tirarono molte copie a parte; ed ultimamente a pag. 28 e seg. della *Memoria e documenti del prof.* Giambattista Santangelo — Palermo, Michele Amenta, 1874 in-4.°

L'Amari escluse da questa importantissima biblioteca, data fuori a spese della Società orientale di Germania, tutte le opere degli Arabi siciliani in prosa e in verso che l'avrebbero troppo allontanato dal suo scopo; escluse i monumenti diplomatici che or vedono la luce nell'*Opera* del prof. Cusa della quale è già uscito il primo volume (1); gli epigrafici, oggi però dallo stesso Amari riuniti, tradotti e pubblicati, e finalmente i numismatici dei quali si è in particolar guisa occupato il dotto Marchese di Villarena. Un lungo articolo di Atto Vannucci sulla *Biblioteca Arabo-sicula* leggesi nell'*Archivio storico Italiano*, nuova serie, vol. VI.

XVII. Discorso letto nella inaugurazione dello Istituto di studî superiori, il 29 gennaio 1860 — *Firenze, tipogr. Le Monnier*, 1860, in-8.°

XVIII. Diplomi arabici del R. Archivio fiorentino — Testo originale con la traduzione litterale e le illustrazioni — *Firenze*, 1863, in-4.° di pag. LXXXVI.-425 e 2 facsimili.

XIX. Lettere inedite di Muley-Hassen re di Tunisi a Ferrante Gonzaga vicerè di Sicilia, 1537-47.

Queste lettere, pubblicate a Torino (1866) nel vol. III degli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi*, sono alcune italiane, altre arabe: le prime per cura del signor Federico Odorici; le seconde tradotte ed illustrate da Michele Amari.

XX. Cenno necrologico di M. J. T. Reinaud.

---

(1) L'opera è intitolata: *I Diplomi greci ed arabi di Sicilia, pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati.*

XXI. Di alcune monete arabe studio.

Leggesi nella medesima *Rivista Orientale*, an. I. fasc. VII. pagina 630.— Vedi sul proposito la *Lettera* del Mortillaro al professore Angelo de Gubernatis nella *Rivista Orientale* del 1867 (fasc. 9, pag. 105); e l'altra allo stesso Michele Amari, data fuori in *Palermo, dalla stamperia di Pietro Pensante*, 1868, in 8 di pag. 14.—Un altro breve scritto dell'Amari trovasi nella medesima *Rivista Orientale* , an. I. fasc. V.

XXII. Prime imprese degl'Italiani nel Mediterraneo.

Leggesi nella *Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti*—Firenze, 1866, vol. II, pag. 44 e seg.

XXIII. L'apostolica legazia di Sicilia.

Leggesi nel medesimo *Periodico*, anno 1867, vol. VI, pag. 447 e seg.

XXIV. I normanni di Sicilia sulla costiera di Barbaria.

Questo scritto interessantissimo si legge nel medesimo *Giornale*, vol. XII, pag. 416 e seg.

XXV. I primordi dell'Islamismo.

Sono nel medesimo *Giornale*, vol. XV, pag. 807, e seg.

XXVI. Cenno necrologico di Giovan Luigi Huillard-Bréholles

Leggesi nel medesimo *Periodico*, vol. XVII, pag. 224 e seg.

XXVII. Necrologia di Carlo De Cherrier.

È nel medesimo *Giornale*, vol. XXI, pag. 178 e seg.

XXVIII. Di una iscrizione araba scoperta alla Martorana.

Leggesi nell'*Annuario della Società italiana per gli studj orientali* num. 1.

XXIX. Di un anello arabo d' argento del Museo di Palermo.

È una bella spiegazione data fuori nel *Periodico* dello Strozzi, an. II, pag. 276 e seg.

XXX. I diplomi Arabi del R. Archivio fiorentino. — Testo originale con la traduzione litterale e le illustrazioni — Appendice — *Firenze*, 1868 in-4.° di pagine XII-80.

XXXI. Abbozzo di catalogo dei Mss. arabi della Lucchesiana.

Quest'*Abbozzo* fu litografato a Firenze nel 1869.

XXXII. Nuovi ricordi arabici sulla storia di Genova — *Genova, tipografia Sordo-Muti*, 1873, in-8.° gr. di pag. 87-39, oltre una carta infine non numerata, e 4 tavole litografiche.

Questi ricordi, estratti dal vol. V degli *Atti della Società ligure di Storia patria*, possono considerarsi come una continuazione del bel volume dei *Diplomi arabi del R. Archivio fiorentino.*

tavo dell'ab. Domenico Scinà. Alle opere citate dal Mira, aggiungeremo:

I. Sulla patria di S. Agata — Lettera.

Leggesi nelle *Novelle letterarie di Firenze* dell'anno 1750, col. 570 e seg. — Questa lite tra Palermo e Catania intorno alla patria di S. Agata, stata già famosa là sul declinare del seicento, fu una delle più inutili e rabbiose che si rinnovarono tra noi nella prima metà del secolo decimottavo. " La patria dei Santi,—dice il ch. Scinà (1)— la fondazione delle Chiese, i privilegi delle città erano il segno della contesa, e l'origine di tante scritture. Che non si scrisse sulla patria del B. Agostino Novello, di Santa Silvia, di Santa Venera, di Santa Agata? Quale disputa non si accese intorno al luogo dove naufragò San Paolo?" Però, lasciando ora di quello intorno a cui non ci spetta più che tanto di discorrere, e venendo a cosa che guardi più da vicino il caso nostro, diremo che primo ad entrare nuovamente in lizza intorno alla vera patria di S. Agata, fu Giacinto Paternò Bonajuto da Catania, con la pubblicazione di un mordacissimo libro intitolato: *L'ardenza e tenacità dell'impegno di Palermo nel contendere a Catania la gloria di aver dato alla luce la regina delle vergini e martiri siciliane S. Agata, dimostrate dell'in tutto vane ed insussistenti in vigor degli stessi principii e dottrine dei Palermitani scrittori.*— In Catania, nella stamperia di Gioachino Pulejo, 1747 in fog.—Contro il Bonajuto si levò arditamente, benchè giovanissimo, il principe di Torremuzza; ed allestite alcune critiche osservazioni sul libro del letterato catanese, le diè fuori in *Palermo* nel 1749 colla falsa data di *Roma*, *per Bernarbò e Lazzarini* (2). Fu allora che Vito Amico, spinto da quell'affetto sincero che avea fin dagli anni giovanili alimentato verso la patria sua, entrò a pigliar parte alla lite che da lungo tempo disgiungeva gli animi dei Siciliani; e mise fuori, con molto plauso dei letterati

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 160.

(2) Il lavoro del Torremuzza, è intitolato: *Osservazioni critiche sopra un libro stampato in Catania nel 1747, esposte in una lettera da un Pastore Arcade ad un Accademico Etrusco.*

catanesi, la lettera da noi superiormente ricordata. In essa —come dice l'eruditissimo ab. Scinà che ci ragguaglia minutamente di quella faccenda—Vito nostro " volge la quistione in una ricerca geografica, poichè dalla notizia che vi era di essersi Agato padre della Santa maritato in Palermo, e di essere stata S. Agata educata e cresciuta in Cipita, giusta quel che narrano tre manoscritti del Vaticano, si rivolse a determinare questo luogo. Crede egli di ritrovare un Palermo nella strada da Catania a Centorbi, e dice Cipita essere Inessa vicino il Simeto; e così con la vicinanza dei luoghi va spiegando il cammino a piè di S. Agata, e di tutta la sua famiglia da Palermo a Cipita, e da Cipita a Palermo. " E qui, ponendo fine a questa lunga nota, la quale non sarà male quando sia utile, dirò che il Bonajuto, non ristandosi dai suoi propositi, pubblicò nel 1760 un altro suo libro; al quale, e a quello eziandio pubblicato nel 1747, rispose, nel 1761, Francesco Serio da Palermo.

II. Lettere erudite all'abate Domenico Schiavo.

Si leggono nelle *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia*—In Palermo, per Pietro Bentivenga, MDCCLVI, tom. I, par. I, fog. 12; e parte III, fog. 3; e parte IV, fog. 3; e tomo II a pagg. 10, 91, 131.

III. Supplementi alla Storia di Sicilia di Tommaso Fazello.

Questi supplementi, dati fuori per la prima volta in latino nell'edizione del Fazello pubblicata dall'Amico nostro in Catania negli anni 1749-53, leggonsi, fatti italiani, in quella altra procurata dall'egregio ab. Giuseppe Bertini (*Palermo, Pedone e Muratori*, 1830-36, vol. 9 in-12°); e stanno precisamente nel vol. III, pag. 240-52; e nel vol. IV, pag. 5-114 e 399-421.

IV. Storia di Sicilia dal 1556 al 1750 del P. D. Vito Amico abate benedettino per servire di continuazione a quella del Fazello, volgarizzata da Giuseppe Bertini con note ed aggiunte—*Palermo, stamperia d'Antonio Muratori* MDCCCXXXVI in-12° di pag. 493.

Errò a partito il Mira (nè po' poi è da farne maraviglia; vogliamo dir frate, come dicono i Toscani, se ne piglia

dal De Gregorio, e di aver dato alla luce il libro terzo della *Cartagine Siciliana* di D. AGOSTINO INVEGES—Genova, presso Domenico Maringo, 1706, in-4°.

AMATO (*Stefano*) benedettino siciliano, ignoto al Mongitore ed al Mazzuchelli, e ricordato primieramente dall' Allacci (1), delle cui notizie si valse il Melzi (2).

I. Il Narciso, favola pastorale da rappresentarsi in musica per comando di S. A. Ferdinando Carlo duca di Mantova—*Mantova, presso gli Osanna*, 1689, in-12.°

II. Giuditta azione sacra in prosa — *Mantova, per gli Osanna*, 1689, in-12.°

III. L'Apollo su l'Anfriso—Favola pastorale — *Guastalla, Giavazzi*, 1690, in-8.°

Tutte e tre queste composizioni vennero fuori sotto il pseudonimo di D. Domenico Ripetta.

AMATO (*Tito*).

I. Progetto di un ponte mobile in rotaje di ferro ad uso delle piazze di guerra — *Palermo, stab. tipogr. di Francesco Lao*, 1843, in-4.°

AMATO-BARCELLONA (*Agata*), nata in Catania nel 1777 e

---

(1) *Drammaturgia*—Venezia, Pasquali, MDCCLV, in-4.° pag. 98, 143, 553.

(2) *Op. cit.* vol. II, pag. 452.

morta nel 1837, scrisse varie poesie di occasione, e diede alle stampe:

I. Versi pri la promozioni di lu sacerdoti D. Antoninu Rinauti a lu Secundariatu di la Catredali di Catania sutta lu guvernu di lu viscuvu Mons. Gravina — *Catania, per le stampe dell'Università*, 1817, in-8° gr.

AMATO-URSO (*Giuseppe Carlo*) da Palermo.

I. Il Microscopio dei computisti, ossia istituzioni di economia politica—*Bassano*, 1788, in-fol.

Di quest'opera il Mira non cita se non se la prima scorrettissima edizione di *Palermo, presso Angelo Felicella*, 1740, in-fol.

AMBRA (*Luigi d'*).

I. Discorso accademico sulla utilità della fisica—*Messina, presso Giuseppe Fiumara*, 1826, in-8.

AMBRO' (*Giuseppe*). Agli scritti citati dal Mira, aggiungiamo:

I. I Papi e la religione cristiana—Discorso — *Palermo, stamperia Michele Amenta*, 1851, in-8.°

II. Discorso filosofico sul bello—*Palermo*, 1852, in-8.

III. Una passeggiata romantica al Campo Santo—*Palermo, stamperia della vedova Solli*, 1854, in-8.°

Una seconda edizione, corretta ed ampliata dall'autore, venne data fuori in *Palermo, stamperia di Gaetano Priulla*, 1858, in-12.° Il signor Ambrò è eziandio autore di un *Cenno sui secoli della letteratura italiana*, lavoro citato dal Mira, ma meschinissimo come ebbi già ad avvertire a proposito di una severa critica del signor Letterio Allegra — Macrì nell'*Eco Peloritano* di Messina.

AMICO (*Ernesto d'*).

I. Sopra l'ordinamento amministrativo del Regno d'Italia—Discorso—*Palermo, stabilimento tipogr. di Francesco Lao*, 1861, in-8.

AMICO-MEDICO (*avv. Giuseppe*) dei baroni di Pirato.

I. Illustrazioni di S. Cataldo—*Palermo*, 1860, in-8.°

II. La scoperta di Caulonia di Sicilia presso la città di S. Cataldo (provincia di Caltanissetta) di cui se ne presenta la storia sin dalla sua origine—Novella edizione riveduta ed accresciuta dall'autore, e coll'aggiunzione di quattro tavole di taluni vasi greco-siculi ivi rinvenutisi—*Palermo, stab. tip. Lao*, 1872, in-8.°

AMICO (*Nicola*) da S. Cataldo, morì nel 1830 da Regio Giudice, ed il Procuratore Paolo Zanghi, già di chiaro nome, nel suo discorso inaugurale per l'anno giuridico, così ne parlava: « Il Giudice di Circondario di S. Cataldo Nicola Amico, diede non poche prove d'ingegno, di probità, di speditezza nell'esercizio delle sue fun-

zioni. Sarà d'immensa soddisfazione agli amatori della virtù e della giustizia, l' elogio che noi rendiamo al merito di sì onorevole magistrato. Egli è desiderabile, che i suoi colleghi facessero a gara per imitarlo nel campo della gloria, ch'è per noi quello dell'amministrazione della giustizia (pag. 5)." Conosciamo di lui alle stampe, secondo pone il più volte citato Amico-Medico (1).

I. La giurisprudenza presentata in tavole sinottiche.
Leggesi nel *Giornale, di scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. XX, pag. 123 e seg.

AMICO (*Pietro*) valentissimo giureconsulto ebbe i natali in Catania nell'anno 1566 da nobile ed antica famiglia, come riferiscono il Mongitore (2) ed il Mazzucchelli (3). Fece gli studj in sua patria, e, compiuto il corso legale, fu per ben trent'anni professore di ragion civile nella Università catanese, la più antica in Sicilia, fondata da Re Alfonso d'Aragona addì 28 ottobre 1434, ad istanza dell' illustre giureconsulto Pietro Rizzari (4). L' Amico nostro morì in Palermo a

(1) *Scoperta di Caulonia di Sicilia presso la città di S. Cataldo* (provincia di Caltanissetta) *di cui se ne presenta la storia sin dalla sua origine*—Palermo, stabil. tipogr. Lao, 1872, in-8°

(2) *Op. cit.* vol. II, pag. 128, col. 1.

(3) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 628-29.

(4) Vedi sul proposito lo *Studio sulla pubblica istruzione in Sicilia e particolarmente sulla storia della Università di Palermo per* B. Aubé, *versione dal francese di* Clotilde Giordano—Palermo, Luigi Pedone Lauriel editore, 1872, in-8° pag. 6. — L'Università di Messina ebbe esistenza ufficiale solo nell'anno 1550 per bolla di Papa Paolo III; e quella di Palermo, intorno alla quale si può leggere un erudito lavoro del nostro egregio amico sacerdote Isidoro Carini, pubblicato in questo *Periodico* (an. II, pag. 215), benchè fondata sin dall'anno 1779 nel Collegio Massimo di Palermo sotto il titolo di Regia Accademia degli Studj, acquistò titolo e diritti di Regia Università solo nell'anno 1805 allorquando passò nella casa dei PP. Teatini a San Giuseppe.

29 novembre dell'anno 1645, dopo aver sostenute, con illibatezza non comune, diverse insigni cariche ricordate nella seguente iscrizione sepolcrale, la quale, prima del terribile tremuoto del 1693, si leggeva in Catania nella Chiesa dei PP. Carmelitani.

D. O. M.

Illustr. Petro Amico in hoc patrio Gymnasio pluries Iurisprudentiae Antesignano, quater M. R. C. Iudicis toga insignito, Regii Fisci Patrono, Regni Deputato, a Cordatissimis Proregibus in maximis constituto: Austriacae Majestatis Patrimonii Rationum Magistro, S. R. Concistorii Candidissimo Praesidi; aeque Regibus, aeque popularibus charo, pro scientiis ingenio, pro judiciis justitia, pro regimine dexteritate specialissimo, pro vitae pietate, morumque suavitate ornatissimo, D. Potentiana uxor pro meritis moerens posuit. Obijt III. Kal. Decembris anno salutis M. DC. XLV, aetatis suae LXXIX.

Di lui fanno onorevole ricordanza molti scrittori riferiti dal Mongitore. Il quale, ci fa sapere eziandio che il nostro Amico, soprannominato per la sua equità *Iudex Iustus*, unitamente a Pietro Potenzano da Palermo e Cataldo Fimia da Catania, giureconsulti di quel valore che gli eruditi sanno, per comando del Vicerè, *Regni Siciliae Pragmaticas recognovit et in luculentam redegit consonantiam, ediditque* Panormi, anno 1635 et 1637.

AMICO (*Pietro*) da Sciacca, dottore in medicina. Conosciamo di lui alle stampe.

I. Ottave siciliane.

Leggonsi a pag. 232 e seg. del vol. I. della *Nuova scelta di rime siciliane illustrata con note a comodo degl'Italiani*—In Palermo, per D. Gaetano Maria Bentivenga, 1770 in-8°.

AMICO (*Rosario M.*) da Palermo, oratore secondo i tempi rinomato, fiorì nell'anno 1720 o in quel torno. Di lui fanno onorevole menzione il sullodato Conte Mazzucchelli (1) ed il

(1) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 629.

ch. P. Alessio Narbone (1). Agli scritti citati dal Mira, aggiungeremo:

I. I dolori di Maria appiè della Croce—*In Palermo*, 1726 in-12.°

II. Il cava a sorte per l'esercizio cotidiano della virtù — *In Palermo*, 1732 in-12.°

III. Il simulacro delle maraviglie divine esposto nella Chiesa dei Cappuccini dopo il tremuoto dell'anno 1726 — *In Palermo, presso Angelo Felicella*, 1737 in-4.°

Questo lavoretto è così spropositatamente descritto dal Mira, da non potersi più raccapezzare il titolo preciso appostovi da quel pietoso uomo che fu l'ab. Rosario Amico. Il quale, secondo afferma il ch. Mazzucchelli, ove non fosse stato sopraggiunto dalla morte, avrebbe date alla luce altre due opere forse e senza forse più interessanti delle già pubblicate. La prima era intitolata: *Notizie della carità praticata dai Cappuccini in occasione del contaggio di Palermo;* la seconda: *Clypeus Sororum Bizzoccharum Ord. Regularium Mendicantium.*

AMICO (*Salvatore d'*). Abbiamo di lui alle stampe, secondo pone il ch. P. Taranto nella sua *Bibliografia calatina* (2).

I. Orazione in rendimento di grazie recitata nella sacrosanta basilica di S. Giacomo in Caltagirone il 18 dicembre 1854 secondo giorno del triduo di ringraziamento per la impetrata preservazione del cholèra-morbus — *s. l.* e *n. t.* in-12.°

AMICO (*Tommaso d'*) da Siracusa. Oltre lo scritto citato dal Mira, conosciamo di lui alle stampe:

I. Lu scignò — *Catania, per Salvatore Musumeci*, 1868, in-8.°

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 310.
(2) *Caltagirone*, 1871 in-8°.

AMICO (*Ugo Antonio*). Oltre gli scritti ricordati dal Mira, abbiamo di lui:

I. Saggio di tentativi poetici — *Palermo, tipografia Pagano*, 1852, in-8.°

II. Per lo Immacolato Concepimento di Maria — Stanze, occorrendone la festività in Erice—*Trapani, tipogr. Modica-Romano*, 1855, in-8.°

III. Memorie sulle coste di Sicilia scritte da A. de Quatrefages — Versione dal francese —*Palermo, stabilimento tipogr. di Fr. Lao*, 1857 in-12.°

Questa versione, della quale non si pubblicarono che poche puntate, veniva condotta dall'Amico nostro, unitamente a Giuseppe Cardile.

IV. Al merito del sac. Nicolò Tummarello per l'egregio quaresimale recitato in Erice — Sciolti — *Trapani, presso G. Modica-Romano*, 1858 in-8.°

V. Erice città sicana.

Questo breve *Articolo* (mi si passi la parola infranciosata) leggesi nella *Favilla*, anno II, num. 17, pag. 129 e seg.

VI. Geografia elementare per uso delle scuole dirette da Gaspare Pecoraro —*Palermo, Amenta*, 1861 in-12.°

Ei pare che il prof. Amico abbia rifiutato questo suo lavoro, tirato giù, a dir vero, (tranne nella parte siciliana) con molta fretta e furia; epperò senza quelle cure che si richieggono in siffatto genere di pubblicazioni.

VII. Le Viole del Poliziano tradotte in versi sciolti italiani —*Firenze, tipogr. di Mariano Cellini*, 1863 in-8.°

Questa stupenda versione, estratta dalla *Gioventù, giornale di letteratura e d'istruzione*, venne dedicata ad Andrea Arena da Messina.

VIII. Poesie di vario argomento.

Leggonsi nell'*Arpetta, giornale di amenità letterarie per la Sicilia*—Palermo, tipogr. Lao, 1856, vol. I, an. 1. E in *Poesie di varii autori alla memoria di Marietta Ambrò*—Palermo, stamperia De Luca, 1856, in-8°. E in *Versi e prose alla soave memoria dell'ex-provinciale Carlo da S. Biagio dei minori osservanti riformati di S. Francesco* — Palermo, stabil. tipogr. Lao, 1857, in-8°. E in *Raccolta di prose e poesie recitate nell'Accademia palermitana di scienze lettere ed arti in morte di Mons. Benedetto d'Acquisto* — Palermo, tipogr. di Francesco Lao, 1869, in-4°. E in *Poesie di varii autori in morte di Gioacchina Bennici nata Masi* — Palermo, tipogr. del Giornale di Sicilia, 1873, in-8° gr.

IX. L'Apologia, gli Straccioni ed alcune rime edite ed inedite di Annibal Caro — *Firenze, presso Felice Lemonnier,* **1863, in-12.°**

Questo volume è il primo della collezione delle *Opere* del Commendatore Annibal Caro, che si proponeva di dare alla luce il tipografo Lemonnier. Il qual volume, morto il prof. Dal Rio che n'ebbe cura sino a pag. 108, venne condotto a termine dall'Amico nostro, come si rileva da una sua breve, ma linda *Avvertenza;* in cui è data eziandio ragione ai leggitori delle fatiche durate perchè fosse quella pubblicazione riescita in tutto degna dell' illustre letterato che le avea dato cominciamento.

X. Intorno l' Egloghe di Virgilio tradotte in versi siciliani da Nicolò Poma-Cangemi, lettera a Gaetano Ghivizzani.

Leggesi nella *Gioventù, giornale di letteratura e d'istruzione* — Firenze, anno II, vol. IV, pag. 49 e seg.

XI. Ancora dell' epigrafe scoperta in Taormina — Lettera al Direttore della *Gioventù.*

È nel medesimo *Giornale*, anno II, vol. IV, pag. 222 e seg. Di questa epigrafe si leggono varie lettere nella *Gioventù.* La prima dell'egregio cav. Lionardo Vigo, è nella dispensa 34, an. II, vol. III. La seconda del sig. Niccolò Camarda, non ricordata nè manco dal Mira, leggesi nella dispen-

S. Rosaliae, ed a pag. 55 della *Monogamia B. Annae,* ch'è appunto la sola opera che si ha alle stampe dello Anastasio, come asserisce il Mongitore. Quel valentuomo che fu il canonico Anton Maria Biscioni, parlando, in un suo pregevole discorso, di uno strafalcione fra' molti ond'è ricca la *Storia degli scrittori fiorentini del gesuita* Negri, ebbe a dire: " Ho giudicata cosa ben doverosa il mettere in chiaro questa verità, e con questo convincere insieme d'evidente menzogna il P. Negri, o chiunque fu quegli che di stravagantissimi anacronismi, d'infinite falsità gli fece riempire quella sua infelicissima *Storia degli scrittori fiorentini* (1). " Ma che dobbiamo dire noi, dopo tutto ciò che abbiamo detto, ed inutilmente, dappoichè il Mira corre di male in peggio, se non se domandarci: E intanto gli studiosi qual pro trarranno da opere laide di così fatti errori!? Vogliamo passarci del modo di registrare sempre male e sempre monche la più parte delle opere; vogliamo passarci dello sconvenevole costume, contro tutte le regole bibliografiche e letterarie, di citare i cognomi ora alla latina, ora all'italiana ed anco all'inglese; vogliamo passarci di notare varii altri errori di minore importanza, dicendo dei quali non basterebbe un grosso volume in ottavo; però non possiamo passarci di avvertire sì i nostri leggitori che quelli del Mira, di ben altri solennissimi strafalcioni che s'incontrano nei fascicoli della sua opera fin ora mandati al palio. Ed *in primis et ante omnia,* il Mira cita alla lettera *A* un Angelo Galioto, assegnandogli a suo piacimento una *Relazione dello Scisma d'Inghilterra;* e poi alla lettera *C* un Angelo Candela, attribuendogli la sola *Storia del famoso caso di Sciacca;* e poi alla lettera *G* un Angelo Galioto, accordandogli e la *Relazione dello scisma d'Inghilterra,* e *la Storia del caso di Sciacca*; mentre tutti e tre non formano che il solo p. Angelo Galioto da Sciacca, scrittore vissuto sulla fine del secolo XVI, e resosi celebre, vuoi sotto il suo vero nome di Galioto, che sotto lo pseudonimo di Candela; tanto per la *Storia*

(1) Nella *Vita del Lasca*, a pag. 11 — Precede il volume delle *Novelle*, ediz. dei Classici italiani di Milano.

del famoso caso di Sciacca, opera tuttavia inedita ma conservata nella nostra Biblioteca Comunale; quanto per la *Relatione dello scisma anglicano,* data fuori a Palermo nel 1597. E poi c'è proprio da immattire. Il Mira, mentre attribuisce (pag. 280) a Francesco Crispi la *Lettera sulla traduzione di Anacreonte,* di *Di Fede ed Ardizzone,* poco dopo, a pag. 282, attribuisce la medesima a Francesco Crispi-Genova. Ed alla lettera *C* (disgraziata davvero quella lettera!) in quello scambio di ricordare un *Giuseppe Marco Calvino,* ed un *Giuseppe Calvino,* ricorda il solo *Giuseppe Marco* (1), attribuendogli eziandio le opere di *Giuseppe,* come, a mo' d'esempio, le *Ragioni per la conservazione dei tribunali di commercio del regno italiano,* date fuori in Trapani nel 1863. Ed al medesimo *C,* ti vengon su (peccato che il Mira, mentre fa' centuplicare gli autori come i funghi, li faccia poi barbaramente morire come le mosche!) oltre al seicentista *Antonio Castronovo* da Trapani, ed a *Francesco Castronovo* da Bagheria, un *Giuseppe Castronovo* ericino, autore di varii scritti, fra' quali la *Storia di Erice,* tuttora in

(1) È veramente cosa strana, a non dir altro, il vedere ricordati nei fascicoli del Mira, così all'impazzata, con tanto di biografia, o con una filastroccola di titoli accademici, alcuni letteratoculi da nulla ed alcuni ciarlatani che qui nessuno ricorda e che furono sempre materia di ludibrio; e dimenticati poi o non curati uomini solennissimi e famosi, tra' quali, per esempio, com'ebbi a dire più là, lo illustre storico Michele Amari. Ed ora, da che me ne viene il concio, mi piace di avvertire che il Mira nota secco secco, spropositatamente già s'intende, le opere di Giuseppe Marco Calvino, senza darci però notizia alcuna dell'illustre trapanese, uno dei più leggiadri poeti ch'ebbe la Sicilia nella prima metà di questo secolo. Non è qui il luogo di discorrere del Calvino; ne parlerò, come si conviene, nella *Bibliografia siciliana* che vo' compilando: solo dirò che egli nacque nell'ottobre del 1785, e morì a 21 aprile dell'anno 1833; e che coloro che avessero vaghezza di saperne qualcosa, possono vedere o in una lunga *Necrologia* di Antonio Di Giovanni Mira, data fuori nelle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* (tom, VI, pag. 91 e seg.), ossivero in una *Notizia* del can. Gaspare Rossi nel *Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia,* tom. XLII. pag, 78.

corso di stampa; e poi un *Vincenzo Castronovo* autore di un *Discorso critico-apologetico sugli ordini regolari di Sicilia*, dato alla luce in Napoli nel 1843, col proposito di rimbeccare alcuni canti del can. Nicolò di Carlo, or non è molto rapito alle lettere, impressi in Palermo nel 1842, alloraquando il Giudice della Monarchia veniva innalzato al grado di Arcivescovo di Adana. Ma parmi che i leggitori mi domandino, e di santa ragione dopo tante ciarle: E che ha fatto dunque il Mira? Ed io, a non dilungarmi d'avanzo, risponderò subito che lo scrittore del *Discorso apologetico,* è lo scrittore eziandio della *Storia di Erice;* e che il *Discorso* fu divulgato col nome di *Vito Castronovo*, perchè questo era appunto il nome del secolo del reverendo Padre dei Predicatori; e che perciò il Mira, da una parte ci forma erroneamente due diversi scrittori, e dall'altra sbattezza, com'è suo costume, il p. *Castronovo,* chiamandolo *Vincenzo* e non Vito! E tonfa! un'altra bubbola. Il Mira, parlando a pag. 108 di Gio. Evangelista Di Blasi, te lo dà per fratello di Francesco. Lo sbugiardi qui lo stesso Evangelista, il quale, discorrendo degli errori che correvano tanto nella *Raccolta delle Prammatiche* dell'Apulo, quanto nell'altra del 1574 e nelle posteriori, dove *vennero pubblicate carte*—com'egli dice—*che non sono rigorosamente prammatiche,* soggiungeva: " Questo difetto viene già emendato nella compilazione che sta sotto i torchi, e che promulga per ordine sovrano il giureperito Francesco Di-Blasi mio nipote." Le quali parole scriveva il Di-Blasi nella *Storia Cronologica de' Vicerè*, pubblicata la prima volta nel 1790; e negli anni 1791-94 videro di fatto la luce, in due volumi, le *Prammatiche,* raccolte dal suo nipote. Ora che abbiamo riempite, senza manco avvedercene, più che tre lunghe pagine intorno a cose ch'era bene si avvertissero ai leggitori, passeremo a ricordare l'opera dell'Anastasio. Se talvolta in queste pagine mordiamo la *Bibliografia* del Mira, non si creda però che noi si morda anche lui. Ad ogni modo, pare a noi, di aver compiaciuto al savio avviso di Messer Giovanni Boccaccio " doversi mordere cioè come la pecora e non come il cane." Ed il Mira, dal canto suo, potrà aver agio anch'egli

a riscrivere e scoprire gli errori nostri non esenti, come tutti sanno, da alcuna opera umana; ed il Vero n'acquisterà, e noi gli saremo oltremodo grati.

I. De monogamia B. Annae Parentis Deiparae, seu veritatem vindicatam.—*Oeniponti, apud Danielem Agricolam*, 1639, in-4.°

Dotta è chiamata questa opera da Vincenzo Auria, a pag. 627 del *Teatro dei letterati palermitani*, che manoscritto conservasi, come già dicemmo, nella Biblioteca Comunale palermitana ai segni Qq, D, 19.—Un *Sonetto* di Martino nostro venne pubblicato dal rev. P. Salvatore Di-Blasi cassinese nelle *Memorie per servire alla Storia letteraria di Sicilia* (1), con queste parole che noi togliemmo ad una sua lettera, del 18 gennaro 1756, diretta all'ab. Schiavo. " Giacchè vi ò parlato del nostro D. Teofilo, voglio scrivervi un Sonetto inedito del Padre Abate D. Martino Anastasio, che portatosi alle Ciambre dirimpetto alle Ninfe di Merlino lo compose su due piedi; il quale comecchè del secolo passato non è punto da disprezzarsi. "

ANCA (*barone Francesco*). Ai tre scritti citati dal Mira, aggiungeremo:

I. Sopra talune pratiche dell'agricoltura orientale — Osservazioni.

Leggonsi negli *Annali di agricoltura siciliana redatti per istituzione del* Principe di Castelnuovo. — Palermo, 1851, in-8°. Questo scritto del barone Anca è ricordato dal Narbone (2).

II. Paleoetnologia Sicula.—*Palermo*, 1867, in-4.°, con tre tavole.

III. Articoli varii di agricoltura.

Leggonsi negli *Atti della Società di acclimazione e agricoltura*

(1) In Palermo, per Pietro Bentivenga, MDCCLVI, in-8°, tom. I, pag. 55.

(2) *Op. cit.* vol. II, pag. 443.

in Sicilia, tom. I, pag. 54 e 129 e 133 e 136; tom. II, pag. 90 e 229 e 232 e 259; tom. V, pag. 172; tom. VII, pag. 68 e 297 e 313.

ANDALORO (*Fedele Maria*) da S. Cataldo, predicatore e missionario cappuccino della provincia di Palermo. Conosciamo di lui alle stampe:

I. Settimana santificata, ovvero operetta spirituale.—Divisa in due parti.—*Palermo, per Gio. Battista Gagliani*, 1797, in-8.°

II. Aspirazioni sacre in canti anacreontici al S. Bambino Gesù. — *Palermo, per le stampe del Solli*, s. a., in-8.°

ANDALORO (*Francesco Paolo*). Abbiamo di lui:

I. Poesie di vario argomento.

Leggonsi nell'*Arpetta, giornale di amenità letterarie per la Sicilia*.—Palermo, Lao, 1856, anno I, vol. I, pag. 63 e 104.

ANDROGEO-AMOROSI (*Salvatore*) da Calascibetta. Abbiamo di lui alle stampe:

I. Sonetto a Mons. Alfonso Airoldi per aver pubblicato ed illustrato con una dotta prefazione il codice diplomatico arabo-siculo. — *Palermo, per le stampe del Gagliani*, 1790, in-4.°

Noi raccomandiamo questo trilingue *Sonetto* (poi ch'è tradotto in latino ed anco in greco) al librajo Mira, il quale, parlando a suo luogo dell'Airoldi, ci fa sapere per nota che la *Società degli Arabisti oltramontani* (?!, noi caschiamo dalle nuvole!) sostiene la veridicità del *Codice diplomatico* rabberciato, come saprà il più dei lettori, da quel solennissimo impostore dell'ab. Vella a scapito di tempo di mons. Airoldi, che ne pagò le spese. Chi per altro, fresco degli studii, non sapesse l'ogni cosa della storia del Vella e delle sue magagne, potrà far capo al vol. III, cap. IV

del *Prospetto* dello Scinà, ossivero ad una bizzarra e spiritosa lettera dell'egregio nostro amico R. Starrabba al prof. Salvatore Cusa, pubblicata nel fascicolo secondo dell'anno secondo pag. 248 e seg. del nostro *Archivio Storico Siciliano*.

Aneddoto di critica letteraria.—*Palermo, tipografia di Francesco Natale*, 1848, in-8.°

È segnato con le iniziali *G. L.*

ANFENO-VARIO (*Domenico*) non siciliano.

I. Constitutionum Regni Siciliarum libri III cum commentariis veterum jurisconsultorum.—*Neapoli*, 1778, vol. 2 in fol.

" Curò questa edizione — scrive il più volte citato P. Narbone (1) — Dom. Anfeno-Vario che ai suoi volle aggiungere i comenti e le glosse dei seguenti giuristi: *Marinus de Caramanico*, *Andreas de Isernia*, *Neopodamus Sebastianus*, *Nicolaus de Neapoli*, *Bartholomaeus de Capua*, *Lucas de Penna*, *Matthaeus de Afflicto*, *Nicolaus Superantius*, *Petrus de Monteforte*, *Caesar de Periniis*, *Joannes Grillus*, *Nicolaus Ruffus*, *Nicolaus Caposcrofa*, *Joannes Crispanus*, *Argentinus Pansalius*, *Pamphilus Mollus*, *Diomedes Mariconda*, *Sergius Domini Ursonis*, *Blasius de Murcone*, *Jacobus Ruffus*, *Petrus Piccolus*, *Petrus de Arcamone*, *Lallus de Thuscia*, *Jacobus Anellus de Bottis*, *Joannes Angelus Pisanellus*, *Fabius Jordanus*, *Bartholomaeus Martialis*, *Marcus Antonius Pulverinus*." Questa edizione, per altro, è stata censurata come scorretta dagl'intendenti, e singolarmente dal lodato Pecchia, il quale, dopo una lunga analisi di queste Costituzioni, soggiunge un'appendice di "Emendazioni d'innumerevoli mende incorse nel testo."

ANFOSSI O ANFUSI (*Nicolò*) da Palermo, paolotto. Oltre i due scritti citati dal Mira, abbiamo di lui alle stampe, secondo dice il sullodato P. Narbone (2):

(1) *Op. cit.* vol. II, pag. 154.
(2) *Op. cit.* vol. IV, pag. 246.

I. Opuscoli spirituali di Giuseppe di S. Benedetto laico professo nel Monastero di Monserrato, tradotti da Nicolò Anfossi. — *Palermo,* 1773, in-12.°

E ci piace qui avvertire che *La tredicina di S. Franciscu di Paula in canzuni siciliani* venne fuori per la prima volta in Palermo nel 1713, e non nel 1773 come, per lieve errore tipografico, si legge nel Mira.

ANGEL (*Bonaventura*), siciliano, Commissario generale dei PP. Minori conventuali. Di lui fanno onorevole ricordanza il Mazzucchelli (1) ed il P. Giovanni da S. Antonio (2); i quali ci fanno conoscere un'opera di Bonaventura nostro, intitolata:

I. Il Principe Melchised ecc. — *In Madrid, presso Marianna del Valle,* 1692, parte I, in-8.°

ANGELICO (*Frate*) da Palma. Conosciamo di lui:

I. Orazione panegirica in lode della gloriosa vergine S. Agata.—*Catania,* 1767, in-8.°

ANGELIS (*N. N.*). Ricordiamo qui questo scrittore sulla fede dell'eruditissimo Mazzucchelli (3), il quale lo dice *Siciliano dell'Ordine di S. Francesco.* Nelle *Mèmoires de Trévoux* (4) troviamo ricordata un'operetta da lui data alla luce, verso il 1729 o giù di lì, col seguente titolo:

I. Sacro rintreccio, ossia memorie sulla passione di Gesù.— *Palermo,* s. a. in-12.°

ANGELIS (*Michele de*). Abbiamo di lui alle stampe:

I. Poesie varie.—*Trapani, tipogr. Giuseppe Gervasi,* 1872, in-16.°

(1) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 731.

(2) *Biblioth. Univers. Francisc.* a car. 224.

(3) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 761.

(4) Del mese di settembre 1730 a car. 1677. Si legga eziandio la *Magna Biblioth. Ecclesiastica,* tom. I, pag. 459.

ANGELIS (*Serafino de*) **da Lipari. Conosciamo di lui:**

I. Poesie di vario argomento.

Leggonsi nel volume intitolato: *Fiori poetici offerti al merito del cav. Antonio Catara-Lettieri.*—Messina, D'Amico, 1866, in-8°. E nel *Dicearco*, *giornale di Scienze*, *lettere ed arti belle.* — Messina, 1871, anno I, pag. 51 e seg. E in *Discorsi, poesie ed iscrizioni per* G. Mazzini e G. La Farina.—Messina, tipogr. D'Amico e figli, 1872, in-8°, pag. 82 e seg.

II. Replica a moltissime parole del sig. Antonio Fulci.

Si legge nel *Maurolico*, *giornale letterario di Messina*, anno I, vol. II, pag. 145 e seg.

III. Rassegna degli scritti del prof. A. Catara-Lettieri.

È nell'*Eco Peloritano*, anno III, pag. 140 e seg.

IV. Riflessioni critiche sopra l' opera del Catara-Lettieri, intitolata: *Sull'uomo —Pensieri.—Messina, tipografia d'Amico,* **1870, in-8.°**

V. All'anima — Inno. — *Lipari, tipografia dell'Alfa,* **1870, in-12.°**

VI. Relazione accademica delle *Poesie* **di Giuseppe De Spuches.**

Leggesi nel *Dicearco*, *giornale di Scienze*, *lettere ed arti belle.*—Messina 1871, anno I, pag. 27 e seg.

ANGELL (*Samuele*) **ed EVANS** (*Tommaso*). **Conosciamo di loro alle stampe:**

I. Sculptured metopes discovered amongst the ruins of the temples of the ancient city of Selinus in Sicily, by William Harris and Samuel Angell in the year 1823 — Described by Samuel Angell and Thomas Evans architects. — *London, published for the authors by Priestley and Weale,* **MDCCCXXVI, in fog. di pag. 56, con nove tavole.**

Questo bellissimo lavoro, tradotto in italiano da Federigo Gruis alemanno, leggesi nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. XX e seg.—Un estratto ragionato dell'*Opera*, scritto da Raoul-Rochette pel *Journ. des Savans* (juillet 1829), tradotto dal francese, leggesi pur esso nel medesimo *Periodico*, num. 85, pag. 33 e seg. Ch'io cerra morto se il Mira non si è messo a scesa di testa a voler dire sempre roba da chiodi. I leggitori avran dovuto far veramente le maraviglie, vedendo e sentendo a sballarle sì grosse e marchiane; imperocchè non sono panche da tenebre abbastanza che si tirano addosso le disgrazie ogni momento. Sappi adunque, o tu che leggi queste pagine, che, l'anno 1823, Guglielmo Harris e Samuele Angell, architetti inglesi, vennero a cagione dei loro studj a Selinunte, e, fatti degli scavi, scopersero alcune metope, le quali tolsero ad illustrare come prima ebbero fatto ritorno al paese natio. In quel frattempo però Guglielmo Harris si morì immaturo; ed il suo cognato Tommaso Evans, giovane anch'egli di svegliato ingegno, continuò e portò a compimento la già ben cominciata fatica. Di tutto questo ci si ammonisce in un' *Avvertenza* che trovasi là sul principio della *Descrizione selinuntina*; e dice così : "The interesting objects of "ancient art which form the subject of the following me-"moir, were discovered by Mr. William Harris and Mr. "Samuell Angell, Architheots, in the course of a profes-"sional tour of Sicily in the year 1823. The drawings of "the sculptures (with the exception of Plate VIII) were "made by Mr. Harris, *but his premature death* having "deprived him of the satisfaction which, he would have "had in presenting them to the public, that duty has de-"volved on his fellow traveller and coadjutor in the di-"scovery, in concurrence with Mr. Thomas Evans, the "brother in law of Mr. Harris, who out of the respect "to his deceased relation, and as presenting his right to "the drawings, has joined in the publication (1)." Ora il Mira, con una scrupolosità affatto *bibliografica*, ci annunzia

(1) Ecco queste parole tradotte letteralmente in italiano: "Gl'interessanti oggetti di arte antica, che formano lo scopo della seguente memoria, vennero scoperti dai Signori Guglielmo Harris e Samuele

e descrive così la prefata *Illustrazione delle Metope selinuntine.* —Angell (*Samuel and Thomas*).—Evans sculpture metopes discovred amongst the ruins of the temples of the ancient city of Selinus in Siciles, in fol. fig. *London*, by Prieslley and Weale, 1826.—Sbarra bene gli occhi, lettor mio, e le orecchie. *In primis et ante omnia* il librajo Mira non pone che un solò autore della sullodata *Opera*, e lo sbattezza in *Samuele Tommaso Angell*; poi crede che l'*Evans*, cognome del collaboratore dell'*Angell*, sia un epiteto di *sculptured*, epperò lo appiccica al titolo del libro; poi ci descrive il frontispizio in una lingua che l' intenderebbe solo Perticone (il brav'uomo intendeva le capre quando belavano!) poi..... insomma debb'esser compreso di ben grave dolore e mestizia chi non si smascella dalle risa nel vedere una piccia di spropositi messi proprio là a casaccio in due sole impennate !!

ANGELO-CIPRIANO (*Giovanni d'*) palermitano, morto l'anno 1832. Oltre gli scritti ricordati dal Mira, abbiamo di lui:

I. Memorie della vita letteraria di Gabriele Lancillotto Castelli principe di Torremuzza scritte da lui stesso. —*Palermo, pel Barravecchia*, 1804, in-4.°

L'Angelo nostro arricchì quest'Autobiografia di una sua prefazione e di molte note erudite.

II. Vita del P. Salvatore M. Di Blasi abate Cassinese nato in Palermo nel 1719 e morto nel 1814.

Leggesi nel vol. III della *Biografia degli uomini illustri della Sicilia, ornata dei loro rispettivi ritratti*, *compilata dall'* av-

Angell, architetti, nel corso di un viaggio professionale per la Sicilia, nell'anno 1823. I disegni delle sculture (tranne la Tavola VIII) furono eseguiti dal Sig. Harris; ma essendo stato privato da morte immatura della soddisfazione che avrebbe avuta in presentandoli al publico, quel cómpito è toccato al suo compagno di viaggio e coadiutore nella scoverta, unitamente al Sig. Tommaso Evans, cognato del Sig. Harris il quale, pel rispetto dovuto al suo trapassato parente, e mettendo avanti i suoi diritti ai disegni, si è unito alla pubblicazione. "

vocato Gius. Em. Ortolani de' baroni Di Pasquale, *e da altri letterati.—Napoli,* 1817-21, in-4.°

ANGELO-PALUMBO (*Angelo d'*). Ai cinque scritti citati dal Mira, aggiungeremo:

I. Sciolti intorno ai progressi dei moderni nelle scienze, ed ai vantaggi della cultura letteraria. — *Palermo, tipografia Baldanza,* 1824, in-8.°

Leggonsi eziandio nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia,* tom. VII, pag. 203.

II. Componimento poetico nella fausta occasione dell'arrivo in Palermo di S. M. la Principessa Imperiale Maria Luigia arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla.—*In Palermo, presso Lorenzo Dato,* 1824, in-4.°

III. Nella felice ricorrenza del giorno natale dell'augusto Francesco I re delle Due Sicilie — Cantata pel R. Teatro Carolino.—*Palermo,* 1825, in-16.°

IV. In morte del cav. Alfio Santa-Colomba—Canti VI.—*Palermo, presso Lorenzo Dato,* 1825, in-8.°

V. Lettera intorno a un dipinto dell'ab. Patricola.

Leggesi nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia,* tom. VII, pag. 203 e seg.

VI. Discorso per la morte di Ferdinando I.

Si legge nel medesimo *Giornale di Scienze, lettere ed arti,* tom. IX, pag. 111 e seg.

VII. Epistola in versi al barone Pisani.

Sta nel sullodato *Giornale,* tom. X, pag. 213 e seg.

VIII. Lettera al *Direttore del Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia,* ab. Giuseppe Bertini.

Sta nel prefato *Periodico,* tom. XII, pag. 318.

IX. Elogio del pittore Giuseppe Velasquez.

Leggesi *Ivi*, tom. XVII, pag. 189 e seg. con ritr.

X. Iscrizione italiana.

Leggesi nel medesimo *Periodico*, tom. XXIII, pag. 223.

XI. Giudizio sulla novella *Il Marmion*, dall'inglese recata in versi italiani da Michele Amari.

Leggesi *Ivi*, tom. XXXIX, pag. 187 e seg.

ANGELY (*D. J. J.*). Conosciamo di lui:

I. Rassegna dell'opera di Antonio Springer sull'arte al medio evo in Palermo.

Leggesi nella *Rivista Sicula*, anno II, vol. III, pag. 234 e seg.— Dicesi che sotto lo pseudonimo di *Angely*, si sia celato un certo prof. A.... O.... lombardo.

ANGILERI (*Lorenzo*) nato in Frazzanò nel 1800 e morto ivi nel 1837 a dì 15 giugno, diè alle stampe, secondo dice il ch. P. Narbone (1):

I. Lezioni sopra diversi morbi cronici composti da Massimiliano Stoll P. P. O. di medicina clinica nella R. Università di Vienna — Prima versione italiana con note.—*Palermo, gabinetto tipografico alla insegna del Meli*, 1833, in-8.°

Questa traduzione dell' Angileri è da tenersi in gran conto per le eruditissime note che l' accompagnano, vuogli a chiarire viemmeglio alcuni luoghi oscuri dell' originale; vuogli a far saputi i leggitori di alcuni errori di teoria che si rinvengono a quando a quando nel testo; vuogli ancora a far conoscere con maggior larghezza delle cose accennate così fior fiore dal dottissimo tedesco. Chi volesse sapere di più dei pregi della traduzione dell'Angileri potrà far capo ad una lunga *Rassegna* dell'egregio prof. Nicolò Cervello, nell'*Effemeridi siciliane*, anno II, vol. VIII, pag. 81.

(1) *Op. cit.* vol. III, pag. 191.

Angiolo (l' in Taureana)—**Cantata da eseguirsi in musica nella fedelissima città di Seminara in occasione della festività della Vergine.—*Messina*, 1836, in 8°.**

ANGLES (*Tommaso*) cittadino palermitano. Conosciamo di lui:

I. Rime siciliane.

Si leggono a pag. 282 e seg. della *Nuova scelta di rime siciliane, illustrata a comodo degl'Italiani. — In Palermo, per Gaetano Maria Bentivenga*, 1770, in-8°.

ANNA (*Gio. Crisostomo da Sant'*), agostiniano scalzo, ebbe i natali in Caltanissetta a dì 9 luglio 1654 dalla nobile famiglia Calafato; entrò nella sua religione a 13 dicembre 1669, e fece i voti a 14 dicembre 1670. Fu due volte priore del convento di S. Gregorio in Palermo, e resse la provincia palermitana per lungo corso di anni. Per quanto indagini abbia io usate non mi è stato possibile raccapezzare il tempo della sua morte; questo però io so ch' egli era ancor vivo nell'anno 1714. Di lui fanno onorovole ricordanza il Mongitore (1) ed il Mazzucchelli (2). Abbiamo alle stampe:

I. Cento per uno ovvero brieve notitia de' grandissimi lucri e guadagni, che provengono dall' applicatione della satisfactione di tutte le nostre opere buone che si possono disponere per l'Anime del Purgatorio.—*In Palermo, appresso Rumolo*, 1685, in-16.°

ANNA (*Matteo*). Ecco quel che di lui ci lasciò scritto il dottissimo Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula* (tom. II, pag. 55). " Matthaeus Anna Cephalaeditanus Ordinis Praedicatorum, " Philosophiae Lector, ac Generalis Concionator. Doctrina in- " structus floruit; ac poesim, amoenioresque literas coluit. " Octavio Brancifortio Episcopo Cephalaeditano gratissimus " fuit, qui Synodalem Examinatorem delegit. Claruit anno " 1635." Oltre lo scritto ricordato dal Mira, abbiamo di lui:

(1) *Op. cit.* vol. II, nell'*Appendice* pag. 23.
(2) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 803.

I. Il contrapunto sacro alla lira profetica sopra il salmo 118 — Beati immaculati. — *In Palermo, presso Decio Cirillo*, 1641, in-12.°

II. Il Tommaso d'Aquino trionfante, Tragedia. — *In Palermo, presso Decio Cirillo*, 1641, in-12.°

Lasciò manoscritte, secondo pone il Mazzucchelli, le seguenti tragedie in versi: La *Santa Margherita*, la *Santa Agnese*, e il *Sant'Andrea*: le quali, tutte e tre, son ricordate dall'Allacci, nell'indice secondo car. 438, come impresse; ma nell'indice primo non se ne accenna l'impressione.

ANNA (*Stefano d'*) da Cefalù, poeta e teologo secondo i tempi rinomato, parroco e rettore della Chiesa di S. Croce di Palermo ed Accademico degli Accesi, morì in Palermo a 1° giugno 1590. Il Mira non ricorda di lui che le sole *Poesie volgari*, date fuori nei volumi primo e secondo delle *Rime degli Accademici Accesi*; però abbiamo anche, per testimonianza del Mongitore (1) e del Mazzucchelli (2), un'opera intitolata:

I. Della Sacra Teologia diligentemente osservata dal R. P. M. Gio. Antonio Brandi Siciliano di Saleme nel libro del Rosario — Trattato.

Questo stupendo *Trattato* leggesi nella seconda edizione del *Rosario di Maria Vergine Santissima, poema sacro et eroico* di Giò. Antonio Brandi, fatta in *Roma, presso Carlo Williettto*, 1601, in 16.°

Annessione (*l'*) e la Sicilia. Convinzioni politiche di un Siciliano. — *Stamperia di G. Meli*, s. a. in 8.°

Quest'opuscoletto, del quale non mi venne fatto raccapezzare il nome dell'autore, fu impresso in Palermo nell'agosto del 1860, o in quel torno.

(1) *Op. cit.* vol. II, pag. 238, col. II.
(2) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 805.

Annu poeticu sicilianu, ossia versi composti d'auturi viventi arricoti da Giuseppi Bonura. — *Palermu, per Adornu*, 1799, in 8.°

Il Mira tace affatto di questa preziosa notissima raccolta, citata per altro eziandio dal ch. P. Narbone (1). Gli autori dei quali vennero inserite alcune composizioni nel prefato volume, sono: Antonino Scaduti, Francesco Mattia Gueli, Ab. Vincenzo Catinella (taciuto eziandio dal Mira a suo luogo), Giambattista Cutelli, Alessandro La Manna, Ludovico Billitti (taciuto pur dal Mira a suo luogo), Francesco Martorana, Pellegrino Terzo, Antonio Modica, Salvatore Coglitore (del quale eziandio si passa il libraio Mira a suo luogo), Francesco Nascè, e lo stesso amoroso raccoglitore Giuseppe Bonura traduttor mediocre di Orazio in versi siciliani, e segretario dell'antica nostra Accademia del Buon Gusto, morto in Palermo nel luglio del 1837 in età di circa settant' anni, come afferma l' egregio Salvatore Costanzo nell'*Appendice alle memorie degl'illustri sventurati del 1837* (2).

ANNULERI *(Benedetto)* pseudonimo, per quel che se ne dice, di un Monrealese. Diede alle stampe:

1. Viaggiu dulurusu di Maria SS. e di lu Patriarca S. Giuseppi in Betlemmi, divisu in 5 jorna — *Palermu*, s. a. in-12°.

Questa è la prima edizione molto rara di un libriccino che venne ristampato in *Palermo* nel 1774 in-12°; e poi in *Palermo* nel 1829; e di nuovo nel 1833, *per Giovanni Anellò;* e si ristampa quasi annualmente in *Palermo*, *pressu Ignaziu Mauru*, come negli anni 1862, 64, 65, 68, ecc. Di questo *Viaggiu* il Mira non cita che la sola edizione del 1833, dandocene il titolo in italiano!

(1) *Op. cit.* vol. IV. pag. 526.

(2) Leggesi nell'*Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, tomo XXIV, anno VIII, pag. 189 e seg.

ANONIMO Catanese (1). Abbiamo di lui, secondo pone il Mongitore (2):

1. Vita et gesta B. Leonis Episcopi Catanae, ex Graecis versa.

Questa *Vita*, fatta latina da GIACOBBE SIRMONDO gesuita, leggesi nella *Raccolta* di OTTAVIO GAETANI, intitolata: *Vitae SS. Siculorum ex antiquis, graecis latinisque monumentis et ut plurimum ex mss. codicibus nondum editis collectae aut scriptae digestae juxta seriem annorum Christianae Epochae et animadversionibus illustratae — Opus Posthumum* — Panormi, apud Cyrillos, 1657, in fol. tom. II, pag. 6. — È qui bene avvertire che il diligentissimo Gaetani, a pag. 6, nota 1, delle sue *Animadversiones in vitam et gesta Sancti Leonis Episcopi*, dice siciliano l'anonimo scrittore della *Vita B. Leonis;* ma poi, alla nota 5, lo afferma catanese; perchè *Archiepiscopum nostrum* chiama San Berillo da Catania.

ANONIMO Catanese. Abballa, ch'io lego! Anche quest'anonimo, nato — come crede il Gaetani (3) — in Catania, e vissuto un ottocento d'anni avanti Cristo, è ricordato dal Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula* (4); ed il Mira, come del primo, bellamente se ne passa. E, magari, si tacesse di questi due soli! Io alzerei la mano, e festa. Ma il Mira salta a piè pari sugli anonimi tutti citati dal Mongitore; e, saltando a

(1) Nel registrare in una *Bibliografia* le opere anonime, si può seguire un doppio metodo: o indicarle tutte sotto la parola *Anonimo*; ossivero sotto quella lettera (e così la penso io) onde incomincia il titolo di esse. Io non conosco che metodo voglia seguire il Mira; perchè, grazie al cielo, ei non ne ha tenuto alcuno; epperò mi pare convenevole cosa riportare eziandio tutti gli anonimi citati dal Mongitore: non perchè tutti si appartengano alla lettera *A;* ma perchè il Mira, tacendo di quelli appartenenti all' *A* ed anche al *C*, mi dà agio di mietere, direi quasi, in due campi.

(2) *Op. cit.* vol. 1, pag. 39, col. 1.

(3) *Animadversiones in vitam S. Leonis*, *versibus jambis scriptam:* pag. 11, nota 1 e 2; e pag. 12, nota 19. — Leggonsi in fine del vol. II delle *Vitae SS. Siculorum*, ecc.

(4) Vol. cit. pag. cit. col. cit.

questo modo, lasciamo stare ch' egli farà un'opera che non ne mangerebbero, come suol dirsi, i cani; ma correrà pericolo, o di rompersi il collo, o di sprofondare (che Dio ne lo scampi!) in un abisso: e di qui non s'esce. E per tornare al nostro anonimo, abbiamo di lui alle stampe:

1. Vita Sancti Leonis Catanensis Episcopi versibus expressa: ex M. S. Codice Monasterii S. Salvatoris Messanae.

Questo *Carme*, voltato dal greco in latino da AGOSTINO FLORITO filosofo e teologo dottissimo nato in Mazzara nel 1580 e morto in Palermo nel 1613 (1), leggesi nel vol. II pag. 22 e seg. della sullodata *Raccolta* del GAETANI: *Vitae SS. Siculorum* ecc.

ANONIMO Catanese, vissuto nella seconda metà del secolo decimosettimo. Abbiamo di lui, secondo pone il diligentissimo Mongitore (2):

I. Relatione del nuovo incendio fatto da Mongibello, con la rovina di molti Casali della Città di Catania e de' miracoli, e prodigii operati dal sacro Velo dell'Invittiss. V. e M. S. Agata a dì 11 del mese di marzo del presente anno 1669, fino alli 11 di luglio del medesimo anno quando terminò l'incendio — *Catania, presso Bonaventura Rocca*, 1669 in-4°; e di nuovo *Messina, presso Giuseppe Bisagno*, 1670 in-4°

Di quest' operetta tace affatto il ch. Conte GAETANO MELZI nel suo lodatissimo *Dizionario di opere anonime e pseudonime* ecc.

ANONIMO Giureconsulto siculo. Abbiamo di lui, per testimonianza del Mongitore (3):

I. Ad bullam apostolicam Nicolai V. et Reg. Pragmaticam Alphonsi Regis de Censibus, Annotationes.

(1) V. MONGITORE, *Bibliotheca Sicula*, ediz. cit. vol. 1, pag. 86, col. II.
(2) *Op. cit.* vol. I, pag. 39, col. I.
(3) *Op. cit.* loc. cit.

Leggonsi nella *Raccolta* di PIETRO DE GREGORIO, giureconsulto messinese vissuto nella seconda metà del secolo decimosesto (1), intitolata: *Ad bullam apostolicam Nicolai V et Regiam Pragmaticam Alphonsi Regis de Censibus Commentaria cum antiquis et novissimis addictionibus D. Garsiae Mastrilli Regii Consiliarii Auctoris pronepotis. Quibus accesserunt Scholia diversorum Doctorum numquam antea edita.* — Panormi, ex typographia Jo: Antonii De Franciscis, 1609, in 4°; *e di nuovo*, Panormi, ex officina typographica Francisci Ciotti, 1622, in fol.°

ANONIMO Giureconsulto siculo. Il Mongitore (2) cita di lui:

I. Addictiones super Ritu Regni Siciliae.

Leggonsi nella *Raccolta* di MARCELLO CONVERSANO, nobile lentinese nato nel 1587 e morto nel 1622 (3), intitolata: *Commentaria super Ritu Regni Siciliae Scribentium, quae in Curiis ad decisionem causarum, necessaria ante M. SS. ab omnibus allegabantur collecta.* — Panormi, apud Angelum Orlandum et Decium Cyrillum, 1614 in fol°; *e di nuovo* Venetiis, 1617, in fol.°

ANONIMO messinese " eruditione, et doctrina refertus—come afferma il Mongitore (4) — claruit anno 1668 " Abbiamo di lui alle stampe:

I. Consilium in quo cujusdam dissertationis vanitas adversus Virginalis Epistolae ad Messanenses scriptae immemorabilem traditionem evidenter ostenditur.

Leggesi in calce dell'opera di PLACIDO REINA, valentissimo messinese, intitolata: *Delle Notizie Istoriche della città di Messina. Parte seconda.* — Messina, presso Paolo Bonacota, 1668, in fog., a pag. 537.

(1) V. MONGITORE, *Bibliotheca Sicula*, vol. II, pag. 142, col. II.
(2) *Op. cit.* loc. cit.
(3) V. MONGITORE, *Op. cit.* vol. II, pag. 30-31.
(4) *Op. cit.* pag. cit. col. II.

ANONIMO palermitano, *theologus doctissimus*—come lo chiama il Mongitore (1)—diede alle stampe:

I. Votum Responsivum pro serenatione conscientiarum Monialium SS. Salvatoris Urbis Panormi psallentium ad praescriptum Dominicani Breviarii.—*Messanae*, 1681, in-4.°

Il Melzi non ricorda affatto questa operetta nel suo *Dizionario di opere anonime e pseudonime* ecc.

ANONIMO siciliano scrisse in greco, secondo afferma il Mongitore (2):

I. Vita Sancti Cononis Monachi ex graecis codd. versa.

Questa vita venne fatta latina da quel valentissimo che fu l'Ab. Francesco Maurolico da Messina; e tu la puoi leggere bella e corretta nel vol. II, p. 200 e seg. della sullodata *Raccolta* di Ottavio Gaetani siracusano: *Vitae SS. Siculorum* ecc. ecc. Panormi, apud Cyrillos, 1657, in fol.°

ANONIMO siciliano. Abbiamo di lui:

I. Vita S. Virginis Marinae.

Ecco ciò che ne scrive il Mongitore: "Ipsam protulit Caetanus cit. *to. 2*, *SS. Sicul. pag. 109.* Qui *in animad. p. 40.* Siculum ac monachum fuisse putat: et graecam habuisse ex mss. membranis Monasterii SS. Salvatoris Messanae affirmat. Hieronymus Ragusa *in elogiis Sicul. pag. 28*, et *in Siciliae Biblioth. vet. pag. 26.* Augustinum Floritum Soc. Iesu latinitate donasse testatur (3)."

ANONIMO siciliano, e forse—come vuole il Mongitore (4)—palermitano, monaco benedettino di S. Martino delle Scale,

(1) *Op. cit.* loc. cit.
(2) *Op. cit.* loc. cit.
(3) *Op. cit.* loc. cit.
(4) *Op. cit.* loc. cit.

visse verso l'anno 1390, o giù di lì. Abbiamo di lui alle stampe il seguente opuscolo:

I. De Reaedificatione Monasterii S. Martini de Scalis Panormi ordinis S. Benedicti. — *Romae, apud Nicolam Piccolettum*, 1567, in-4.° E di nuovo *Romae, apud Aloysium Zannettum*, M. D. XCVI. in-4.°

Questo libretto venne ripubblicato, con numerazione a parte, e con lo stesso anno e le stesse note tipografiche dell'antica stampa romana del 1596, in fine della *Descrittione del Real tempio e Monasterio di S. Maria Nuova di Monreale* ecc. di Giovan Luigi Lello *palermitano*, riprodotta dal P. D. Michele Del Giudice in *Palermo*, *nella stamperia di Agostino Epiro*, M.DCCII. in fol.° — E mi pare il caso qui riferire ciò che scrive il Mongitore (1) sul proposito della pubblicazione di cotesto interessantissimo lavoro di anonimo siciliano: "In lucem emissus fuit liber jussu Ludovici de Torres Archiep. Montisregalis in multis vel auctus vel diminutus prout ad firmanda Montisregalensis Ecclesiae jura oportunum putavit, et primaevo exemplari ms. in Bibliotheca S. Martini de Scalis haud respondere testatur Ab. Pirrus *lib. 4° Sic. Sacrae* pag. 167-68. "

ANONIMO siciliano visse quasi contemporaneamente a S. Alberto, morto nel 1307. Abbiamo di lui alle stampe, secondo pone il Mongitore (2):

I. Vita S. Alberti Authore aequali, aut suppari Siculo, et inde ulterius tradita per Theodoricum de Aquis, ex codice Carmeli Coloniensis, collatio cum altero ms. codice Carmeli Mechliniensis, et extracto Bibliotecae Vaticanae.

Leggesi nel vol. II, par. 4ª, num. 2176, pag. 631 e seg. del-

(1) *Op. cit.* loc. cit.
(2) *Op. cit.* vol. cit. pag. 40.

l'opera intitolata: *Speculum Carmelitanum* Danielis a Virginis Maria—Antuerpiae, 1680, in fol.°

ANONIMO siciliano astronomo valentissimo, scrisse, secondo Giorgio Draudio (1), un opuscolo astronomico:

I. Siculi cujusdam astrolabium. — *Venetiis, apud Iunctam,* 1543.

ANONIMO siciliano. Il Mongitore (2) dice che *sub nomine Academici Fumici Absconditi, erudite edidit italice:*

I. Relatione delle feste fatte in Palermo per lo felicissimo nascimento del Serenissimo Principe della Spagna, Primogenito dell'Invittissimo Re di Spagna e di Sicilia D. Filippo IV. — *Palermo, presso Decio Cirillo,* 1630. in-4.°

ANONIMO, siracusano, secondo il Gaetani (3), scrisse in greco:

I. Vita S. Zosimi Episcopi Syracusani.

Questa vita, tradotta in latino, venne pubblicata dal sullodato Gaetani nel vol. I, pag. 226 e seg. delle *Vitae SS. Siculorum.*

ANONIMO siracusano, vissuto pria che i Saraceni occupassero la Sicilia, scrisse in greco:

I. Narratio S. Petris nostri Marciani Episcopi Syracusani et Martiris incerto sed antiquo Auctore.

Questa narrazione, fatta latina, sopra un codice ms. della Va-

(1) V. *Bibliotheca classica*—Francofurti ad Moenum, Anno M.DC.XXV, in 4°, pag. 1025.
(2) *Op. cit.* vol. cit. p. 40.
(3) *Animadversiones in vitam S. Zosimi Episcopi,* vol. I, pag. 180.

ticana, da Giacobbe Sirmundo della Società di Gesù, venne pubblicata dal GAETANI a pag. 4 del vol. I della più volte ricordata sua opera: *Vitae SS. Siculorum* ecc.

ANONIMO.

I. Gesta Innocentii III P. M. balii Friderici regis Siciliae hujus nominis inter Caesares secundi auctore anonimo e vet. cod. ms. Biblioth. Collegii Fuxensis.

Leggonsi nella *Bibliotheca historica regni Siciliae* JOANNIS BAPTISTAE CARUSII.—Panormi, MDCCXXIII, vol. II, p. 627-59. Della preziosità storica di questa narrazione, ecco quanto ne scrive il dotto e diligente Caruso nella breve avvertenza che la precede: „ Praetermissa igitur hac secunda Historiae Innocentianae parte, quae operi nostro supervacanea foret, primam iterum recudi curavimus, ut pote quae praecedentem Richardi Notarii Chronicon mirum in modum illustrat, praesertim in iis, quae tempore minoritatis Friderici Regis sub baliatu Innocentii Pontificis acta sunt. Nam quae de motibus Saracenorum et de bello civili malis artibus a Marcualdo in Insula nostra suscitato, stricte et confuse narravit Richardus, Anonymus Fuxensis ampliori stilo dilucidat et explanat. Denique ut Historia Sicula tempore Friderici supradicti Siciliae Regis, et postea Imperatoris hujus nominis secundi quantum fieri potest ditetur, post. Anonymi Gesta Innocentiana, Epistolae etiam Friderici Caesaris, iterum damus quae primus laudatus Ballutius ex antiquis Codicibus collegit et typis mandavit Parisiis anno Christi 1678 in tomo primo Miscellaneorum. "

ANONIMO.

I. Anonymi et Sabae Malaspinae historia de rebus Frederici Imperatoris, Conradi et Manfredi regum ejus filiorum, Caroli Andegavensis et Conradini regis.

Leggonsi nella *Bibliotheca Historica Regni Siciliae* JOANNIS BAPTISTAE CARUSII.—Panormi, MDCCXXIII, vol. III, p. 675-818. E mi piace qui avvertire che la *Storia* dell'Anonimo, era

stata primieramente impressa nel 1662 dall' Ughelli, nel volume ottavo della sua *Italia Sacra*, sopra un antichissimo codice sì, ma mutilato in fine, e scorretto assai. Il Caruso però ebbe agio, nella sua lodatissima *Biblioteca*, di riempire le lacune del prefato codice, appartenuto a Luigi Pirro vescovo di Ascoli, con la scorta di un secondo codice, per avventura non meno antico del primo, trovato in Messina verso il 1720 o in quel torno. La *Storia* poi di Saba Malaspina, divisa in sei libri, era stata impressa: prima dall'Ughelli nel vol. IX della *Italia Sacra;* secondamente dall'Eccardo nel vol. I della *Histor. Med. Aevi;* indi in Parigi, nel 1713, per cura di Stefano Balluzio nel libro sesto delle *Miscellanee*, col seguente titolo: "*Sallae Malaspinae rerum Sicularum ab anno Christi* MCCL *usque ad annum* MCCLXXVI." Dopo del Caruso la stamparono: il Muratori nel vol. VIII degli *Scriptores rerum italicarum;* il Burmanno nel vol. V del *Thesaur. Antiq. Sicul.*: ed il De Gregorio, con la copia di un antico codice rinvenuto in Messina e gentilmente comunicatogli dal dottissimo Gaetano Grano, potè dar fuori, nel vol. II della sua *Bibliotheca Scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere* (Panormi, ex regio typographeo, anno MDCCXCII, pag. 327-423), la continuazione di quella importantissima Storia, col seguente titolo: *Historiae Sabae Malaspinae Continuatio, ab anno* MCCLXXVI *ad* MCCLXXXV *nunquam antea in lucem emissa nunc primum prodit e manuscripto Codice Messanensi.*

ANONIMO.

I. Anonymi historia Sicula a Normannis ad Petrum Aragonensem, ex codice Vaticano 6206. Variae lectiones ex codice Vaticano 4936.

Leggesi nella *Bibliotheca Historica Regni Siciliae* Ioannis Baptistae Carusii — Panormi, MDCCXXIII, vol. II, pagina 827-59. — Il Caruso, come dichiara nella breve *Avvertenza latina* che precede la prefata *Storia*, ebbe copia del codice Vaticano dalla gentilezza dell'illustre Domenico Giovanni Filangeri da Palermo.

ANONIMO.

I. **Anonymi historia sicula vulgari dialecto conscripta ab anno MCCCXXXVII ad MCCCCXII e manuscripto codice panormitano Septimiane — bibliothecae nunc primum educta atque evulgata.**

Leggesi nel Gregorio, *Bibliotheca Scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere* — Panormi, ex regio tipographeo, anno MDCCXCII, vol. II, pag. 270-301.

ANSALDI-GUALTIERI-BOSCHI (*Caterina*) da Messina. Abbiamo di lei alle stampe, secondo il Ferri (1):

I. **Versi sciolti.**

Leggonsi alla pag. 5 dei *Poetici Componimenti presentati all'Ab. Giuseppe Beccalossi Bresciano per la laurea da esso riportata in ambe le leggi nel Sacro Collegio di Padova* — Padova, stamperia Conzatti, 1771, in-4°.

ANSALONE (*Francesco*) poeta messinese. Di lui fanno onorevole ricordanza il Mongitore (2) ed il Mazzucchelli (3).

I. **Vita, martirio e traslazione della gloriosa vergine e martire catanese S. Agata — *Messina*, 1565, in-8°.**

Quest'antica rarissima stampa, ricordata eziandio dal Narbone (4), è anteriore — secondo afferma il P. Vincenzo Bondice (5) — all'altra data fuori in Venezia nello stesso anno pe' tipi di Giovanni Comenzino; edizione rara anche

(1) *Biblioteca Femminile italiana raccolta, posseduta e descritta dal* Conte Pietro Leopoldo Ferri *padovano* — Padova, dalla tipografia Crescini, 1842 in-8° a pag. 17.

(2) *Op. cit.* vol. I, pag. 201, col. II.

(3) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 820.

(4) *Op. cit.* vol. IV, pag. 522.

(5) *Catalogo cronologico di opere stampate in lingua siciliana* — Precede il volume di Lionardo Vigo intitolato : *I canti popolari siciliani* — Catania, 1857, in-8°.

essa, e citata dal Mira unitamente a quella fatta *in Palermo, presso Rossello*, 1644 in-8°. — Intorno alla patria di S. Agata ed alla vana e noiosa lite che ne venne tra gli eruditi Catanesi e Palermitani, puoi leggere, in questo lavoretto, la lunga nota da noi posta là ove parlammo di Vito Maria Amico e di una sua lodevole pubblicazione sulla soggetta materia.

ANSALONE (*Giuseppe*), nobile messinese, detto tra gli Accademici della Fucina *L'Operoso*. Di lui fa menzione il P. Girolamo Ragusa nella centuria VII, vol. I, pag. 517 della sua *Siciliae Bibliotheca recens* che manoscritta conservasi nella Biblioteca Nazionale palermitana (1).

I. **L'Operoso Accademico della Fucina Campione dello Sdegno, al Roco campione della Costanza — Sestine.**

Leggonsi nel libro intitolato: *Il Duello delle Muse, overo trattenimenti carnevaleschi degli Accademici della Fucina* — In Napoli, appresso Andrea Colicchia, 1670 in-4° a pag. 19— Sotto il nome arcadico di *Roco* si celava D. Carlo Gregorio Marchese di Poggio Gregorio, nobile messinese, fondatore dell'Accademia della Fucina.

ANSALONE (*Sebastiano*), poeta, filosofo ed astronomo valentissimo, nacque in Palermo a 20 gennajo 1523, e morì cieco

(1) L'intera opera, che va dal cinquecento al settecento, è divisa in venti centurie, avendo ciascuna gli elogi di 100 scrittori: ed oltre a ciò contiene un'*Appendice*, che arriva sino al secolo decimottavo, nella quale si discorre di un trecento letterati siciliani. Di cotesta interessante *Biblioteca* dette un *Saggio*, a Napoli nel 1722, Girolamo Renda-Ragusa nipote dell'autore, pubblicando il proprio elogio, quello del p. Ragusa suo zio, e le vite di tutti coloro che, appartenendo alla famiglia Ragusa, erano stati in pubblica estimazione, o per santità o per dottrina, nelle diverse città di Sicilia. Sull'opera inedita del Ragusa puoi leggere una lunga *Memoria* di Sebastiano Li Greci data fuori nel volume XV del *Giornale di Scienze lettere ed arti per la Sicilia*. Vedi pure Scinà, *Op. cit.* vol: I, pag. 6, e Narbone, *Op. cit.* vol. I, pag. 336.

a 31 luglio dell'anno 1599, come ce ne dà lingua una iscrizione latina apposta dal figlio suo Onorio nella Chiesa dello Spirito Santo dei Monaci Cassinesi. Il Mira non cita di Sebastiano nostro se non se il solo celebre *Almanacco perpetuo*, dato fuori in Napoli, sin dal 1593, sotto il nome di Rutilio Benincasa Cosentino servidore dell'illustre astronomo palermitano. Del quale abbiamo anche, per testimonianza del canonico Mongitore (1):

1. Rime.

Leggonsi nel raro libretto intitolato: *Rime di diversi belli spiriti della città di Palermo, in morte della Signora Laura Serra e Frias* — In Palermo, 1572, in-8° — Il Mazzucchelli (2) ricorda poi un *Sonetto* del Nostro, messo innanzi al *Ratto di Proserpina di Claudiano* tradotto in ottava rima da Gio. Domenico Bevilacqua.

ANSALONE (*Tommaso*) da Messina, Chierico Regolare. Il Mongitore tace affatto di lui: però onorevole menzione ne ha fatta il Mazzucchelli (3); e distinta notizia ce ne ha data il P. Anton Francesco Vezzosi (4). Di Tommaso nostro abbiamo alle stampe:

I. Norma del Confessore e del penitente — *In Milano*, 1658, vol. 2 in-12°. E di nuovo: *Milano, per gli eredi di Antonio Malatesta*, 1682, vol. 2 in-12°.

Quest'*Opera* la quale non è, a conti fatti, che un compimento dello *Scrutinio spirituale* ecc. *per far bene la confessione del P. Luigi Novarini* (5) venne divisa dal suo autore in

(1) *Op. cit.* vol. II, pag. 213, col. II.
(2) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 822.
(3) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 822.
(4) *I Scrittori de' Chierici Regolari detti Teatini* — In Roma, MDCCLXXX, par. I, pag. 42.
(5) Il Novarino, veronese, nato nel 1594 e morto a 14 gennajo 1650, scrisse tante e tante opere, *che* — a detta di un valent'uomo—

tre parti come quella del Novarino. Questi, nel frontispizio del suo *Scrutinio*, dichiara di risolvere i *Casi più frequenti ed ordinarii secondo la benigna opinione de' Dottori;* l' Ansalone dice di risolverli *secondo le più sode e sicure opinioni dei Dottori* (1).

ANSELMO (*Carmelo*). Conosciamo di lui alle stampe:

I. Discorso in cui si espone il modo come sia stata amministrata la giustizia nella Gran Corte Criminale di Siracusa — *Siracusa, presso Giuseppe Puleo*, 1831, in-4°.

ANSELMO (*Cristina*) palermitana. Di lei conosciamo alle stampe:

I. Poesie di vario argomento.

Stanno nel periodico intitolato: *Passatempo per le dame*—Palermo, 1838, anno VI, vol. VI, pag. 43, 92, 101, 164; e nel librette: *Prosa e versi in morte di Marianna Mira Castelli principessa di Torremuzza* — Palermo, tipogr. e legat. Roberti, 1838 in-12° a pag. 41 e seg.

II. Il Combattimento di Barletta.

Leggesi nell' *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, tom. XXVII, anno VIII, pag. 55 e seg. — Cotesto *Carme* è preceduto da un'*Avvertenza* di Bernardo Serio.

ANTICO (*Lorenzo*) da Lentini, fu teologo e filosofo rinomato, ma molto miglior grecista e latinista; ed avvegnachè il Putschio (2) ed il Quesnello (3), tratti in inganno dal cognome *Antico*, tra gli antichi grammatici l'avessero annoverato; nientedimeno visse nella seconda metà del secolo decimosesto, per co-

lunghissima vita d'uom faticoso appena basterebbe a trascriverle. (Vedi Lorenzo Crasso, *Elogi d'uomini letterati* — Venezia, 1666, in-4°).

(1) Vedi Vezzosi, *Op. cit.* loc. cit.

(2) Nella *Raccolta dei Grammatici latini*—Hanoviae, per Vuechelios, 1605, in-4°.

(3) Nel *Catalogo della Libreria del Tuano.*

me ce ne dà lingua il canonico Mongitore (1). Vestito Lorenzo l'abito ecclesiastico e ridottosi a Padova, dettò per parecchi anni lezione di grammatica in quel celebre Seminario e die' fuori: nel 1594 un *Trattato* sull'Eloquenza e nel 1601 alcuni *Commentarii grammaticali*. Di lui fanno onorevole ricordanza molti scrittori e valentissimi; i quali, se ne hai voglia, puoi vedere citati dal Mongitore e dal Mazzucchelli (2).

I. De eloquentia compendiarii libri tres. Adjecta est brevis copia verborum et rerum appendix — *Patavii*, 1618, in-8°.

Questa edizione, assai più corretta della prima del 1594, è taciuta affatto dal Mira, sebbene ricordata da quel diligentissimo bibliografo che fu il Mazzucchelli.

ANTINORI e NOBILI (*Cav.*) Conosciamo di lui alle stampe:

1. Giudizio sull'opera di Domenico Scinà intitolata: *Elementi di fisica particolare.*

Leggesi nell' *Antologia* di Firenze; e venne riprodotto nel *Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. XXXII, pag. 3 e seg.

ANTINORO (*p. Antonio*) da Canicattì, minore osservante. Oltre ai tre scritti ricordati dal Mira, abbiamo di lui alle stampe:

I. Dissertazione sulla Eloquenza sacra — *Palermo*, *Reale stamperia*, 1838, in-8°.

II. Memoria pel concorso alla cattedra di etica e di diritto di natura nella R. Università di Palermo — *Palermo*, *stamperia e legatoria Ruffino*, 1844, in-8°.

III. Discorso funebre nei solenni funerali per la signora D.ª Francesca Rocco — *Palermo*, *Ruffino*, 1847, in-8°.

(1) *Op. cit.* vol. II, col. I, pag. 4.
(2) *Op. cit.* vol. 1, par. II, pag. 841.

ANTONIO (*Frà Felice*) da Siena. Conosciamo di lui la seguente pubblicazione riguardante la Sicilia:

1. Panegirico in onore di S. Rosalia nobile palermitana — *Palermo, nella stamperia di Angelo Felicella*, 1756, in-4°.

ANTONIO (*Filippo*). Il Narbone (1) cita di lui:

I. L'arte della guerra, poema didascalico del Sancousy tradotto in versi sciolti da Filippo Antonio — *Palermo*, 1764, in-8°.

ANTONUZZI (*Giuseppe*) palermitano. Abbiamo di lui alle stampe:

I. I contrasti intorno alla Sacra Lettera scritta da Maria Vergine ai Messinesi — Panegirico — *Messina*, *Chiaramonte*, 1749, in-4°.

Apocalisse (*l'*) svelata nella protezione della gloriosa vergine Santa Rosalia a favor della sua patria Palermo nella pompa festiva dell'anno 1718 per l'anniversaria invenzione della Santa — *In Palermo, per Gaspare Bayona e Giacomo Epiro*, 1718, in-4°.

APOLLODORO. Un Greco, nel trar di dardo, non imbroccava mai; sicchè fu detto che la più sicura, per non esser colto da lui, era il porsi là dov'egli pigliava la mira. Il simile, o io m'inganno, avviene quasi quasi al nostro bibliografo; e per poco ch'egli continui di questo passo, io incomincerò a credere che la più sicura ad uno scrittore per non essere male concio dal Mira, sia (ve', come vanno le cose di questo mondo!) il trovarsi là dov' egli drizza la mira. Or, uscendo di celia e di metafora, dico adunque che i più degli autori dei quali il Mira si passa, sono, conforme si è veduto e si vede

(1) *Op. cit.* vol. IV, pag. 235.

ad ogni pie' sospinto, ricordati nelle opere del Mongitore e del Narbone; opere ch'egli prese di bersaglio in cotesto suo veramente *Gran Dizionario bibliografico*. Ma, domanderà taluno, com'è mai ita cotesta faccenda? Perchè si è egli taciuto dell'Aezio, di papa Agatone, del celebre Alcadino, dell'Alcmane, e di parecchi altri ancora i quali, chi ne ha voglia, può vedere in queste pagine? Perchè si tace ora di Apollodoro? Zitto, lettor mio benevolo: gira, rigira io credo di averlo trovato il bandolo della matassa, e te ne vo' dire alcuna cosa: ma vedi ch'io parli a questo muro. Non te ne venga fiatato con persona al mondo. Io adunque ho saputo che il Mira, in un *Supplemento*, vorrà ridurre a tre o quattro, i tre o quattrocento scrittori ch'io vado ricordando in queste *Giunte e Correzioni;* imperocchè, secondo ei dice, vuol pigliarne il più bel fiore, e tacere (logica veramente mirabile e degna d'un professore d'Università!) degli scrittoruzzi e dei letteratucoli da nulla (1): come

(1) Se tu credi da queste parole che il Mira nel suo *Dizionario* si sia governato altrimenti, e che abbia lasciati addietro gli opuscoli e gli scritti di poca o niuna importanza, tu, lettor mio bello, t'inganni a partito; dappoichè egli, a dirla, è andato molto più in là che non la bisogna. Carte in tavola, e non ci vuole altro. Quando io ricordo, in queste *Giunte e Correzioni*, alcuni i quali non ebber dato fuori se non se un breve scritto od una poesia; io li ricordo di santa ragione (perchè un *Dizionario bibliografico*, s'io veggo bene, è come uno spazioso giardino dove un accorto giardiniere, per riempire le molte ajuole, non isdegna di porre insieme alle rose, alle viole ed ai garofani, i rosolacci, gli stoppioni ed i sonniferi papaveri); ma bene avvisatamente cito i nomi e le opere di cotesti perdigiorno e guastamestieri senza spendervi manco due parole. Il Mira però — come ebbi a dire suppergiù in una nota posta là ove parlai di Martino Anastasio — non solo registra una miriade di opuscoli inutili come quelli che vorrebbe toglier via delle mie *Giunte e Correzioni;* ma ricorda così all'impazzata con tanto di biografia o con una filastroccola di titoli accademici alcuni letteratucoli da nulla ed alcuni ciarlatani che furon sempre materia di ludibrio. Or dirà taluno : Perchè allora il Mira va dicendo di ridurre a tre o quattro i tre o quattrocento scrittori da te aggiunti ai suoi poco men che quattrocento?

se in una bibliografia generale di un paese, di una provincia, di un regno, si debba tener conto del merito delle opere, degli opuscoli e degli scrittarelli che si citano: le quali e i quali, a voler dire il vero, son degne e degni la più parte di esser buttati là nella quisquiglia. Or che il Mira abbia voluto già fare il simigliante col Mongitore e col Narbone, scegliendo tra gli scrittori che nelle loro *Biblioteche* sono registrati? Che Apollodoro sia, a suo debil pensamento, uno scrittoruzzo da dodici alla crazia? Io, per varii conti, non rispondo; ma cedo, un momento, la parola all'onorando (non dico *onorevole*, ve') Domenico Scinà, il quale così scrive di Apollodoro nella *Storia letteraria di Sicilia dei tempi greci* (1). " Posto da parte Filemone, di cui è dubbia la patria, si può ricordare Apollodoro da Gela, che visse, secondo Suida, ai tempi di Menandro, e perciò di Filemone medesimo. Ma per la scarsezza e dubbietà delle notizie che ci sono pervenute, ci è conceduto soltanto di adombrare più presto che di stabilire il merito ed il valore del nostro Geloo. I grammatici di Alessandria, nel dirizzare il canone dei comici dopo Alessandro, detto la *Plejade Comica*, collocarono con Menandro e Filemone il nome di Apollodoro; ma non ebbero cura di notarne la patria, e lasciarono così incerto se avessero additato il nostro da Gela o quello da Atene, o l'altro da Caristo, chè tutti e tre eran comici. Di modo che resta a noi dubbio di quale Apollodoro abbiano parlato; e se il nostro abbia, a loro giudizio, meritato il posto

Perchè? mi domandate voi. Perchè, rispondo io, la verità è odiata; perchè essa non vuolsi ascoltare benignamente; perchè la natura umana è così perversa ed imperfetta che i più di coloro i quali mandano al palio un'opera quale si voglia, anche abborracciata, vorrebbero sempre ritrarre lodi, sdegnandosi per ogni errore venisse loro dimostrato; perchè l'amor proprio è tanto in cotesti tali che fa dir loro nero il bianco ed e converso; perchè al Mira sa male che la giunta riesca maggiore della derrata; perchè... Ma basta: chè, se volessi continuare, chi sa dove andrei a finire; e mi parrebbe di fare il giuoco del *perchè*.

(1) Palermo, officio tipografico Lo Bianco, 1859, in-8°, pag. 198-199.

di onore di comico classico. A questa incertezza, che forse avrà privato Apollodoro da Gela della debita lode, un'altra oggi se ne aggiunge che è quella di confondersi le commedie del nostro Apollodoro con quelle del Caristio. La commedia infatti chiamata il *Grammatopies*, ossia lo scrittore, si attribuisce da Ateneo ad Apollodoro da Caristo, e da Polluce al nostro da Gela: e l'altra detta l'*Apolipusa*, ossia la moglie che abbandona il marito, si crede da Ateneo opera del nostro Geloo, e da Suida lavoro del Caristio. Per lo che, sebbene sian molti i titoli delle Commedie che oggi ci restano sotto il nome di Apollodoro, quali sono, *lo scrittore, il compilatore delle petizioni, la sacerdotessa, la moglie che abbandona il marito, i fratelli amici,* ed altre; e molti frammenti se ne leggano raccolti dal Grozio, e dall'Hertelio, pure si ignora se debbonsi attribuire od uno, o a tutti due gli Apollodori da Gela e da Caristo; e quali, nel caso che fossero di ambidue, attribuire si debbano all'uno più presto che all'altro." L'Hoffmann (1), sotto il nome di Apollodoro da Gela, cita, tranne quella del 1612 che è ricordata dal Mongitore, le seguenti edizioni dei frammenti dell'antico commediografo:

I. Apollodori fragmenta, graece.

Leggonsi nel libro intitolato : Heraclidis Pontici, *qui Aristotelis aetate vixit, Allegoriae in Homeri fabulas de dijs* etc.— Basileae, ex officina Ioannis Oporini, Anno M.D.XLIIII mense Septembri, in-8°.

II. Apollodori fragmenta, graece et latine, cum notitia de vita eius, notisque.

Leggonsi in H. Stephani, *Collectione Comicorum Graecorum sententiarum* — anno M.D.LXIX, in-32°, pag. 49-60. — Il Narbone (2) cita questa edizione.

(1) *Lexicon bibliographicum sive index editionum et interpretationum Scriptorum Graecorum tum Sacrorum tum profanorum* — Lipsiae, sumptibus I. A. G. Weigel, MDCCCXXXII, vol. I, pag. 207, col. I.

(2) *Op. cit.* vol. I, pag. 23.

III. Apollodori fragmenta pauca graece et latine.

Stanno nel libro: *Vetustissimorum Auctorum Georgica, Bucolica et Gnomica Poemata quae supersunt* — Geneuae, apud Ioannem Crispinum, 1569, in-12°. E di nuovo: Genuae, apud haeredes E. Vignon, 1600, in-12°: — Questa edizione conserva la stessa paginatura della precedente.

IV. Apollodori fragmenta sive sententiae.

Sono nel libro: *Sententiae insignes Graecorum Quinquaginta Comicorum, quorum opera integra non extant, latino idiomate collectae* Ignatii Albani *opera denuo in lucem editae*— Brixiae, apud Bartholomaeum Fontanam, 1612, in-12°. Questi frammenti sono ricordati dal Mongitore (1).

V. Apollodori fragmenta ampliora graece et latine.

Stanno nel libro intitolato: Iac. Hertelii *Bibliotheca quinquaginta vetustissimorum Comicorum, quorum integra Opera non extant, Graece et latine, cum unius cuiusvis Poetae vitae et Platonii fragmento de differentiis Comoediarum* — Veronae, M.DCXVI, in 8°, pag. 246-257. — Il Narbone (*op. cit.* loc. cit.) ricorda anche questa edizione.

VI. Excerpta ex Apollodoro graece et latine.

Leggonsi nel libro: *Excerpta ex Tragoediis et Comoediis Graecis, tum quae extant tum quae perierunt, emendata et latinis versibus reddita, ab* Hugone Grotio — Parisiis, 1624, in-4°. — E nel libro: Wintertonii *Poetae minores graeci* — Cantabrigiae, apud Thom. et Ioan. Buck, 1635, in-8°.

VII. Excerpta ex Apollodoro.

Sono nei *Gnomici Poetae Graeci, cura* Rich. Franc. Phil. Brunckii — Argentorati, typis Ioannis Henrici Heitz Academiae Typographi, MDCCLXXXIV, in-8°. E di nuovo: Lipsiae, sumptibus et typis Caroli Tauchnitzii, 1815, in-12°. E di nuovo: Lipsiae, sumptibus Gerli Fleischer, 1817, in-8°. E di nuovo: Lipsiae, sumptibus Weigelii, 1817, in-8°. E di nuovo: *curante* I. Fr. Boissonade — Parisiis, apud Lefevre, MDCCCXXIII, in-32°. Queste due ultime *Collezioni* sono ricordate eziandio dal Narbone.

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 76, col. I.

Applausi di Accademici Racoesi in lode del R. P. Antonio Di Vincenzo famosissimo Predicatore nella Casa Professa della Compagnia di Giesù nel 1693 — *Palermo, presso Giuseppe La Barbera*, 1693, in-4°.

Questo libretto è ricordato dal Mongitore (1); il quale parla eziandio non brevemente del P. Antonio Di Vincenzo, nato in Palermo a dì 15 marzo dell'anno 1655, autore di varie pregevoli pubblicazioni.

APREDA (*Valerio*). Conosciamo di lui alle stampe:

1. Elogio funebre di Ferdinando II re del Regno delle Due Sicilie — *Palermo, stabilimento tipografico di Francesco Lao*, 1859, in-4°.

APRILE (*Francesco*) gesuita, nacque in Caltagirone l'anno 1659, e morì in Palermo a dì 2 gennajo 1723, conforme ce ne dà lingua il ch. Mazzucchelli (2). Oltre alla *Cronologia universale della Sicilia*, abbiamo di lui, secondo la testimonianza del Taranto (3), la seguente operetta messa fuori senza il suo nome, ed anonimamente ricordata dal Narbone (4):

I. Specialità degli ossequi e del giubilo di Caltagirone nella solenne acclamazione del Re Vittorio Amedeo — *Caltagirone*, 1714, in-4°.

Il Conte Melzi non ricorda questo libro nel suo *Dizionario di opere anonime e pseudonime* ecc.

APRILE (*Francesco*) da Caltagirone. Abbiamo di lui alle stampe, secondo pone il sovraccitato Taranto (5):

I. Serenata per le nozze del sig. Pasquale Gravina e la si-

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 52, col. II.
(2) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 886.
(3) *Bibliografia Calatina* — Caltagirone, 1871, in-8°, pag. 24.
(4) *Op. cit.* vol. I, pag. 377.
(5) *Op. cit.* pag. 164.

gnora Francesca Guttadauro — *Caltagirone*, 1770, in-8°.

II. La pace fra Amore ed Imeneo, festa teatrale del barone della Cinica per le nozze del sig. Vincenzo Aprile Benzo e la signora Caterina Ardoino — *Caltagirone*, 1771, in-8°. E di nuovo: *Palermo*, 1777, in-4°.

III. Il Davidde, azione sacra per la festa di S. Giovanni Battista in Monterosso — *Caltagirone*, 1779, in-8°.

Di questo libretto, dato fuori sotto il pseudonimo di Floriso Triclinio, si tace il Melzi nel suo *Dizionario di opere anonime e pseudonime* ecc.

APRILE (*can. Salvatore*) da Caltagirone. Abbiamo di lui, secondo pone il surriferito Taranto (1):

I. In occasione del solennissimo triduo celebrato ad onore dell'Immacolato Concepimento di Maria SS. dogmaticamente definito — *Caltagirone*, 1855, in-8°.

II. Memoria liturgica sulla controversia di talune insegne tra i due Capitoli della Cattedrale e della Basilica in Caltagirone — *Palermo*, 1856, in-4°.

III. Giaele — Tragedia messa in musica dal Crescimone — *Caltagirone*, 1857, in-8°.

APRILE (*Vincenzo*). Conosciamo di lui, per testimonianza del più volte citato Taranto (2):

I. Il vaticinio delle Parche — Epitalamio per le nozze del sig. Giuseppe Rosso Grimaldi con la signora Agata Rizzari — *Caltagirone*, 1772, in-8°.

(1) *Op. cit.* pag. 87, 140, 171.
(2) *Op. cit.* pag. 163.

APRILE-BENZO (*Giacomo*) da Caltagirone. Il Taranto (1) ricorda di lui:

I. Sulla rettificazione dei riveli — *Palermo*, 1813, in-8°.

II. Sulla necessità dello stabilimento di varie magistrature nel Regno — Memoria al Parlamento — *Palermo*, 1814, in-8°. E di nuovo: *Caltagirone*, 1815, in fog.

APRILE-BENZO (*Giuseppe Maria*) da Caltagirone. Il Taranto (2) cita di lui:

I. Lodi a Maria di Lonadomini — *Caltagirone*, 1780, in-24°.

II. Esercizio di devozione verso il glorioso taumaturgo San Mauro Abbate che si venera nella Chiesa del Monastero di S. Gregorio di Caltagirone — *Palermo*, 1782, in-12°.

III. Rime italiane e siciliane con note — *Caltagirone*, 1788, in-12°

IV. Canzuncina sulla libertà — *Caltagirone*, 1812, in-12°.

APULO (*Giampietro*) da Messina, vissuto nella seconda metà del secolo decimoquinto, fu lodevole raccoglitore dei *Capitula Regni Siciliae* e delle *Consuetudines felicis urbis Messanae*; mediocre scrittore in prosa latina, mediocrissimo poeta latino.

1. Introducitur pirata una cum sociis condemnatus ad furcas in Zanclaeo promontorio loqui ad alios transeuntes eis monstrando recitandoque justitiam pro regis.

Questo componimento poetico venne dato fuori la prima volta in Messina nel 1496, come ben chiaro si vede dalle parole " *Versus editi elapso anno per eundem I. P. A.*" parole che precedono la ristampa dei suddetti versi fatta nel pe-

(1) *Op. cit.* pag. 99.
(2) *Op. cit.* pag. 141, 146, 166, 175.

nultimo foglio delle *Constitutiones* ecc. *Regni Siciliae*, edite in Messina nel 1497 da Maestro Andrea di Bruges. Vedi sul proposito a pag. 29 del mio libretto: *Osservazioni sulla quistione del primato della stampa tra Palermo e Messina* (Palermo, tipi di Bernardo Virzì, 1874, in-8°); nel quale libretto, insieme ad una *Epistola* di Giovanni Naso, ripubblicai la *Gratulatio peracti operis* di Giampietro Apulo, messa in fine delle *Constitutiones Regni Siciliae*, con tutte le scorrezioni e la barbara grafia dell'antica stampa; per la ragione che potesse il lettore quasi averla sott'occhi, e vedere facilmente da per sè stesso di quanti spropositi messi proprio là a casaccio, sia ripiena cotesta edizione messinese, una delle più orribili e spropositate — a detta del Dibdin (1)— che si abbia del secolo decimoquinto.

ARADAS (*Andrea*). Siamo sempre in sulle medesime. La giunta è, direi quasi, quanto la derrata: e, oltre a ciò, i pochi scritti ricordati nel *Dizionario* miresco lo sono così confusamente e malamente, che il lettore non può vedere quanto io armeggiassi per voler venire a capo di tanto arruffìo: chè un pò dovevo aggiungere uno scritto, un pò dovevo correggere un errore ed un pò chi sa che cosa. Ma, avvedutomi ch'io ci perdevo il ranno ed il sapone, buttai, come suol dirsi, su un fico quel che dell'Aradas scrisse il Mira; e feci tutto daccapo io. Or sappimi dire, lettor mio bello, che festa è l'avere a fare con uno che delle dieci le nove volte inciampa.

I. Riflessioni critiche sopra una *Memoria* che porta per titolo: Osservazioni mediche sull' ottalmoblenorrea del Cav. Paolo Assalini.

Leggesi nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, tom. XIV, an. IV, pag. 261-280.

II. Sopra un caso raro di aneurisma dell'arco dell' aorta — *Catania*, 1828, in 8.°

(1) *Descriptive catalogue of the books printed in the XV century lately forming part of the library of the Duke Cassano-Serra and now the property of G. I. Spencer* — London, 1823, in-4°, vol. VII, pag. 29.

III. Di una completa soppressione di orina — Memoria.

Cotesta *Memoria*, letta nella tornata dell'Accademia Gioenia del dì 12 settembre 1833, sta negli *Atti dell' Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, tom. X, pag. 109-140.

IV. Elogio del cavaliere canonico Giuseppe Alessi, letto nella tornata del 27 luglio 1838.

Si legge in fine del vol. XV dei sovraccitati *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, con numerazione a parte, e compreso in pag. 36.

V. Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia esistenti nelle Collezioni del Dott. Andrea Aradas, e dell'estinto abbate D. Emiliano Guttadauro, diviso in più memorie.

Questo interessantissimo Catalogo, *diretto principalmente*— conforme è manifestato nel frontispizio — *a far conoscere le specie che vivono nel golfo di Catania e nei dintorni di essa col confronto allo stato fossile*, venne compilato da quel valente uomo dell' Aradas insieme al P. D. Giacomo Maggiore Casinese; e fu diviso in sette *Memorie*, le quali si leggono negli *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, e stanno: la prima, letta nella seduta ordinaria del 31 gennajo 1839, nel vol. XV, pag. 189-217: la seconda, letta nella seduta ordinaria del 14 marzo 1839, nel medesimo volume, pag. 351-366: la terza, letta nella seduta ordinaria del dì 11 luglio 1839, nel vol. XVI, pag. 51-87: la quarta, letta nella seduta ordinaria del dì 23 agosto 1840, nel vol. XVII, pag. 55-106: la quinta, letta nella seduta ordinaria del 18 marzo 1841, nel medesimo volume, pag. 165-205: la sesta, letta nella tornata ordinaria del 27 luglio 1843, nel vol. XX, pag. 103-142: la settima, letta nella tornata ordinaria del 29 febbrajo 1844, nel volume medesimo pag. 345-360 — Oh, toi quest'altra! Il sor Mira, a pag. 474 del suo *Dizionario*, fa autore delle predette *Memorie*, l' abbate Emiliano Guttadauro! Oh potenza miresca!

VI. Sunto di quattro Memorie malacologiche per la Fauna Siciliana, lavoro del P. D. Giacomo Maggiore Cassinese e del Dott. Andrea Aradas inserito nel vol. XVII degli *Atti dell'Accademia Gioenia* e letto nella tornata di agosto 1840.

Coteste *Monografie*, che parlano del genere Eulima, del genere Ortostelis, del genere Maravigna e di due nuove specie siciliane del genere Trochus, leggonsi nel tom. VI, bimestre III del *Giornale del gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia di Catania* — E siamo sempre daccapo: chi più ne ha, più ce ne metta. Il Mira cita due volte nella medesima pagina le *Quattro memorie malacologiche;* ed un pò ti dice leggersi nel *Giornale del Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia*, ed un pò negli *Atti dell' Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania.* Imparate, *juvenes et cani*, con quanta cura ed esattezza si compila un *Dizionario Bibliografico* da un bibliografo che sa il fatto suo! Io per me cedo il posto a chi ne sa più di me.

VII. Monografie dei generi Tracia e Clavagella per servire alla Fauna di Sicilia.

Queste *Monografie*, esposte dall' Aradas e dal Dott. Pietro Calcara, e lette nella tornata del 22 dicembre 1842, leggonsi negli *Atti dell' Accademia Gioenia*, vol. XIX, pagina 209-223.

VIII. Descrizione di una nuova specie del genere Turritella.

Leggesi nel *Giornale del Gabinetto letterario dell' Accademia Gioenia di Catania.* — Io non garantisco della esattezza nella indicazione di questo scritto, e degli altri che vanno sotto i numeri IX, X, XI; perchè non mi è stato modo averli alle mani e perchè ho dovuto citarli soltanto sulla fede di un *Catalogo* delle *Opere* del prof. Aradas, messo in fine all'elogio di Carlo Gemmellaro: catalogo abbastanza spropositato e nelle date e nelle citazioni.

IX. Sulla collezione malacologica del chiarissimo Domenico Testa da Palermo, articolo seguito dalla descrizione di una nuova conchiglia fossile dei dintorni di Messina — *Catania*, 1842, in-8°.

X. Descrizione di una nuova Ammonite.

È inserita negli *Atti della Società Cuvieriana di Parigi*, anno 1843.

XI. Descrizione di una nuova specie del genere Helix.

Si legge nel giornale *L'Occhio*, Palermo, 1843, anno V, numero 143 — E dàlli, dàlli e poi dàlli, Il Mira dice che questa *Descrizione* sta negli *Atti dell'Accademia Gioenia.*

XII. Prospetto della Storia della zoologia di Sicilia del secolo XIX, movendo da quello del chiarissimo signor Andrea Bivona.

Questo interessantissimo lavoro, letto in varie sedute dell'Accademia Gioenia, sta negli *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze naturali di Catania*, serie seconda, vol. 1, pag. 367-398: vol. II, pag. 163-199: vol. V, pag. 53-90 e 271-287: vol. VI, pag. 19-37 : vol. VII, pag. 85-105.

XIII. Cenno di due generi malacologici non riportati finora come siciliani, e descrizione di una nuova conchiglia fossile di Sicilia.

Questo *Cenno*, letto nella tornata ordinaria del 27 marzo 1846, leggesi nei prefati *Atti dell' Accademia Gioenia*, serie seconda, tom. II, pag. 437-441.

XIV. Descrizione di varie nuove specie di conchiglie viventi e fossili della Sicilia.

Si comprende in tre *Memorie*, le quali leggonsi nella seconda serie degli *Atti dell'Accademia Gioenia*, e stanno : la prima, letta nella tornata ordinaria di settembre 1846, nel vol. III, pag. 159-184 : la seconda, letta nella tornata ordinaria del 28 gennaro 1847, nel vol. III, pag. 235-248 : la terza, letta nella seduta di novembre 1847, nel vol. IV, pag. 109-122.

XV. Osservazioni ed aggiunte alla Fauna dei Molluschi della Sicilia del chiarissimo signore Rodolfo Amando Philippi.

Queste *Osservazioni*, leggonsi negli *Atti dell'Accademia Gioenia*, seconda serie, vol. III, pag. 413-429.

XVI. Descrizione delle conchiglie fossili di Gravitelli presso Messina.

Cotesta descrizione leggesi pur essa negli *Atti dell'Accademia Gioenia*, serie seconda, vol. IV, pag. 59-88.

XVII. Monografia degli Echinidi viventi e fossili di Sicilia.

Cotesta *Monografia*, divisa in quattro parti, si legge negli *Atti dell' Accademia Gioenia* ecc. serie seconda, vol. VI, pag. 55-96 e 191-216 : vol. VII, pag. 233, 247 : e vol. VIII, pag. 151-178 e 273-294.

XVIII. Descrizione di una nuova specie vivente del genere Pinna.

È inserita nella *Monografia* della specie di questo genere del cav. prof. Carmelo Maravigna, data fuori negli *Atti Gioenii*, vol. VII, pag. 179 e seg.

XIX. Relazione accademica per l'anno XXVIII dell' Accademia Gioenia, letta nella pubblica tornata del dì 24 maggio 1852 — *Catania, presso gli eredi di Felice Sciuto*, 1852, in-4°.

Estratta dagli *Atti dell' Accademia Gioenia*, serie seconda, vol. IX, pag. 5-33.

XX. Monografia del genere Coronula e descrizione di alcune altre nuove specie di Conchiglie siciliane.

È negli *Atti dell'Accademia Gioenia*, serie seconda, vol. IX, pag. 59-72.

XXI. Relazione accademica per l'anno XXIX dell'Accademia Gioenia, letta nella seduta del dì 24 maggio 1853 — *Catania*, 1854, in-4°.

Estratta dai medesimi *Atti dell'Accademia Gioenia*, serie seconda, tom. X, pag. 9-35.

XXII. **Appendice prima alla Monografia degli Echinidi viventi e fossili della Sicilia.**

Sta nei summentovati *Atti dell' Accademia Gioenia*, serie seconda, vol. I, pag. 217-27.

XXIII. **Prospetto di una nuova Fauna dei Molluschi, Cirropedi, Echinodermi ed altri zoofiti viventi e fossili della Sicilia, opera per servire di base alla Fauna generale ed alla Paleontologia siciliana.**

È nei surriferiti *Atti Gioenii*, serie seconda, vol. XI. pag. 79-87.

XXIV. **Descrizione di una nuova specie del genere Pecten.**

È inserita nella *Memoria* del prof. Salvadore Biondi : *Descrizione di alcune specie malacologiche che vivono nel nostro littorale*, data fuori negli *Atti Gioenii*, seconda serie, volume XIV, pag. 115 e seg.

XXV. **Osservazioni di zoologia siciliana.**

Leggonsi nei medesimi *Atti dell'Accademia Gioenia*, serie II, vol. XV, pag. 285 e seg.

XXVI. **Descrizione di una nuova *Brocchia* inserita nella *Monografia* del genere *Brocchia* del prof. Biondi.**

Si legge *Ivi*, serie II, vol. XIX, pag. 210.

XXVII. **Descrizione di alcuni resti fossili di grandi mammiferi rinvenuti in Sicilia, preceduta da alcune considerazioni sui mammiferi viventi e fossili in generale e su quelli della Sicilia in particolare.**

È nei medesimi *Atti Gioenii*, serie II, vol. XX, pag. 281 e seg., 328 e seg.

XXVIII. **Elogio accademico del prof. cav. Gemmellaro, letto all'accademia Gioenia di Scienze naturali nella seduta straordinaria del dì 2 dicembre 1868 — *Catania, stabilimento tipografico Galatola*, 1869, in-4°, di pag. 193.**

Nelle biblioteche pubbliche palermitane non trovasi la III serie degli *Atti dell'Accademia Gioenia di Catania;* epperò, a non entrar mallevadore in cose da me non potute vedere, ricordo qui per nota, secondo me ne dà lingua il *Catalogo delle opere del prof. Aradas*, messo in fine all' *Elogio* di Carlo Gemmellaro, alcuni scritti pubblicati dal valente catanese in quella terza serie. Essi sono: 1° Studii di Biotassia, ovvero ricerche tendenti a migliorare l'attuale classificazione zoologica. 2° Descrizione di una nuova specie del genere Cerithium dedicata al celebre maestro Pietro Antonio Coppola nell'occasione del suo intervento nella seduta straordinaria dell'Accademia Gioenia il dì 25 giugno 1865. 3° Discorso del 1° Direttore dell'Accademia Gioenia prof. A. Aradas. 4° Descrizione di una nuova specie del genere Coronula — Nel suddetto *Catalogo* citansi due *Discorsi inaugurali per l'apertura degli studii negli anni scolastici* 1863-64 e 1868-69 senza indicare se vennero stampati; e citasi eziandio un *Catalogo delle Conchiglie fossili di Nisseti,* che dicesi inserito nell' opera del celebre Lyell: *Le lave del monte Etna formate sopra ripidi pendii*; e ristampato in Francia ed in Germania.

ARAGONA (*Antonio*). Oltre lo scritto ricordato dal Mira, abbiamo di lui alle stampe, conforme ce ne dà lingua il ch. cav. Diomede Bonamici con lettera da Livorno del 14 marzo 1874:

I. Canoni teoretici e pratici dell'arte ostetricia — *Messina,* (1827) *presso Michelangelo Nobolo,* in-16°, di p. 78.

ARAGONA (*dott. Diego*). Nè il Mongitore, nè il Mazzucchelli, nè il Narbone discorrono di questo fedele narratore dei tumulti avvenuti in Palermo nella prima metà del secolo decimosettimo; nè, per quante ricerche avessimo noi fatte, è stato possibile raccapezzare alcuna notizia intorno alla sua vita. Però ci è d'uopo passarcene alla lesta, ricordando solo uno scritto di lui, dato fuori a questi passati anni per opera del ch. ab. Di Marzo.

I. Epitome delle seconde rivoluzioni di Palermo.

Leggesi nella *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia per cura di* Gioacchino Di Marzo — Palermo, Luigi Pedone Lauriel editore, MDCCCLXIX, vol. IV, in-8°, a pag. 251-77 (1) — A coloro che sono vogliosi di avere qualche notizia su questa breve cronaca, scritta originalmente in ispagnuolo ma ridotta ora in lingua italiana, diremo solo che quantunque essa parli con uno stile ampolloso dei tumulti avvenuti in Palermo nel 1647 (considerati come secondi in relazione alla sommossa di Nino La Pilosa); riesce ciononostante di singolare interesse per alcuni fatti intorno a quei tempi ed a quel clero che altrove indarno si cercherebbero. Il manoscritto poi sul quale fu esemplata l'edizione dimarziana, conservasi nella biblioteca comunale di Palermo ai segni Qq. D. 39; ed è una copia molto scorretta, di mano del tempo, e compresa in 12 carte non numerate col seguente titolo: *Epitome de las segundas reboluciones de Palermo del dottor* D. Diego Aragona.

ARAGONA (*Nicolò*). Troppo scarse sono le notizie giunte fino a noi di questo giureconsulto siciliano: del quale, tutto sommato, sappiamo che fu eletto nel 1529 uditore della Sacra Ruota Romana; che poco dipoi fu vescovo di Bosa nella Sardegna e che scrisse alcune *Decisiones* impresse fra quelle della Sacra Ruota. Di lui fanno d'altronde onorevole ricordanza il Cantalmajo (2), il Fontana (3), il Mongitore (4) ed il diligentissimo Mazzucchelli (5), il quale ci avverte come

(1) Intorno a cotesta interessante *Biblioteca*, vedi la lunga *Rassegna* data dall'egr. barone Starrabba in questo periodico, anno II, pagina 457-66; anno III, pag. 245-53.

(2) *Selectanea rerum notabilium ad usum decisionum Sacrae Rotae Romanae* — Romae, ex typographia Andreae Phaei, 1639, in-4° — Vedi precisamente nel *Catalogus Auditorum*, e pure nella *Syntaxis Auditorum* a car. 17, num, 133, ed a car. 35 e 37.

(3) *Amphitheatrum legale seu Bibliotheca legalis amplissima in qua recensentur omnes authores cum omnibus eorum operibus in jure editis* ecc. — Parmae, ex typographia Josephi ab Oleo et Hippolyti Rosati, 1688, par. I, pag. 34.

(4) *Op. cit.* vol. II, pag. 86, col. II.

(5) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 928.

Francesco Agostino della Chiesa (1) faccia menzione di un Nicolò d'Aragona che scrisse *De summis pontificibus romanis*.

ARAGONA-TAGLIAVIA (*Simone d'*), arcivescovo di Palermo, nacque in Castelvetrano a dì 25 maggio 1550 (2) da Carlo Duca di Terranova e da Margherita Ventimiglia. Il padre suo, uomo di savio consiglio, mandollo in Spagna ove di quei tempi erano in fiore gli studj; ed egli doventò in breve tanto saputo nelle scienze teologiche e filosofiche che, corsa la fama di lui per tutto il mondo, fu nel 1583, in età di soli trentatre anni, innalzato da Gregorio XIII alla dignità cardinalizia. Quanto di bene facesse Simone nostro nel breve corso di sua vita (dappoichè morì immaturo in Roma a 11 aprile 1604) quelli il vedranno che leggeranno o la orazione funerale detta da Antonio Riccobono, ossivero la iscrizione messa nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Roma e riprodotta per intero da quell'eruditissimo uomo del Ciacconio (3). A me importa solo dire che dell'Aragona fanno, tra gli altri, onorevole menzione l'Ughelli (4) ed il Mazzucchelli (5); e che di lui abbiamo alle stampe, conforme ce ne dà testimonianza Giorgio Giuseppe Eggs (6): I. *Constitutiones pro cleri et populi reformatione*. II. *Sermones sacri in Synodis habiti*. III. *Explanatio nonnullorum decretorum Pontificiorum*.

(1) A pag. 26 del *Catalogus auctorum* premesso alla *Historia Cronologica cardinalium*, *archiepiscoporum* ecc. Augustae-Taurinorum, typis H. H. Joannis Dominici Tarini, 1645, in-4°.

(2) Questo asseriscono tutti coloro che parlano dell'Aragona, a cominciare dal Pirro. Intanto nel Mazzucchelli che io posseggo è una nota ms. la quale dice: *Questo Cardinale nacque in Palermo e fu arcivescovo di Palermo. Si vegga il Pirri in Notit. Eccles. Panorm.* Or va e ti fida a chius'occhi delle asserzioni e delle citazioni altrui!

(3) *Vitae Pontiff. et Cardd.* ediz. cit. vol. IV, col. 101-102.

(4) *Italia Sacra*, ediz. cit. tom. I, fog. 186.

(5) *Op. cit.* loc. cit.

(6) *Purpura docta* ecc. — Francofurti, 1723, in fol. lib. V, cap. 23.

ARANCIO (*Francesco*). Ai due scritti citati dal Mira, aggiungiungiamo:

I. Il navigatore pratico, ossia trattato completo di navigazione — *Palermo, dai tipi di Filippo Solli*, 1828, in fog.

II. Formolario ossia istituzioni teorico-pratiche sulla legge della navigazione di commercio dei 25 febbraio 1826 — *Palermo*, 1852, in fog.

ARATA (*Agostino*) chierico regolare teatino, nato in Palermo in sul finire del secolo decimosesto ed il cominciare del decimosettimo, e morto di peste in Napoli nel 1656. Oltre le *Canzoni sacre siciliane*, ricordate dal Mira, abbiamo di lui alle stampe, secondo asserisce il Mazzucchelli (1):

I. Epigrammata latina.

Leggonsi nel libro di Francesco Baronio e Manfredi, intitolato: *Siculae nobilitatis amphitheatrum sacris pontificiis, promiscuis insignitum ac nostratibus imaginibus exornatum* — Panormi, apud Antonium Martarellum, 1639 in 4°—Di Agostino nostro abbiamo eziandio alcuni *Carmina in laudem Urbani VIII* che si conservano mss. in Roma nella Libreria Barberina, come assicura il Giustiniani (2); ed alcuni altri *Carmina*, che, secondo pone l'Oldoino (3), si conservavano a suo tempo presso Gianvincenzio Arata fratello di Agostino, cameriere d'onore del Pontefice Clemente IX e canonico della basilica Vaticana.

ARATA (*Giovanni Battista*) fratello di Agostino di cui or ora parlammo, e chierico regolare anch'egli, nacque in Palermo a 22 febbraio 1621 e morì in Roma a 5 settembre 1696. Co-

(1) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 932.

(2) *Gli scrittori liguri* ecc.— In Roma, appresso Nicolò Angelo Tinassi, 1667, in 4°, a pag. 8.

(3) *Athenaeum ligusticum* ecc.— Perusiae, apud haeredes Laurentii Ciani et Franciscum Desiderium, 1680, in 4°, a pag. 60.

loro che sono vogliosi di avere più larghe notizie intorno a Giambattista nostro, possono far capo all'Oldoino (1), al Giustiniani (2), al Silos (3), al Mongitore (4), al Cottone (5) e più al Mazzucchelli (6) il quale ricorda di lui i seguenti due scritti non citati dal librajo Mira:

I. Orazione funebre per la morte del P. M. Gaudenzî Agostiniano — *In Rimini*, 1648, in 8°.

II. Orazione apologetica in favore dei Regolari contro la Eresia — *In Roma, presso Ignazio dei Lazari*, 1658, in 4°.

ARBORA (*Carlo Bartolomeo*) da Messina, Carmelitano Scalzo, coltivò le Muse e fu amico del celebre poeta messinese Scipione Enrico del quale sì lungamente parla il can. Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula* (7). Di Carlo nostro abbiamo alle stampe, secondo pone il sac. Girolamo Ragusa nella centura XIX, vol. II, pag. 387 della *Bibliotheca recens* ecc. che manoscritta conservasi nella Biblioteca nazionale palermitana ai segni VII. F. 7:

I. Poesie italiane.

Leggonsi in varie *Opere* di Scipione Enrico ed in altre molte venute fuori di quei tempi.

ARCANGELO (*Frate*) nato in Palermo di nobile ed antica famiglia, abbandonò ben presto i tumulti cittadini per la quiete del Chiostro; ed a 18 anni riparò nel convento dei Cappuccini in Trapani, ove morì nel 1577. Quanto di bene egli facesse ai poveri e quante opere pie instituisse; può, chi ne

(1) *Athen. ligust.* ediz. cit. a car. 310.
(2) *Gli scrittori liguri*, ediz. cit. a car. 315.
(3) *Catal. Script. Cleric. Regul*, pag. 587.
(4) *Op. cit.* vol. I, pag. 323, col. I.
(5) *De script. Domus S. Joseph. Cler. Regul. urbis Panormi*, ediz. cit. a car. 171.
(6) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 933.
(7) Vol. II, pag. 210, col. II.

ha voglia, vedere: o nel Boverio (1) che ne ha fatta bella ed onorevole ricordanza; ossivero in fra Bernardo da Bologna (2), il quale ricorda eziandio di Arcangelo nostro la seguente operetta:

1. Statuta et documenta pro Confraternitatibus domus Hospitalis Montis Pietatis et Misericordiae erectis ab ipso in civitate Drepanensi — *Panormi*, 1578, in fol.

ARCANGELO (*Ottavio*), nobile catanese " distinto poeta e storiografo " come lo dice il cav. Vincenzo Cordaro-Clarenza (3); ma " credulo " conforme lo chiama il prof. Francesco Ferrara (4); fiorì nella seconda metà del secolo decimosesto. Oltre alle *Canzoni siciliane* ricordate dal Mira, abbiamo di lui alle stampe:

I. Epistole di Diodoro siciliano tradotte dal greco in latino dal cardinal Niceno Bessarione e dal latino in italiano da Ottavio d'Archangelo.

Queste sessantacinque lettere, ricordate dal can. Mongitore (5) e dal Mazzucchelli (6), leggonsi nelle *Memorie*

(1) *Annal. Cappuccinorum*, tom. I.

(2) *Bibliotheca Scriptorum ordinis minorum S. Francisci Cappuccinorum* — Venetiis, apud Sebastianum Coleti, MDCCXLVII, in fol. pag. 30, col. I.

(3) *Osservazioni sopra la storia di Catania cavate dalla Storia generale di Sicilia* — Catania, per Salvatore Riggio, 1833, in 8°, vol. III, pag. 214.

(4) *Storia di Catania sino alla fine del secolo XVIII* ecc.—In Catania, MDCCCXXIX, in 8°, a pag. V-VI.

(5) *Op. cit.* vol. II, pag. 107, col. II.

(6) *Op. cit.* vol. I, part. II, pag. 942— Il Ferrara (*Op. cit.* loc. cit.) e lo Schoell (*Istoria della letteratura greca profana* ecc.— Venezia, 1828, vol. IV, part. I, pag. 106) errano adunque quando affermano che le *Epistole* attribuite a Diodoro siano cinquantacinque.

storiche della città di Catania scritte da PIETRO CARRERA — Catania, 1639, in 4°, vol. I, pag. 457-89: e poi, fatte latine da ABRAMO PREIGERIO, nel *Thesaurus antiquitatum et historiarum Siciliae* ecc. *cura et studio* JOANNIS GEORGII GRAEVII — Lugduni Batavorum, excudit Petrus Vander, 1723-25, vol. X, pag. 394 e seg. E, con una breve prefazione del FABRICIO, nella *Bibliotheca Graeca sive notitia scriptorum veterum graecorum* — Hamburgi, ap. Christianum Liebezeit et Theodor. Christoph. Felgener, 1728, in 4°, vol. XIV, pag. 227-67. E, senza le lunghe note del Carrera, ma con la breve notizia del Fabricio, messa a piè della pag. 647, nella *Bibliotheca historica* DIODORI SICULI *edita cura et studio* P. WESSELINGII — Amstelodami, 1746, in fol. vol. II, pag. 647-666; e, Biponti et Argentorati, apud societatem typographicam, 1790-1806, vol. X — Intorno alle quali *Epistole* è da avvertire che il Carrera " dubitando se l'autor di esse *fosse* quel famoso Diodoro siciliano che scrisse l'istoria in quaranta libri intitolata da lui *Biblioteca* o vero un altro dell' istesso o diverso nome o siciliano o forestiero (1) " credette doversi attribuire a Teocrito di Chio, del quale così scrive il Suida nel suo *Lexicon: Theocritus Chius orator discipulus Metrodori Isocratici scripsit Chrias. Adversatus autem est in republica Theopompo Historico. Extant ejus historia Libiyca et admirabiles epistolae.* Fatto stà però che le *Lettere* attribuite a Diodoro o a Teocrito di Chio, non solo non hanno nulla di ammirabile, come voleva darci a intendere il Carrera; ma portano in fronte tutti i caratteri dell'apocrifità, conforme dimostrarono in seguito i saputi in siffatto genere di studî, specie il Burmanno (2) e lo Schoell (3). I quali, per quante diligenze avessero usate, non poterono mai avere alle mani, nè il manoscritto greco originale e nè la traduzione latina del cardinal Bessarione. Però, lasciando ora di quello intorno a cui non ci spetta più che tanto di discorrere, diremo solo come l'Arcangelo abbia lasciata inedita, in due volumi in foglio,

(1) *Memorie di Catania* ecc. vol. I, pag. 492.
(2) Vedi nella *Bibliotheca Graeca* del Fabricio, vol. XIV, p. 228.
(3) *Op. cit.* vol. cit. pag. 107.

la *Storia delle cose insigni e famosi successi di Catania;* storia riordinata, dopo la morte dell'autore, da Valeriano De Franchi benedettino, che vi aggiunse un terzo volume sopra i *miracoli del s. Chiodo;* ed avuta sott'occhi da Pietro Carrera nello scrivere le *Memorie storiche di Catania.*

II. Ottave siciliane.

Leggonsi nella *Nuova scelta di rime siciliane illustrata colle note a comodo degl' Italiani* — In Palermo, per D. Gaetano Maria Bentivenga, MDCCLXX, in-8°, vol. I, pag. CLXXXVII. Il Bonajuto, compilatore di questa *Scelta*, ci fa sapere, nell'*Indice degli autori* messo innanzi al prefato volume, essere stato il nostro Ottavio " lettore nella pubblica Università de' studj della città di Catania ".

ARCHESTRATO di Gela, contemporaneo di Aristotile, fu, per rispetto al tempo, il primo poeta didattico della letteratura greca; per rispetto al merito, il terzo dopo Dicearco da Messina ed Arato da Sole o Pompejopoli. Di lui ci rimangono tuttodì i frammenti di un poema che intitolò *Gastrologia*; ma che venne in seguito ricordato coi varii titoli di *Gastronomia*, *Edipatia, Deipnologia, Opsopeja*, e con quell'altro ancora di *Carmina Hedypathetica* appiccatovi da Ennio, che lo tradusse, conforme ce ne dà testimonianza Apulejo nella sua *Apologia* (1). All'edizione dei *Frammenti* data fuori dallo Scinà, aggiungeremo quest'altra non ricordata dal Mira.

I. Fragmenta Archestrati Siculi, carminis ἡδυπάθεια inscripti.

Precedono il libro : *Aristotelis de animalibus historiae libri X: graece et latine. Textum ad fidem librorum scriptorum recensuit*, *Jul. Caes. Scaligeri versionem recognovit*, *commentarium amplissimum indicesque locupletissimos adiecit* I. Glo. Schneider — Lipsiae, Halm, 1811, vol. 4. in-8° — Tra gl'illustratori poi dei *Frammenti* di Archestrato, ci piace qui

(1) Vedi : Schoell, *Op. cit.* vol. III, par. 1, pag. 119-20.

ricordare : ADR. HERINGAE, *Observationes et emendationes in Archestrati Fragmentum ab Athenaeo VII pag. 278 servatum.* Nelle *Observationes criticae* ecc.—Leovardiae, 1749, in-8°, pag. 178 e seg. — I. JACOBI, *Archestrati apud Athenaeum Fragmenta emendantur.* Negli *Additamenta observationum in Athenaei Deipnosophistas* — Jenae, 1807, in-8° a pag. 161, 175 e seg. 178, 209 e seg. — HADR. JUNII, *Emendationes in Archestrati Fragmentum aliquod et observationes in eumdem.* Nell' *Animadversis*, *eiusdem de Coma Commentario*, *cura Corn. Van-Arkel edita* — Roterodami, 1708, in-8° pag. 272 e seg. 431, 557 — STEPH. WESTONII, *Archestrati locus apud Athenaeum pag. 163, tractatur.* Nelle *Hermesianacte* — Londini, 1784, pag. 16, e seg. (1).

ARCHIMEDE " uno dei più possenti genii che nelle Matematiche sieno mai stati (2) " nacque in Siracusa circa 287 anni av. G. C., come dimostrò chiaramente il Mazzucchelli (3); e non 186 anni av. G. C. come si piacque ritenere il librajo Mira. Quante e di quanta importanza siano le invenzioni dell'illustre matematico siracusano, non diremo noi già in queste pagine; chè sarebbe intempestivo cicaleccio dopo i ben noti e pregiati lavori dell'Arzberger, del Brandelis, del Casato, del Cristiani, del Dutens, del Mazzucchelli, del nostro Scinà e di molti altri ancora che riferiremo in appresso. Questo però ci piace solo ricordare, che il Leibnizio, uno dei più abili matematici del secolo scorso, rendeva giustizia al genio di Archimede, dicendo " che se si avesse un poco più di conoscenza delle maravigliose produzioni di quel grand'uomo, si profonderebbero minori plausi alle scoperte dei più celebri moderni (4) "; ed il Wallis lo chiamava, nelle sue *Opere*, un

(1) Vedi : NARBONE, *Op. cit.* vol. 1, pag. 23.

(2) Vedi : *Histoire de l'Académie des Sciences* — Paris, 1723, in-4°, année, 1709, pag. 56.

(3) *Notizie istoriche e critiche intorno alla vita, alle invenzioni ed agli scritti di Archimede siracusano* — In Brescia, MDCCXXXVII, in-4°, pag. 2, n. 3.

(4) Qui Archimedem intelliget, recentiorum summorum virorum inventa parcius mirabitur. Vedi : *Epistola ad Huetium.*— Hannov. 1679.

uomo di sagacità maravigliosa che gettò i primi fondamenti di quasi tutte le invenzioni che il nostro secolo si gloria di perfezionare (1) " Venendo ora a quel che più fa al proposito nostro, cioè agli scritti di Archimede, abbiamo due testimonianze che la fanno proprio a zuffa tra di loro. Raccontaj di fatto l'Abulfara (2) che i Romani abbruciassero quindici carichi delle *Opere* d'Archimede " fertur Romanos e libris Archimedis quindecim gestamina comburisse "; e Plutarco all'incontro riferisce, nella *Vita di Marcello*, come Archimede non avesse voluto scrivere nè delle sue macchine, nè delle sue invenzioni " nec unum eorum posteris scripto commendare voluit " Or quale di queste due asserzioni sia la più veritiera, o, diciamo meglio, la meno menzognera, si vede ben facilmente dalle *Opere* di Archimede fino a noi pervenute; dappoichè se, dall'un canto, parve esagerato ciò che riferiva l'Abulfara; esageratissimo si dimostrò dall'altro, ciò che assicurava Plutarco. Oltre le edizioni ricordate dal Mira, abbiamo:

I. Archimedis Opera omnia graece et latine novis demonstrationibus, versione commentariisque illustrata per Davidem Rivaltum a Flaurantia Oenomanum Ludovici XIII consiliarium—*Parisiis, apud Claudium Morellum*, 1604, in fol.

In questa edizione, ricordata la prima volta dal can. Mongitore (3), il Rivalto, oltre alla vita di Archimede da lui scritta, inserì i *Commentarii* di Eutozio, ed un *Trattato* di Archimede che mancava nelle precedenti edizioni del 1544 e 1558, ma che era stato più volte separatamente impresso o col titolo: *De insidentibus aquae*; ovvero con l'altro: *De iis quae vehuntur in aqua.*

(1) Vir stupendae sagacitatis qui prima fundamenta posuit inventionum fere omnium, de quibus promovendis aetas nostra gloriatur.

(2) *Historia compend. Dynast. Arab. ex Censura celebriorum auctorum Pope Blount.*

(3) *Op. cit.* vol. 1, pag. 82, col. 1.

II. Archimedis opera quae extant novis demonstrationibus, commentariisque illustrata per Davidem Rivaltum a Flaurantia Cenomanum — *Parisiis, apud Abrahamum Pacart*, 1618, in fol.

Cotesta edizione, ricordata dal Mazzuchelli (1), non è che una ristampa di quella del 1604, da noi testè riferita; e dell'altra del 1615, citata dal Mira.

III. Archimedis, Opera omnia illustrata per Marium Mersennium, latine.

Leggonsi nel libro intitolato: *Universae Geometriae, mixtaeque Mathematicae synopsis et bini refractionum demonstratarum tractatus studio et opera* F. M. Mersenni — Parisiis, 1644, in-4°. È però d'avvertire, come pone il sullodato Mazzuchelli (2), che il P. Mersenno si è contentato delle sole proposizioni di Archimede, senz'apporvi le dimostrazioni.

IV. Elementa Conica Apollonii Pergaei et Archimedis Opera, nova et breviori methodo demonstrata a Io. Alphonso Borellio — *Romae*, 1679, in-12°.

Il Marchese Poleni, in una sua lettera al Mazzuchelli del 15 maggio 1737, dava di cotesta edizione il seguente giudizio: " Il Borelli tralasciò molte cose di Archimede; varie ne ha introdotte di sue; spesso si è servito di un nuovo ordine; sicchè quelle appena si possono dire le opere di Archimede ". Tuttavia il libro del Borelli è buono ed ha il suo pregio, secondo afferma il di Mazzuchelli (3). E da che siamo a parlare di traduzioni latine delle opere dell'illustre matematico siracusano, ci piace qui aggiungere che il Mongitore (4), citando la *Bibliotheca* dello Slusio (pag. 388 e 389), riferisce altre due edizioni fattene in Londra nel 1668 e nel 1670, insieme agli *Elementa Conica* di Apollonio Pergeo.

(1) *Notizie intorno ad Archimede*, pag. 103-104.
(2) *Notizie cit.* pag. 104.
(3) *Notizie cit.* pag. 108.
(4) *Op. cit.* vol. 1, pag. 82, col. II.

V. Archimedis de Sphaera et Cylindro libri duo ad Dositeum et de Circuli dimensione liber: graece — *Parisiis*, 1561.

Giuseppe Scaligero nel suo libro: *Cyclometrica Elementa duo, nec non mesolabium* (Lugduni-Batavorum, 1594, in fol.), credette di poter censurare Archimede per essersi servito dei numeri nella misura del Cerchio. Ma da cotale accusa il difese Adriano Romano, dimostrando, come quattro e quattr'otto, essere all'incontro convenevol cosa l'adoperare i numeri nelle dimostrazioni geometriche. E la sua *Apologia*, corsa lodatissima dapertutto, e divenuta oramai abbastanza rara, porta il seguente titolo: *In Archimedis circuli dimensionem expositio et analysis. Apologia pro Archimede ad clariss. virum Josephum Scaligerum: Exercitationes cyclicae contra Josephum Scaligerum, Orontium Finaeum et Raymarum Ursum, in decem dialogos distinctae, Auctore* Adriano Romano — Würceburgi, 1597 in fol. — È qui da avvertire che il Romano diè fuori il *Trattato* di Archimede in greco ed in latino; e che l'arricchì di molti suoi belli e dotti *Commenti*: i quali, come ben nota il Mazzucchelli (1), furono, per rispetto al tempo, anteriori ai celebratissimi del Rivalto. Il Lipenio (2) poi afferma che l'opera del Romano venisse, nello stesso anno, ristampata in Ginevra. — Non ci pare finalmente intempestiva cosa avvertire in questo luogo che Guglielmo Obtredo pubblicò, nella sua *Clavis mathematica*, data fuori nel 1667, uno scritto intitolato: *Gulielmi Oubhtredi Theorematum Archimedis de Sphaera et Cylindro declaratio.*

VI. Archimedis de circuli dimensione liber cum praefatione Cristophori Meureri — *Lipsiae*, 1602.

Cotesta edizione è registrata dal Mazzucchelli.

(1) *Notizie cit.*, pag. 109.
(2) *Biblioth. Real Phil.* pag. 298.

VII. Lectio Reverendi et Doctissimi viri D. Isaaci Barrow beatae memoriae, in qua Theoremata Archimedis de sphaera et cylindro, per methodum indivisibilium investigata ac breviter demonstrata, exhibentur—*Londini, typis I. Redmayne : prostant autem apud I. Williams ad insigne Coronae in Coemeterio D. Pauli et I. Dummore ad insigne Trium Bibliorum, in vico vulgo vocato Ludgate — Street*, MDCLXXVIII, in-12°.

VIII. Theoremata Archimedis de circuli demensione, sphaera et cylindro, aucta et faciliori methodo demonstrata, quibus accedunt Theoremata Architecti perutilior de novis spheroidalibus, curante Vit. Caravellio—*Neapoli, apud Josephum Raimondi*, 1750, in-8°.

Il Mazzucchelli cita un'edizione anteriore di questo *Trattato*, dovuta alle cure del celebre Marchese Poleni : *Patavii, typis Io. Baptistae Consati*, 1712, in-4°.

IX. Il primo libro di Archimede siracusano sulla sfera e sul cilindro nuovamente esposto per continuazione dei libri XI, XII e XIII degli Elementi di Euclide; e la Misura del Cerchio del medesimo Archimede, illustrata ed annotata, per cura di Vincenzo Flauti.

Leggonsi nel vol. II, pag. 351-455 del *Corso di Geometria elementare e sublime ad uso della pubblica istruzione del Regno per* Vincenzo Flauti — Napoli, 1820, in-8° — Questa edizione è ricordata dal Narbone nella sua *Bibliografia*, vol. IV, pag. 337.

X. Selecta ex Archimede Theoremata.

Leggonsi nel libro : Euclidis, *Elementa Geometriae planae ac solidae, auctore* Andrea Tacquet, *soc Jesu sacerd. et Matheseos professore* — Antuerpiae, typis Iacobi Meursii, 1654,

in-8°. E : Amstelodami, apud Franciscum van der Plaats, 1701, in-8°. E : *summa cura emendata et XL Schematibus novis aeri incisis illustrata a* Guilielmo Whiston, *A. M. Matheseos professore Lucasiano apud Cantabrigienses* — Cantabrigiae, typis academicis, impensis Cornelii Crownfield, 1703, in-8°. E : *editio secunda, aliquanto auctior et emendatior* — Ibid, 1710, in-8°. E : *editio tertia* — Ibid. 1722, in-8°. E finalmente : Amstelodami, 1825, in-8° gr.

XI. Archimedes Theorems of the Sphere and Cylinder, investigated by the method of indivisibility never before in English, by Is. Barrow.

Leggonsi in fine degli Euclid's *Elements; the whole fifteen Books compendiously demonstrated*—London, 1660, in-8°. E : *the second edition, carefully corrected* — London, printed for C. Hussey at the Flower-d-Luce in Little Britain, 1686, in-8°. E di nuovo : London, 1696, in-8°.

XII. Select Theorems of Archimedes by the learned Andr. Tacquet.

Stanno unitamente agli *Elements of* Euclid — London, printed by I. Roberts and sold by. W. Taylor, 1714, 1719, 1727, 1747, in-8°.

XIII. Die Quadratur der Parabel des Archimedes, mit nöth. Hülfssätzen u. Erläuterungen versehen v. J. J. J. Hoffmann — *Aschaffenb*, 1817, in-4°.

Da che ce ne viene il concio ci piace far qui conoscere che Gian-Cristoforo Sturmio, celebre matematico dell'Accademia d'Altorff, e non meno celebre traduttore tedesco delle opere di Archimede, pubblicò negli *Atti degli Eruditi di Lipsia* del 1685, uno scritto intitolato : *Quadraturae parabolae, methodo aritmetica infinitorum demonstratae.*

XIV. Archimedis, fragmenta graece.

L'originale greco del *Trattato* di Archimede: *De iis quae vehuntur in humido*, andò irreparabilmente perduto fin dalla seconda metà del secolo decimosesto; e l'ultimo ad averlo tra le mani fu, a quanto pare, quel Federico Commandino che ne pubblicò, nel 1565, una pregevolissima traduzione. Ciononostante venne fatto al celebre cardinal Mai di trovarne alcuni frammenti in alcune pergamene vaticane; e di allogarli nel vol. I, pag. 426 e seg. della sua celebratissima *Collectio classicorum auctorum e vaticanis codicibus editorum* ecc. — Romae, typis vaticanis, MDCCCXXVIII, in-8°.

XV. Archimedis de iis quae vehuntur in aqua, Libri duo a Federico Commandino in pristinum nitorem restituti et Commentariis illustrati.

Leggonsi in fine del libro: *Aristarchi de magnitudinibus et distantiis Solis et Lunae Liber* ecc. — Pisauri, 1572, in-4°. Questa non è, nè più nè meno, che una ristampa dell'edizione fatta a Bologna nel 1565, e ricordata dal Mira.

XVI. Le livre d'Archimède des poids, qui est dict des choses tombantes en l'humide, traduict et commenté par Pierre Forcadel — *Paris, Ch. Périer*, 1565, in-4°.

Il Forcadel tradusse eziandio l'altro *Trattato* di Archimede: *De planis aequiponderantibus*; e lo die' fuori col seguente titolo: *Le premier livre d'Archimède des choses également pesantes, traduict et commenté* — Paris, Ch. Périer, 1565, in-4°. — E ci piace qui avvertire che queste due versioni del Forcadel trovansi ricordate nelle ben note opere dell'Hoffmann e del Brunet.

XVII. Archimedis assumptorum liber ex codd. arabicis Abrahamus Ecchellensis latine reddidit, et I. Alphonsus Borellus curam in Geometricis versioni contulit et notas uberiores adiecit.

Sta in fine del volume: *Apollonii Pergaei Conicorum liber*

quintus, sextus et septimus, Paraphraste, Abalphato, Asphahanensi nunc primum editi — Florentiae, typis Iosephi Cochinici, 1661, in fol. — Di questa edizione del trattato *Assumptorum*, ricordata dal Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula*, ebber cura, conforme è manifestato nel titolo da noi fedelmente trascritto, l' Ecchellense : il quale, se ne udiamo il vero, tanto meglio intendeva l'arabo quanto meno si conosceva delle facoltà matematiche; ed il Borelli, il quale, all' incontro, tanto era miglior Matematico quanto meno intendente della lingua araba. — Ed ora che avete veduto da per voi stessi quante e poi quante edizioni abbia taciute il Mira in cotesto suo malaugurato articolo sopra Archimede; lasciate, o miei benevoli lettori, che io, a farla del tutto compita, venga indicandovi una buona manata di scritti che illustrano le opere dell'antico matematico siracusano e che indarno voi cerchereste allogati nelle varie lettere (dall'A. alla L.) che compongono i quattordici fascicoli della *Bibliografia* miresca finora stampati o, che è meglio detto, andati al palio.

Amelio (*Pascasio*). Commentum in Archimedis libro : De numero arenae — *Lutetiae*, 1557, in-8°.

Questo scritto è ricordato dal Mongitore, e dal Mazzucchelli.

Anderson (*Alessandro*). Vindiciae Archimedis, 1605.

Il De-Chales, (1) il Mongitore ed il Mazzucchelli ricordano, senz'altra indicazione, cotesta bella memoria dello svedese Anderson, il quale scese anche lui in arena per difendere Archimede dalle accuse mossegli da Giuseppe Scaligero, intorno alla quadratura del circolo.

Anonimo. Observations on the nature and construction of the burning glasses invented by Archimedes to set fire to the Roman fleet at the siege of Syracuse.

Leggonsi nell'*Annual Register or a View of the History Politic and Literature*, vol. XI, pag. 129, e seg. — Intorno a questa grande invenzione di Archimede, può, chi ha voglia di saperne qual cosa, far capo al volume secondo della celebratissima opera di L. Dutens : *Origine delle scoperte attribuite ai moderni.*

(1) *De progressu Geometriae in cursu Mathem*, vol. 1, pag. 17.

Arrberger (*Cep.*) De sexta propositione primi Archimedis libri : De aequiponderantibus — *Cb. Akl.*, 1796, in-4°.

Non ci è stato possibile di avere alle mani cotesto volume che noi citiamo solo sulla testimonianza dell' Hoffmann.

Bardio (*Giovanni*). In Archimedem : De iis quae vehuntur in aquis — *Romae*, 1614, in-4°.

Cotesti *Commentarii* troviamo noi allogati nelle *Biblioteche* del Mongitore e del Mazzucchelli sulla fede del *Catalogo slusiano*.

Berghaus (*I. Is.*). Ueber Hiero's Sciff. von Archimedes construirt.

Leggesi cotesta *Dissertazione*, ricordata dall' Hoffmann, nella opera del Berghaus : *Geschiechte des Schiffahrtskunde*, vol. XI, pag. 74, e seg.

Brafdelio (*C. Mag.*). Diss. sistens. Archimedis vitam ejusque in mathesim merita — *Griphswaldiae*, 1789, in-4°.

Anche questo scritto è ricordato dal ch. Hoffmann.

Cappelle (*J. Pt. von*). Untersuchung über Archimedes Brennspiegel aus d. Holländisch übers.

Leggesi nel Gilbert, *Annalen der Physick*, vol. LIII, pag. 242 e seg.

Casato (*Paolo*). De terra machinis mota — *Romae*, 1658, in-4°.

" Hac in disputatione — dice il non mai abbastanza lodato Hoffmann — Archimedem ab arrogantiae suspicione vindicare suscepit; contra autem disputavit Sturmius. "

Cataldi (*Pietro Antonio*). Difesa d' Archimede sopra il trattato di misurare o trovare la grandezza del cerchio contro le opposizioni di Gioseffo Scaligero — *In Bologna, per Sebastiano Bonomi*, 1620, in fol.

In molti luoghi di questo libro, ricordato pur dal can. Mongitore, leggesi — secondo afferma l'Argelati (1) — il testo di Archimede tradotto in lingua italiana.

Clavio (*Cristoforo*). Elucidatio Archimedis libri : De numero arenae.

(1) *Biblioteca dei Volgarizzatori* ecc. In Milano, MDCCLXVII, vol. 1, pag. 82.

Leggesi cotesta illustrazione di uno dei più importanti trattati dell'illustre matematico siracusano, nei *Commentaria* Christophori Clavii *in Sphaeram Io. De Sacrobosco* — Venetiis, 1501, in-4°. E di nuovo : Romae, 1581, 1585, in-4°. E : S. Gervasii, 1608, in-4°. E finalmente nelle *Opera Mathematica* — Moguntiae, Eltz., 1612, vol. III, pag. 120 e seg.

Cristiano (*Guglielmo*). Commentatio qua explicantur fundamenta calculi; quem ab infinito nominamus; et ostenditur quomodo iis quae tradiderunt Euclides, Archimedes, Apollonius Pergaeus, innitatur calculus infiniti — *Göttingae*, 1792, in-4°.

L'indicazione di questa importantissima opera, togliemmo al non mai abbastanza lodato *Catalogo* dell'Hoffmann.

Dutens (*L.*) Du miroir ardent d'Archimède — *Paris*, 1775, in-8°.

Il benemerito dei nostri studj, Agostino Gallo, ripubblicò in fine della ristampa da lui fatta del *Discorso intorno ad Archimede dell' ab.* Domenico Scinà' (nella *Storia Letteraria di Sicilia dei tempi greci* — Palermo, officio tipografico Lo Bianco, 1859, in-8°.); alcune *Testimonianze intorno ad Archimede ricavate dall'opera di* M. Dutens : Origine delle scoperte attribuite ai moderni.

Ehrenberg. De speculis ex Menisco parandis — *Coburgii*, 1739, in-4°.

Cotesta *Dissertazione* trovasi allogata nel *Catalogo* che fa l'Hoffmann degl'illustratori di Archimede.

Fraguier (*ab. Fr.*) Sur un passage de Cicéron (*Quaest. Tuscul.* 5) ou il est parlé du tombeau d'Archimède et de sa personne.

Si legge nelle *Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, tom. II, pag. 321 e seg. : e tom. III, pag. 398, e seg. Cicerone, nelle *Tusculane*, chiama Archimede *humilem homunculum a pulvere et radio excitatum*. Or l'ab. Fraguier si è ingegnato di mitigare in più guise le dure parole di Cicerone; dicendo, tra le altre, che questi ha parlato come oratore e non come filosofo; e che, per abbassare Dionisio tiranno di Siracusa e farlo comparire assai inferiore ad Archimede, ha rappresentato Archimede eziandio con concetti assai minori del vero.

GALILEI (*Galileo*). Discorso intorno alle cose che stanno in acqua e che in essa si muovono — *Firenze*, *Giunti*, 1612, in-4°.

In questo *Discorso*, riprodotto più volte unitamente alle altre *Opere* di Galileo Galilei, é illustrato il libro di Archimede : *De iis quae vehuntur in aqua.*

GEFIRANDO. Consideratio nova in Archimedis opusculum : De circuli dimensione — *Tremoniae*, 1603 in-4°.

Nè il Mongitore, nè il Mazzucchelli fanno ricordanza di cotesto *Ragionamento*, che troviamo bensì citato dall' Hoffmann.

GHETALDO (*Mario*). Archimedes promotus seu de variis corporum generibus gravitate et magnitudine comparatis — *Romae*, 1603, in-4°. E : *Coloniae*, *apud Grevinb*, 1620, in-4°.

HEILBRONNER (*Cph.*). De Archimedis scriptis, eorumque editionibus.

Si legge nella sua *Historia matheseos universae* — Lipsiae, 1742, in-4°, vol. 1, pag. 258 e seg.

HERBERSTEIN (*Eduardo*). Spec. archimedaeum, quo cuicumque sphaerae datae inscribit cylindrum rectum habentem ad ipsam sphaeram eam proportionem quam coni aequilateri eidem sphaerae inscripti superficies ad superficiem sphaerae.

Leggesi in *Actis eruditorum Lipsiae*, 1710, *m. april.* pag. 161 e seg.

HERMANN (*G. T.*) Ad memoriam Kreglio — Sternbachiam in Auditorio Jureconsultorum die XVII Julii MDCCCXXVIII hora IX celebrandam invitavit ordinum Academiae Lipsiae Decani seniores ceterique adsessores. De Archimedis problémate divino — *Lipsiae*, in-4°.

È allogata cotesta *Dissertazione* contro lo Struvio, nel predetto *Catalogo* dell' Hoffmann.

JUNGE (*E. F.*) Die Spirale des Archimedes in analytisch-geometrisches Darstellung — *Zeits*, 1826, in-4°.

KEPLERO (*Giovanni*). Stereometriae archimedeae supplementum — *Lintiis*, *Plancus*, 1615, in fol.

KNUTZEN (*Mart.*) Abhandlung von den Brennspiegeln des Archimedes — *Könisberg*, 1747, in-4°.

ARCERI *(Giuseppe)*. Di lui così scrive il gesuita Girolamo Ragusa nella *Bibliotheca recens* (centuria II, vol. 1, pag. 177) che manoscritta conservasi nella Biblioteca Nazionale palermitana, ai segni VII, F. 7 " Josephum Arcerium Panormitanum existimat Franciscus Cupanus (in Relat. ms.) ab Eryce oriundum : quidam alii Erycinum faciunt sed civem Panormitanum. Panormi sane multos annos Pharmacopeam exercuit, plantarum scientia nulli secundus. Edidit :

1° Phantasias Botanices.

Extant una cum *Phantasiis aliorum Siculorum.* — Fin qui il Renda-Ragusa : a noi però è stato impossibile conoscere quando venne impressa cotesta *Raccolta di Fantasie botaniche;* se nulla nulla vogliasi credere che il Renda-Ragusa abbia voluto con quelle parole latinizzare il titolo del volume : *Bizzarrie botaniche d'alcuni semplicisti di Sicilia pubblicate e dichiarate da* Nicolò Gervasi *già console del nobile e salutifero collegio degli speziali di Palermo.* — In Napoli, per Novello De Bonis, 1673, in-4°; ove leggesi veramente, a pag. 20, una *Lettera del signor Giuseppe Arceri semplicista di Palermo al signor dottor don Angelo Matteo Buonfante de' Cassarini, semplicista di Palermo.*

ARCERI *(sac. Salvatore)*. Va qui ricordato per la seguente pubblicazione :

I. Opere di Antonio Veneziano poeta monrealese raccolte dal fu dottor Giuseppe Modica, riordinate, accresciute e pubblicate dal sac. Salvatore Arceri — *Palermo, tipografia di Francesco Giliberti*, 1861, in-4°.

Il volume è preceduto da una molto breve *Avvertenza* del sac. Arceri, nella quale è data ragione delle fatiche durate perchè cotesta ristampa fosse riuscita molto più degna al tutto delle precedenti edizioni. Nondimeno il Veneziano, dopo quasi tre secoli, aspetta ancora il suo editore.

ARCIDIACONO *(Francesco)*. Conosciamo di lui alle stampe :

1. Poesie varie.

Leggonsi nel volumetto intitolato: *La Resa di Gaeta* — Catania, tipografia di Crescenzio Galatola, 1861, in-8°, pag. 71 e seg. pag. 73 e seg.

ARCIDIACONO-COSTANZO *(avv. Carmelo)*. Abbiamo di lui:

I. Nuova guida al romanticismo, ovvero progresso letterario-scientifico in Italia dal medio evo a questa parte con influenza della civiltà cristiana, Studii — *Catania, tipografia L'Eco dell'Etna di E. Coco*, 1863, in-8°.

II. Rassegna letteraria a proposito di una nuova pubblicazione intitolata " Introduzione alla letteratura italiana: lezioni del sig. Francesco De Felice, prof. alla Cattedra di letteratura nel R. Liceo di Catania " — *Catania, tipografia il Leone di S. Marco*, 1864, in-16°.

ARCIDIACONO-URSINO *(dott. Pietro)*.

I. Biografia di Monsignor Sebastiano Zappalà.

Leggesi nel *Giornale del Gabinetto letterario dell' Accademia Gioenia*, tom. VII, pag. 46-60.

ARCIERI *(can. Salvatore)* da Messina. Conosciamo di lui:

I. Elogio biografico di Antonio Traversi professore di eloquenza — *Messina, stamperia D'Amico-Arena*, 1847, in-8°.

Cotesto *Elogio* è ricordato dal Narbone nella sua *Bibliografia sistematica*, vol. IV, pag. 411.

II. Sonetto in morte di Antonino Sarao.

È nel libro intitolato: *Un Fiore sulla tomba dell'ab. Antonino Sarao da Messina* — Messina, tipografia Ignazio D'Amico,

1856, in-8° pag. 17. — Un *Epigramma* dello stesso Arcieri sta a pag. 18.

ARDILIO (*Eduardo*) da Caltagirone. Abbiamo di lui alle stampe, secondo pone il più volte lodato Taranto (1):

I. Prose e versi — *Catania*, 1857, in-8°.

II. La Culla — Inno.

Leggesi nel volume intitolato: *La festa del Conte in Caltagirone* — Catania, tipografia di Crescenzio Galatola, 1857, in fog. pag. 105 e seg.

III. I Caltagironesi nel 1143 — Carme epico-lirico — *Caltagirone*, 1858, in-8°.

IV. Elogio funebre del vicario sacerdote Francesco Spampinato letto in S. Michele — *Caltagirone*, 1866, in-8°.

V. Caltagirone dal 1000, al 1526 — Canti epico-lirici — *Caltagirone*, 1868, in-8°.

VI. Il 20 settembre 1870 — Canzone — *Caltagirone*, 1872, in-4°.

ARDILIO (*Federigo*) e non *Ferdinando*, come erroneamente pone il Mira; il quale (lo diciamo fra parentesi) non cita di lui che soli cinque scritti. Arrogi pertanto i seguenti ricordati dal Taranto (2):

I. Il Golia disfatto da Davide con note di A. Caruso — *Caltagirone*, 1833, in-8°.

II. Il Saulle ossia il trionfo di David; dialogo da cantarsi per la solenne festività del glorioso apostolo S. Giacomo Maggiore — *In Caltagirone, per Montalto impressore dell'Ill.° Senato*, 1834, in-8°.

(1) *Bibliografia calatina*, ediz. cit. pagg. 155, 167, 172, 173, 189, 193.
(2) *Op. cit.* pag. 26 e seg.

È antichissimo costume in Caltagirone comporre, rappresentare ed anche cantare oratorii sacri nelle annue festività di S. Giacomo apostolo, patrono del paese.

III. Carme letto nella gran sala della R. Accademia degli studii di Caltagirone — *Caltagirone*, *tipografia Martetti*, 1836, in-8°.

IV. Omaggio della città di Caltagirone alla Maestà di Ferdinando II, e Maria Teresa per averla onorata il dì 10 ottobre 1838, della di loro augusta presenza — *Caltagirone*, 1838, in-8°.

V. Inno da cantarsi nel teatro comunale di Caltagirone per l'arrivo di sua eccellenza il duca di Laurenzana luogotenente generale di S. M. in Sicilia — *Caltagirone*, 1838, in-8°.

VI. Le nozze d'Isacco, musica di Gaspare Crescimone — *Caltagirone*, 1839, in-8°.

VII. Regaldi in Caltagirone — Parole — *Palermo*, 1842, in-8°.

Estratto dal *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, num. 235.

VIII. Lettera al signor barone Vincenzo Mortillaro, accompagnata da una epistola in versi.

Leggesi nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. LXII, pag. 160, e seg.

IX. Dello stile conveniente alla tragedia e del carattere dello stile dei principali tragici — Tesi d'una memoria estemporanea per la provvista d'una cattedra d'eloquenza nella R. Accademia di Caltagirone — *Catania*, 1843, in-8°.

L'esperimento fu vinto da Antonio Guerriero.

X. Il martirio di S. Giacomo, musica di G. Crescimone — *Caltagirone*, 1847, in-8°.

XI. Orazione funebre di Filippo Sturzo — *Palermo*, 1849, in fog.

Cotesta *Orazione* è ricordata eziandio dal Narbone nella sua *Bibliografia sistematica*, vol. IV, pag. 396.

XII. Elogio funebre di Francesco Polizzi dottore in medicina di S. Michele — *Palermo*, 1851, in-8°.

XIII. La peccatrice di Maddalo, scene liriche musicate da G. Crescimone — *Caltagirone*, 1851, in-8°.

XIV. La reliquia di S. Giacomo, musica di G. Crescimone — *Caltagirone*, 1854, in-8°,

XV. Jacob ed Esau, scene biblico-liriche, musica di Gaspare Crescimone — *Caltagirone*, 1854, in-8°.

XVI. La festa del Conte in Caltagirone — *Catania, tipografia di Crescenzio Galatola*, 1357, in fog. fig.

In questo bel volume, dato fuori a solennizzare il titolo di Conte di Caltagirone concesso da Ferdinando II, al figlio Gennaro Maria Immacolata, leggonsi i seguenti scritti del prof. Ardilio: 1° *Relazione delle pompe festive*, pag. 5-18 — 2° *Per l' inaugurazione del Mezzo-busto di S. M. (D. G.) Ferdinando Secondo*, *Discorso*, pag. 19-23 — 3° *Inno cantato nel Teatro comunale*, pag. 25-28 — 4° *Iscrizioni*, pag. 35-36. — 5° *A Ferdinando Secondo, Caltagirone, Ode*, pag. 101-102.

XVII. Nuovo organo di studii serali per il popolo — *Catania*, 1862, in-8°.

XVIII. La Vergine Calatina, canto polimetro musicato dal Crescimone — *Caltagirone*, 1862, in-8°.

XIX. La grotta di Endor, musica del Crescimone — *Caltagirone*, 1862, in-8°.

XX. Discorso e programma per gli studii del 1862-63 — *Palermo*, 1864, in-4°.

XXI. Per la festa Nazionale del 1869 — Discorso — *Caltagirone*, 1870, in-4°.

ARDINI *(Giuseppe)* Conosciamo di lui alle stampe:

I. Elogio biografico del prof. Giovanni Regulèas letto nella seduta ordinaria dell' Accademia Gioenia il 2 agosto 1855 — *Catania, tipografia del Reale Ospizio di beneficenza*, 1856. in-4°.

Estratto dagli *Atti dell'Accademia Gioenia di scienze naturali di Catania*, ser. sec. tom. XI.

II. Osservazioni su le epidemie vajolose e sulla importanza della rivaccinazione considerata come il loro più sicuro mezzo profilattico — *Catania*, 1856, in-4°.

III. Sull'uso della calamita armata in talune nevralgie — Osservazioni — *Catania*, 1859, in-8°.

ARDIZZONE *(Concetta)*. Conosciamo di lei alle stampe:

I. Saffo — Canto.

Leggesi nella *Strenna della Gazza* — Napoli, 1849, in-8°.

ARDIZZONE *(prof. Francesco)*. Abbiamo di lui:

I. Enumerazione delle alghe di Sicilia — *Genova, tipografia dei Sordo-muti*, 1865, in-8° gr.

ARDIZZONE *(Giovanni)*.

I. Discorso inaugurale della seconda sessione della Corte di Assisie di Caltanissetta — *Palermo*, 1862, in-8°.

ARDIZZONE (*Girolamo*). Agli scritti citati dal Mira, aggiungi:

I. Enrico e Maria — Racconto.

Leggesi nell' *Osservatore, giornale scientifico e letterario per la Sicilia* — Palermo, 1843, vol. 1, pag. 20 e seg., 45 e seg.

II. Traduzione della *Giostra del Toro* in Spagna dal 1° Canto del Childe-Harold di Lord Byron.

Leggesi nel periodico *La Gazza* — Napoli, 1843.

III. Traduzione dell'Addio di Aroldo nel primo Canto del *Childe-Harold* di Lord Byron — *Palermo*, 1847, in-8°.

Estratto dal *Contemporaneo, foglio periodico di scienze, lettere, arti e mestieri* — Palermo, 1846.

IV. Le Catacombe — Carme.

Leggesi nella *Ghirlanda Strenna napoletana* — Napoli, presso Gaetano Nobile, 1851, in-8°.

V. Il Canto nuziale di Quinto Valerio Catullo.

Leggesi in principio di un rarissimo libretto intitolato: *Per le fauste nozze del commendatore Salvatore Maniscalco colla signora Vincenzina Nicastro* — Palermo, tipografia del *Giornale officiale*, 1854, in-8°.

VI. La Vergine di Costantinopoli, racconto di Mary Lafon, tradotto da G. Ardizzone — *Palermo*, 1855, in-8°.

Cotesta traduzione è ricordata dal Narbone nel vol. IV, pag. 244, della *Bibliografia sistematica*.

VII. Traduzioni di racconti, viaggi e costumi di varii autori francesi.

Coteste traduzioni sono allogate nel libro: *Letture della sera: racconti, viaggi e costumi tradotti dalle migliori riviste francesi* — Palermo, tipografia dell'Armonia, 1856, in-8°; e stanno

precisamente : 1° *Prospero*, *Novella di* J. D' Hebbaugues, pag. 86-114. 2° *Antonina*, *Racconto delle rive della Plata*, *di* T. Pavie, pag. 115-138. 3° *L' Ormatore e il Baqueano*, *tipi argentini di* Domingo J. Sarmiento, pag. 138-43. 4° *Costumi di Roma imperiale di* Mary Lafon, pag. 193-274. 5° *Il Baltico, descrizione di* Saint-Ange, pag. 435-459.

VIII. Prosa in omaggio al commendatore Bianchini.

Leggesi nella *Violetta*, *strenna siciliana. Omaggio al Comm.* Ludovico Bianchini *per Saverio Tornese tipografo* — Palermo, 1856, in-4° — La edizione (come dicemmo, parlando di una prosa di Mons. Benedetto D' Acquisto) è di gran lusso, e venne tirata in sole 25 copie ad oro ed a varii colori su carta lucida porcellana — Brevissime *Prose* del nostro Ardizzone leggonsi sull' *Osservatore*, *giornale di scienze morali e letteratura* — Palermo, 1843-45, anno I, pag. 168, ed anno II, pag. 47; sul *Poligrafo, rivista scientifica letteraria ed artistica per la Sicilia* — Palermo, 1856, vol. I, pag. 182, e seg. 271, e seg; nella *Rivista Scientifica e letteraria per la Sicilia*; nel *Giornale di Sicilia* e sovra altri periodici che qui non occorre ricordare.

IX. Dante e le origini della lingua e della letteratura italiana per Fauriel, prima versione italiana con note — *Palermo,* 1856-57, vol. 2, in-8°.

Un adeguato ragguaglio della celebratissima opera del Fauriel e della traduzione ardizzoniana, leggesi nel sovracitato periodico *Il Poligrafo*, anno II, pag. 21, e seg. — E ci piace qui avvertire che, oltre all'edizione del 1856, da noi superiormente registrata, corre per le mani di varii un'altra con la data del 1862 : la quale non è che la prima; cambiato, per una delle solite frodi librarie, il frontispizio del primo volume, e tolto addirittura quello del secondo.

X. Poesie di vario argomento.

Leggonsi nell'*Omaggio dei Palermitani al professore naturalista* Francesco Ferrara *in occasione di sua partenza per Catania* — Palermo, stamperia di Garofalo, 1840, in-8°. E nel-

l'*Osservatore*, anno I, pag. 222; anno II, pag. 25, 81, 162, 209, 259, 372. E in *Poesie per l'occasione di pronunziare i solenni voti monastici nel Monistero di S. Maria delle Grazie in Sorrento, la distinta sorella* CARLOTTA COLIZZA *che prende il nome di suor Maria Angelica.*—Palermo, Lao, 1854, in-8° E in *Discorso e poesie per l'inaugurazione del busto di* GIOVANNI MELI—Palermo, Salvatore Gaipa, 1868, in-8° gr.

XI. Storia della lotta dei Papi e degl'Imperatori della casa di Svevia delle sue cause e dei suoi effetti per C. De Cherrier membro dell' Istituto—Prima versione italiana—*Palermo, Lao,* 1862, vol. 3, in-8°.

XII. Amalia—Novella poetica—*Palermo, tipografia del Giornale di Sicilia,* 1869, in-16°.

Ne vennero tirate alquante copie con maggior lusso tipografico in formato di 4°.

ARDIZZONE (*Matteo*) La giunta è maggiore della derrata. Ai due scritti ricordati dal librajo Mira, aggiungiamo:

I. Carmen de B. V. Immaculata.

Questo *Carmen*, letto in una publica accademia tenuta dai PP. Gesuiti nel nostro Collegio Massimo, fu pubblicato, con la versione italiana, nella *Rivista scientifica e letteraria di Palermo* — Palermo, 1855 a pag. 63 (1).

II. De philosophia civili, ode saphica graeca cum versione latina.

Codesta *Ode*, ricordata pure dal Narbone nella sua *Bibliografia sistematica*, vol. IV, pag. 520, leggesi nella più volte citata: *Violetta strenna siciliana. Omaggio al comm. Ludovico Bianchini per Fr. Saverio Tornese tipografo.*—Palermo, 1856, in 4.°

---

(1) Vedi: NARBONE, *Op. cit.* vol. IV, pag. 520.

III. **Della utilità della poesia e delle cagioni della sua decadenza in Italia ai nostri tempi. Discorso.** — *Palermo, tip. del Giornale di Sicilia*, 1858 in 8.°

IV. Sestine a Carlo da San Biagio.

Leggonsi a pag. 23 e seg. del libro intitolato: *Versi e prose alla soave memoria dell'ex-provinciale Carlo da San Biagio dei minori osservanti riformati di S. Francesco.*—Palermo, stabilimento tipografico Lao, 1859 in 8.°—È da avvertire che codeste *Sestine* furono dettate estemporaneamente.

V. Delle differenze tra l'azione e la visione epica applicate ad Omero e Dante.

È nel periodico *La Sicilia.*—Palermo, Amenta, anno I, pag. 48 e seg., 68 e seg.

VI. Della origine della lingua italiana secondo i principii della linguistica.—*Palermo*, 1867 in 12.

VII. Dell'immaginazione.—Capitoli due.—*Palermo, tipografia del Giornale di Sicilia*, 1869 in 16.°

E perchè queste *Giunte e Correzioni* riescano complete al possibile, non mi sembra intempestiva cosa ricordare qui per nota alcuni *Scritti* dell'Ardizzone venuti fuori dopo le prime puntate della *Bibliografia* miresca. Essi sono: I. *Ragguaglio della storia della Filosofia in Sicilia di* Vincenzo Di Giovanni. Leggesi nell' *Archivio Storico Siciliano*, vol. I, pag. 483 e seg.—II. *Sull'importanza della letteratura latina e sul modo come debb' essere insegnata, discorso recitato il 2 marzo del 1874, nella R. Università degli studi di Palermo.*—Palermo, tipografia del Giornale di Sicilia, 1874, in 16.°—III. *Il primo libro della Farsaglia di* Marco Anneo Lucano, *tradotto.* — Palermo, tipi di Bernardo Virzì, 1875, in 16.° di pag. 75.—IV. *Studi sopra Catullo, Tibullo e Properzio estratti dalle lezioni dettate nella R. Università di Palermo nell' anno scolastico 1874-75.* — Palermo, stabili·

mento tipografico Lao, 1876, in 16.° di pag. 75.—V. *Saggio di poesie straniere e versioni poetiche da varii autori.*— Palermo, stabilimento tipografico Lao, 1876, in 16.° di pag. 51.—VI. *Studi sulla Eneide di Virgilio estratti dalle lezioni dettate nella R. Università di Palermo nell' anno scolastico 1874-75.*—Palermo, stabilimento tipografico Lao, 1875 in 16.° di pag. 56.—VII. *Crispus et Fausta, poema.* —Panormi, ex typographia Francisci Lao, MDCCCLXXVI, in 16.° di pag. 13.—VIII. *Del teatro greco e delle sue relazioni col teatro latino. Studi estratti dalle lezioni dettate nella R. Università di Palermo nell'anno scolastico 1875-76.* —Palermo, ufficio tipografico di Michele Amenta, 1876, in 16.° di pag. 148.—IX. *Studi letterarii.*—Palermo, ufficio tipografico di Michele Amenta, 1876 in 16.° di pag. 60.— X. *Del Ridicolo e delle sembianze che assume nell'arte e nella letteratura.*—Palermo, 1877, in 8°.

ARDIZZONE (*Onofrio*) da Messina. Oltre i due scritti ricordati dal Mira conosciamo di lui:

I. Risposta alla supplica dell'Arcivescovo di Messina presentata a sua Maestà contro il Marchese d Laredo. —*s. l.* e *n. t.* in 8.°

II. Allegazione per la contèa di Adernò in pro del principe di Paternò contro il Duca di Ferrandina.—*Palermo, nella tipografia Solli,* 1823 in fol.

ARDIZZONI (*Gaetano*) da Catania.

I. Ore perdute. Versi.—*Catania,* 1872 in 16.° gr.

ARDOINI-LUDOVISI (*Anna Maria*) nacque in Messina nel 1672 da Paolo e Giovanna Furnari. Fu non solo eccellente nel ballo, nel ricamo, nella musica, nella pittura ed in tutte le arti donnesche ma ed anche nella filosofia, nella teologia e nella poesia latina ed italiana; sì che il can. Crescimbe-

ni (1), lodatore per altro facilissimo e non sempre autorevole, pubblicando un *Sonetto* di lei sotto il nome arcadico di Getilde Faresia, ebbe a dire: " Molto bello e felice fu riputato il sonetto di Getilde e ben degno di essere annoverato tra quelli che le toscane muse tengono in serbo nel loro inestimabil tesoro: ma della nobiltà e felicità di quel dottissimo ingegno nel poetare sì nella nostra come nella latina lingua fece ampia testimonianza Fidauro, il quale disse che sin da fanciulla di poco più di due lustri avea ella incominciato ad esser maestra ed egli avea veduto un volume di latine poesie da lei in quell'età col mezzo della stampa pubblicate ". Morì in Napoli a 29 dicembre 1700 e fu sepolta nella Chiesa di S. Diego dei Minori Osservanti ove leggonsi due iscrizioni riportate nelle *Notizie degli Arcadi Morti* (2). Di lei fanno onorevole ricordanza il Mongitore (3), il Mazzuchelli (4), l'Ortolani (5) ed il Ferri (6). Alla *Rosa Parnassi*, ricordata dal librajo Mira, aggiungiamo:

I. Prologo in versi al dramma per musica di Apostolo Zeno intitolato: I Rivali Gelosi.—*Roma, nella stamperia di Marc' Antonio e Orazio Campana*, 1697 in 4.°

II. Rime diverse.

Leggonsi nelle *Rime degli Arcadi*.—Roma, per Antonio dei

---

(1) *L'Arcadia*.—Roma, per Antonio Rossi, 1711, in 4.° pag. 172.

(2) Vol. I, pag. 278 e seg.

(3) *Op. cit.*, vol. I, pag. 37.

(4) *Op. cit.*, vol. I, par. II, pag. 986.

(5) *Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata dei loro rispettivi ritratti*.—Napoli, 1817-21, in 4°, vol. IV.

(6) *Biblioteca Femminile italiana raccolta, posseduta e descritta dal Conte* Pietro Leopoldo Ferri. — Padova, dalla tipografia Crescini, 1842, in 8.°

Rossi, 1717, in 8°, vol. VI. E nell'*Arcadia del canonico* Gio. Mario Crescimbeni.—Roma, Rossi, 1711 in 4.°, pag. 172. E nella terza edizione delle *Rime* del Crescimbeni.—Roma, per Antonio dei Rossi, 1723 in 8.° E nelle *Rime delle più illustri rimatrici d'ogni secolo raccolte dalla signora Contessa* Luisa Bergalli. *Parte prima.*—Venezia, 1726, a pag. 23.

ARDOINO (*Giuseppe*) dei Principi di Palizzi, nacque in Messina nel 1640. Fu poeta di finissimo gusto e fece parte dell'Accademia degli Abbarbicati di Messina. Morì a 27 giugno 1718, secondo afferma il p. Girolamo Ragusa a pag. 239-41 dell'*Appendix* alla *Bibliotheca sicula recens* che ms. conservasi nella Nazionale palermitana ai segni VII. F. 8. Sotto il nome di Pietro Ardoino, suo nipote, pubblicò :

I. Sonetti di Pietro Ardoino Marchese della Roccalumera figlio primogenito del Principe di Palizzi & Alcontres Marchese della Floresta, con la versione in verso latino di Carlo Vitali. — *Messina, nella stamperia di Giuseppe Maffei,* 1718, in 4° di pag. CXXV.

ARENA (*Beniamino*). Conosciamo di lui alle stampe :

I. Elementi di canto fermo e figurato o sia il corista istruito. — *Palermo, tipografia di Francesco Natale,* 1854 in 8.°

II. Nelle solenni esequie di Monsignor Giuseppe Palermo-Elogio funebre.—*Palermo, tipografia di Francesco Natale,* 1856 in 12.°

ARENA (*sac. Francesco*). Abbiamo di lui:

I. Lode data a Sant'Euplio diacono e martire catanese.—

In Catania, nella stamperia del Vescovil Seminario, MDCCLXIX in 4.° di pag. XXXIV a 2 col.

ARENA (*Girolamo*) consultore del Regio Patrimonio, nacque in Palermo, fu valentissimo in diritto e sostenne cariche molto onorevoli, per come riferisce il Mongitore nelle *Addictiones ad Bibliothecam siculam* che manoscritte conservansi nella Comunale palermitana ai segni Qq. E. 158.

I. Allegationes pro illustre D. Maria Anna Filingeri et de Vigintimilliis contra Illustrem D. Joseph Filingeri. —*Panormi*, *s. a.* in 4.°

ARENA (*Giuseppe*) palermitano.

I. Ottave.

Si leggono nella *Scelta di Canzoni in siciliano sacre e profane ecc. colle versioni latine raccolte da* VINCENZO DI BLASI E GAMBACORTA.—Palermo, per Angelo Felicella, 1753 in 8.° vol. I (solo publicato) pag. 6.

ARENA (*Sebastiano*) da Valguarnera.

I. L'omiopatia è una monomania.

Leggesi nel *Giornale gioenio di Catania* vol. II, bim. III, an. 1851.—“ In questo scritto l' Arena attacca da tutti i lati l' Hanhemannismo, a favore del quale però nel giornale omiopatico l' Hanhemann si enumerarono gl' infiniti stabilimenti e società statuite per tutta Europa ed America (1). „

---

(1) V. NARBONE, *Op. cit.* vol. III, pag. 235.—L'HANHEMANN, *giornale omiopatico di Sicilia*, usciva mensilmente in Palermo nel 1851 a cura di Cataldo Cavallaro, Michele Palmeri e Francesco Bertucci.

ARENA (*Vincenzo*) ignoto al Mongitore e al Narbone. Conosco di lui alle stampe:

I. Le vittorie presagite alla spada dell'invittissimo imperatore Leopoldo Primo contro l' armi dell' Ottomano Regnante. Madrigale a quattro voci posto in musica dal sig. Don Pietro Franchi. — *In Palermo, per Pietro Coppula Stampat. Camer.* 1686, in 4.° di pag. 4.

ARENA-NATOLI (*Dott. Paolo*).

I. Sopra un caso di pulmonite diagnosticato per tifo. Discorso critico. — *Catania, tipog. Galatola,* 1868 in 8.°

ARENA-PRIMO (*Calcedonio*).

I. Fides in periculis, melos musicum in protometropolitana messanensi ecclesia concinendum annuis festis recurrentibus BB.mae Virginis a sacris litteris, poeticis transmisit numeris Calcedonius Arena-Primo ex baronibus Montis Clari & Rupis Aureae. — *Messanae, typis Jacobi De Stephano*, MDCCLXXIX, in 4.° di pag. XII.

ARENA-PRIMO (*Francesco*). Allo scritto ricordato dal Mira aggiungiamo:

I. Traduzione in versi italiani dell' *Ecloga in natalem Ferdinandi II utriusque Siciliae Regis.* — *Messina*, 1833 in 8.°

ARENA-PRIMO (*Placido*) nato in Messina nella seconda metà del sec. XVIII da Francesco e da Blanda Porzio Villadicane,

coltivò con amore la poesia latina e la storia siciliana. Oltre gli scritti ricordati dal librajo Mira, conosciamo di lui alle stampe:

I. Cenno funebre alla memoria di Giovanni Walser.—*Messina*, 1833 in 8.°

II. Poesia a Vincenzo Bellini.

Sta coll'*Ode* di VINCENZO AMORE nel libretto intitolato: *Onori alla memoria di* VINCENZO BELLINI *a Messina*. — Messina, stamperia Fiumara, 1835 in 8.° (1).

III. Poesia in morte del dottor Litterio Fenga.—*Messina*, 1835 in 8.° (2).

IV. Lettera a Salvatore Costanzo sopra l'annunzio delle opere di Pietro Ranzano illustrate da Paolo Giudice e Bernardo Serio.

È nell'*Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, anno VII, 1838, vol. XXII, pag. 126 e seg.

V. Osservazioni intorno il viaggio inedito di Domenico Scinà fatto in Siracusa, Catania, Messina nel 1811.

Leggonsi nel *Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia*, volume LXVIII, pag. 36-56.

ARENS (*Giovanni*) di Westfalia.

I. De dialecto Sicula — Dissertatio Philologica quam consensu et auctoritate amplissimi Philosophorum ordinis

---

(1) V. NARBONE, *Op. cit.* vol. I, pag. 443.
(2) NARBONE, *Op. cit.* vol. IV, pag. 150.

in Alma litterarum Academia Regia ad summos in Philosophia honores rite impetrandos die 26 mensis junii 1868, in pubblico defendet Joannes Arens Guestfalus.—*Monasterii, typis Coppenrattrianis*, 1868 in 8.°

Vedi intorno alla *Memoria* dell' Arens un bello e dotto lavoro del mio egregio amico can. Isidoro Carini intitolato: *Sul dialetto greco di Sicilia ed un opuscolo del sig.* Arens. —Palermo, tipogr. del Giornale di Sicilia, 1870 in 8.° di pag. 34.

AREZZI (*Claudio*) da Ragusa.

I. Versione latina dal siciliano di Giovanni Giuseppe Morello.

Leggesi nella *Scelta di canzoni in siciliano sacre e profane* ecc. *raccolte da* Vincenzo Di Blasi e Gambacorta. — Palermo, per Angelo Felicella, in 8°, vol. 1, pag. 165.

AREZZO (*Claudio Mario*) (1). E tonfa! un' altra bubbola. A razzolare certi libri se ne cavano proprio tesori. Il Mira, immedesimando, identificando, unificando tra di loro due scrittori vissuti con la differenza di tre secoli, alloga la traduzione dell'arte poetica di Orazio, fatta da Claudio Arezzo nei primi dell'ottocento ed impressa in Napoli nel 1822, tra le opere di Claudio Mario Arezzo. Il quale nacque in Siracusa nella prima metà del secolo decimosesto, e fu storico imperiale di Carlo V. Alessandro Zilioli scrive che " attese alle armi ed alle Corti e con onorata fortuna seguì gli eserciti di Carlo V in Italia ed in Alemagna, dove operando cose onorate si acquistò nome e riputazione non ordinaria: onde poi ritornato alla patria, ottenuti in essa i primi onori arrivò onorevolmente

(1) Il Ciacconio (*Bibliotheca* col. 549) lo chiama per errore: *Clarus Marius Aretius*.

vivendo all'ultima vecchiezza per opera della poesia, l'amore e il diletto della quale l'avean fatto ritornare a casa e liberatolo da molti pericoli e da più cattiva morte (1) „. Di lui fanno onorevole ricordanza, oltre gli scrittori ricordati dal Mongitore, il Mazzuchelli (2) ed il sig. Sebastiano Li Greci in un *Elogio* dato fuori in Palermo nel 1824.

I. Cl. Marii Aretii viri patritii syracusani de situ insulae Siciliae libellus. MDXXXVII.—Excudebat Messanae Petrutius Spira, Mense Septembris MDXXXVII in 4.° con seg. e rich. di fog. 49 eccetto le 3 prime carte e le ultime 5 non numerate.

Prima e rarissima edizione sconosciuta ai bibliografi e che io ebbi la buona ventura di esaminare nella Biblioteca Universitaria di Messina nel settembre del 1876. Essa precede appena di tre mesi la ristampa fatta in Palermo dal Mayda nel dicembre del 1537, per correggere gl'infiniti errori dell'edizione messinese dello Spira. E che il libro dell'Arezzo, uscito dalla tipografia palermitana, *authoris et aliorum lima perpolitus*, fosse stato una prima volta impresso, avrebbe dovuto comprendere e sospettare il Mira, che l'ebbe alle mani e che si dà l'aria di descrivere minutamente (*Manuale bibliografico* vol. II, pag. 422), dall'ultima pagina al *verso*, là ove si leggono le seguenti parole, proprio così punto e virgola: "*Liber qui pluribus erroribus plenus, mendosusque in prima illa editione fuit, nunc et authoris et aliorum lima perpolitus est cui multa tum de locis, civitatibus ac montibus etiam tum praeterea fluminibus: et fontibus: quae posthabita: parumqū cognita fuerant magna diligentia sunt addita* „. Ma già il libraio Mira è una di quelle persone che in fatto di latino quando vogliono far

(1) *Storia dei poeti italiani* a car. 350 del ms. che conservavasi presso il Conte Gio. Maria Mazzuchelli.

(2) *Op. cit.* vol. I. par. II, pag. 1023-24.

mostra di capire, capiscono sempre alla rovescia di quel che leggono e pigliano ad ogni passo carote per raperonzole. (Vedi in queste *Giunte* l'art. Amato *Giovanni Maria*). — La *Chorografia sive de situ siciliae libellus* fu anche ristampata, con qualche scorrezione, da Francesco Bonanno duca di Montalbano nel vol. II delle *Antiche Siracuse.*—In Palermo, nella stamperia di G. B. Aiccardo, 1717 in fol.

II. Canzuni siciliani.—*Messina, per Pietruccio Spira,* 1542 in 4.°

Ricordo questa edizione sulla testimonianza del Narbone (1) primo e solo fin qui a darne notizia : ma io credo di non andare molto lungi dal vero, manifestando il dubbio che essa non sia mai esistita se non se nelle pagine della *Bibliografia sistematica* e non sia altro che l'edizione del 1543, alterato maledettamente il titolo e sbagliato l' anno per errore tipografico.

III. Osservantii dila lingua siciliana, et canzoni inlo proprio idioma di Mario Arezzo Gintil'Homo Saragosano. Ad instantia di Paulo Siminara M.D.XXXXIII. —*In fine dopo le* Osservantii.— *In Missina, per Petruccio Spira in lo misi di gennaro,* 1543, in 4.° di car. 48 num. al *recto,* segn. e rich. ad ogni foglio.

Edizione rarissima, ricordata confusamente e scorrettamente dall'Evola e della quale mi occuperò come si conviene nel mio lavoro delle edizioni siciliane del secolo XVI.

IV. Canzuni siciliani.—*Messina, pei tipi di Pietruccio Spira,* 1544 in 4.°

E dàlli un'altra edizione di là da venire, allogata dal P. Vincenzo Bondice nel *Catalogo cronologico delle opere stampate*

---

(1) *Bibliogr. sistemat.* vol. IV, pag. 157.

in lingua siciliana (1). Gua', chi vedo per la prima volta! Io me le inchino devotamente, reverendo mio; ma duolmi di dover, così alla prima, diffidare di lei e dirle in buoni termini ch' Ella ha dei cattivi precedenti per essere creduta sulla parola. O come vuole che le si abbia un po' di fiducia quando giuoca di fantasia in modo da fare di Claudio Mario Arezzo due persone anzi due fratelli, uno per nome Claudio e l'altro Mario?!

AREZZO (*cav. Gioacchino Maria*). Conosco di lui.

I. La Domenica delle Palme. Alle vergini claustrali—Ode.

Si legge nella *Rosa e la Viola. Strenna per le dame pel capo d'anno 1846. Anno I.*— Catania, G. Musumeci Papale edit., 1846, in 8.°

II. Il fiore del mio natale. Inno per la domenica quarta di quaresima.

È nei *Fiori. Strenna per l'anno 1847 a cura di Giuseppe Vasques La Rosa.*—Napoli, 1847, in 8.°

III. Lettera all'egregio Signor Dottore D. Francesco Paolo Gaipa.

È una lettera filologica sulla necessità ed utilità d'un gran dizionario siciliano italiano, pubblicata nel *Papiro*, *giornale di scienze, lettere ed arti di Siracusa.*— Siracusa, tipi di A. Pulejo, 1859, vol. I, disp. VI, pag. 297 e seg.

AREZZO-DESPUCHES (*Corrado*).

I. L'armonia. Ode.

Leggesi nell'*Iride Mamertina. Strenna pel capo d'anno 1859.*

---

(1) Fu stampato una prima volta innanzi alle *Lezioni filologiche sulla lingua siciliana di* Innocenzo Fulci.—Catania, 1855, in 8.° E poi, con giunte e correzioni, a pag. 99-114 dei *Canti popolari siciliani raccolti e illustrati da* Leonardo Vigo—Catania, tipografia dell' Accademia Gioenia, 1857, in 4.° E, seconda edizione.—Catania, tipografia Galàtola, 1870-74, in 4.°

Anno secondo.—Messina, stamperia Ignazio d'Amico, 1859. — Debbo questa indicazione alla squisita gentilezza del Dott. G. Lodi, al quale mi piace qui, una volta per sempre, professare eterna gratitudine per le molte notizie onde ha arricchito questo mio lavoretto.

ARFISI (*sac. Rosario Giovanni*) nato in Palermo nel 1717 e morto nel 1787. Agli scritti ricordati dal Mira, aggiungo:

I. Orazione per la morte del servo di Dio Sacerd. Benedetto Forno Palermitano.—*In Palermo, nella stamperia dell'erede d'Accardo*, 1751, in 4° con ritr.

Arganu (l') chi tenta tirari qualchi anima cu li cordi di la musa siciliana.—*Palermo, per Francesco Valenza*, 1742, in 12.°

ARGENTO (*Dott. Giovanni*).

I. Sulla pelvi. Studii critici e considerazioni ostetriche.—*Palermo*, 1869, in 8.°

II. La dignità scientifica e la regia delegazione dell'Ospedale civico di Palermo. Lettera al Direttore del *Precursore*.

In questa lettera, estratta dal *Precursore* sotto il giorno 8 luglio 1871, oltre all'Argento sono segnati Salvatore Spiaggia, Antonio Bartoli e Giuseppe Zingales.

Argomento dell' Ermenegildo, suo prologo ed intermezzi. —*Messina, presso Pietro Brea*, 1632, in 4.°

Argomento del funerale che si fa nel tempio maggiore di questa città del fedelissimo regno di Sicilia il 20 febbrajo 1647 nella morte del serenissimo infante

Baldassare Principe di Spagna in Saragoza il 9 ottobre 1646. —*Palermo, per Decio Cirillo*, 1647, in 4.°

È di Mariano Bichetto dotto gesuita palermitano, ricordato con lode dal Mongitore (1) e dal Mazzuchelli (2), e del quale si ha anche alle stampe un *Epigramma* nei *Selecta epigrammata* ec. Panormi, apud Haeredes Jacobi Maringo, 1656, in 12.°

Argomento (l') della santità e protezione rinnovata nella festiva memoria del ritrovamento delle sacre reliquie della V. P. S. Rosalia celebrata nell'anno 1748.— *Palermo, nella stamperia di Antonino Epiro*, 1748, in 4.°

Argomento dell'istoria che si ravvisa pittata nella cupola del Monastero del SS. Salvatore di Palermo.—*Palermo, nella stamperia di Pietro Bentivenga*, 1765, in 4.°

ARIB. Ecco quel che di lui scrive l'Amari a pag. XLI della *Tavola analitica delle sorgenti arabiche della storia di Sicilia* premessa al volume primo della *Storia dei Musulmani di Sicilia* (3). " Arib è autore d'un compendio di Tabari, con aggiunte che sono importantissime per la storia d'Affrica e di Sicilia dal 290 al 320 dell'egira (903 a 932). Secondo il professor Dozy, introduzione al Baiân, tom. II, pag. 31, costui scrisse tra il 973 e il 976; opinione che so contrastata dal dottor Weil bibliotecario a Gotha scrittore della vita di Maometto e della Storia dei Califi; e altresì dal barone De

---

(1) *Biblioth. sicul.* vol. II, pag. 43, col. I.
(2) *Op. cit.* vol. II, par. II, pag. 1206.
(3) Firenze, Felice Le Monnier, 1854 e seg. vol. 4 in 8°.

Slane, *Histoire des Berbères par Ibn Khaldoun*, tom. I, pagina 24, il quale suppone l'autore identico a un Arîb-ibn-Mohammed, o Ibn-Homeidi, spagnuolo morto il 1097. Senza entrar nella lite, io noterò solo che l'andamento della cronica, la fa supporre scritta non guari dopo gli avvenimenti che narra, e però nel X secolo. Ve n'ha un ms. nella biblioteca ducale di Sassonia-Gotha, del quale il dottor Nicholson pubblicò la versione inglese intitolata: *An account of the establisment of the Fatemite Dynasty in Africa.* Il dotto signor Weil mi ha cortesemente copiato il testo dei paragrafi risguardanti la Sicilia, che poi sono stati stampati dal Dozy nel *Baiân.* „

ARIOTI (*Antonio*) Chi più ne ha e più ne metta. Allo scritto ricordato dal librajo Mira aggiungo:

I. Il Mazeppa di Lord Byron versione dall' originale inglese sull'edizione di Londra John Murray, Albemarle Street, 1837.—*Palermo, stamperia e ligatoria di Domenico Lo Bianco*, 1847, in 16.°

In fine del poemetto leggonsi anche la versione dal francese di un'*Ode* di Vittorio Hugo a Lord Byron e del *Mazeppa* dello stesso Hugo.

II. Cenno delle gloriose 25 giornate della rivoluzione di Palermo del 1848 *s. l.* e *n. t.* in 24 car. diff. di pag. 47.

III. Versione del Saggio di poesia castigliana del Melendez.

Leggesi nel libretto intitolato: *Per le fauste nozze del Commendatore Salvatore Maniscalco colla signora Vincenzina Nicastro.*—Palermo, tipografia del Giornale Officiale, 1854, in 8.°

IV. Il capitano Plouëven, racconto di E. Gaudin. Versione dal francese.—*Palermo, tipografia del Giornale Ufficiale*, 1855, in 8.° (1).

(1) Vedi: Narbone, *Bibliografia sistematica*, vol. IV, pag. 239.

V. L'Oceano. Poesia di Lord Byron. Traduzione poetica dall'inglese.

È nella più volte citata: *Violetta Strenna siciliana. Omaggio al comm.* LUDOVICO BIANCHINI *per* FR. SAVERIO TORNESE *tipografo.*— Palermo, stabilimento tipografico di Francesco Lao, 1856, in 8.°—Nella stessa *Strenna* si leggono dell'ARIOTI alcune *Terzine* intitolate: *L'antico amore a nuova vita.*

VI La Parisina di Giorgio Lord Byron tradotta da Giuseppe Piaggia—Saggio critico.

Leggesi nella *Rivista scientifica e letteraria per la Sicilia.*— Palermo, 1855, n. 7, 8, 9, pag. 61 e seg.

VII. Traduzioni di racconti, viaggi e costumi da varii autori francesi.

Codeste traduzioni sono allogate nel libro: *Letture della sera: racconti, viaggi e costumi tradotti dalle migliori riviste francesi.* — Palermo, tipografia dell' Armonia, 1856, in 8.° e stanno precisamente: 1° *Xenia Damianowna, scene della vita russa della signora* E. DE BAGREEFF SPERANSKI, pagina 9-48.—2° *Patmakanda, scene di un viaggio nell'India di* T. PAVIE, pag. 49-71.—3° *Damasco di* M. FRIDOLIN, pagina 144-55.—4° *Un inverno in Corsica, racconti di caccia e scene della vita nelle fratte*, pag. 156-192. —5° *Il gentiluomo povero* DI HENRI CONSCIENCE, pag. 332-434.

VIII. La Parisina di Giorgio Lord Byron. Versione del sac. Paolo Pappalardo. Rivista critica.

È nel *Poligrafo, rivista scientifica, letteraria ed artistica per la Sicilia.*—Palermo, 1856, vol II, pag. 210 e seg.

IX. L'Istmo di Suez.

È nel citato *Poligrafo* vol. III, pag. 192 e seg.

X. Cenno storico illustrato della guerra d'Italia del 1859

tra l'Austria, la Francia e la Sardegna. Riproduzione su disegni ed incisioni di Francia per Saverio Pistolesi artista romano.—*Palermo, tipografia di Bernardo Virzì*, 1859, in fol. di pag. 359.

Il primo fascicolo fu scritto da ANTONIO ARIOTI; gli altri da altri.

XI. Gl'impiegati del governo italiano ed il deficit delle sue finanze di A. A. — *Palermo, tipografia di Camillo Tamburello*, 1870, in 8.°

ARIOTI (*Eduardo*).

I. Han d'Islanda. Romanzo di Victor Hugo. Versione italiana. *Palermo, stabilimento tipografico di Francesco Lao*, 1858, in 8.° di pag. 423.

ARISTA (*Domenico Antonio*).

I. Ode pel felice ritorno di S. A. R. D. Francesco Borbone Duca di Calabria. — *Palermo, stamperia reale* 1819, in 8.°

II. Elegia in morte di Francesco Peranni.

Si legge a pag. 37 dei *Componimenti in morte di Francesco Peranni.* — Palermo, gabinetto tipografico all' insegna di Meli, 1833 in 8.°

ARLOTTA (*Francesco*) canonico decano della Regia Cappella palatina. Allo scritto ricordato dal Mira, aggiungiamo:

I. Dissertazione in cui si prova che la Maddalena non fu la peccatrice di S. Luca, nè la sorella di Lazzaro

e di Marta.—*Palermo, dalla tipografia Maddalena*, 1845, in 8° (1).

ARMELLINI (*Luigi*). Conosciamo di lui:

I. Vita di Nicolò Spedalieri celebre filosofo e pubblicista nato in Bronte nel 1740 e morto in Roma nel 1795.

Leggesi nella *Biografia degli uomini illustri della Sicilia, ornati dei loro rispettivi ritratti, compilata dall'avv.* G. Emmanuele Ortolani. — Napoli 1817-21, in 4°, vol. II.

ARMENIA (*Bernardino*) (2) nacque in Siracusa a dì 14 giugno 1667 da Antonio ed Antonina Ardizzone. Vestì l'abito dei Cappuccini e predicò con molta lode e concorso di gente in diverse città della Sicilia. Abbiamo di lui, secondo pone il Mongitore nelle *Additiones ad Bibliothecam Siculam* che mss. conservansi nella Biblioteca Comunale ai segni Qq. E. 158:

I. Il Principe Eterno. Orazione funerale nelle annuali esequie dell'Ill. Sig. D. Cesare Nunzio Gaetano Principe del Cassaro. — *Catania, presso il Bisagno*, 1700, in 4°.

ARMENO (*Giorgio*) da Messina, *omni scientiarum genere locuples*, come lo chiama il P. Girolamo Ragusa (3), stampò:

I. Panegiricum in epistolam B. V. Mariæ ad Messanenses — *s. l.* e. *n. t.* in 4°.

(1) Narbone, *Op. cit.* vol. III, pag. 266.

(2) Il P. Girolamo Ragusa nell' *Appendice* alla *Bibliotheca sicula recens*, che trovasi ms. nella Nazionale palermitana a' segni F. VII. 7. (Centuria II, vol. II, pag. 165) lo chiama Armeno, confondendolo forse con l'altro Armeno *Giorgio* da Messina che qui appresso ricorderemo.

(3) *Op. cit.* centuria IX, vol. I, pag. 628.

ARMERICO (*Bernardo*) da Messina, minore osservante. Il Narbone (1) ricorda di lui:

I. Sermone funerale nell'esequie delle due sorelle Donna Lavinia e Donna Angela Zappata — *Messina, per Pietro Brea*, 1619, in 4°.

ARMINIO-MONFORTE (*Fulgenzio*) Frate Eremitano di S. Agostino, nacque di nobile famiglia nella città di Avellino. Fu teologo del Gran duca di Toscana, qualificatore del S. Ufficio nel Regno di Sicilia e Vice-Cancelliere del Collegio dei teologi di Napoli. Di lui fa onorevole ricordanza il Mazzucchelli (2), al quale però restarono ignote le seguenti due operette che riguardano la Sicilia:

I. L'anno della grazia: discorso per S. Rosalia Vergine Reale e protettrice di Palermo. — *Palermo, per Pietro dell'Isola*, 1662, in 4° (3).

II. L'allegrezza richiamata: orazione pei funerali di fra Vincenzo Ferreri palermitano del terz'ordine di S. Francesco. — *Palermo, nella stamperia di Pietro dell'Isola*, 1662, in 4.°

ARMO' (*Giacomo*). Abbiamo di lui:

I. Cardillac il giojelliere — Racconto tradotto dall'inglese.

Leggesi nel periodico *La Lira*. — Palermo, 1852, anno I, numeri 22, 23, 25, 27, 29, 32, 33.

II. La Vittima. — Racconto tradotto dall'inglese.

Leggesi nel medesimo periodico, anno I, num. 15, 17.

---

(1) *Op. cit.* vol. IV, pag. 412.
(2) *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 1107-8.
(3) V. Narbone, *Op. cit.* vol. IV, pag. 517.

III. L'amministrazione della giustizia nell'anno 1871 — Discorso letto all'udienza solenne della Corte di Appello di Palermo dal sostituto procuratore generale del Re.

Leggesi nel *Circolo Giuridico, rivista di legislazione e giurisprudenza* — Palermo, 1871, anno II, vol. II, pag. 127-41.

ARNAO (*Vincenzo*) da Mazara. Di lui così scrive il Mongitore (1). " Poeta insignis; etsi luminibus orbatus, ingenii splendore illustratus, multa latino et etrusco carmine laudabiliter panxit. Anno 1625 aetatis suae 63 e vita migravit "

I. Ottava sulla Rosa.

Fu pubblicata dall'egr. prof. Amico in un suo dotto lavoro *Sopra un ms. di poesie siciliane nella Biblioteca Nazionale di Bologna.*— Rivista sicula, an. I, pag. 480.

ARONE-BERTOLINO (*Salvatore*).

I. Carme. —*Palermo, stamperia dei fratelli Marsala,* 1857, in 8.°

ARPA (*Lorenzo*) accademico degli Accesi, nato in Palermo nel 1610 e morto nel 1675, diè fuori, oltre gli scritti ricordati dal Mira:

I. Componimenti diversi.

Leggonsi a pag. 19 e seg. della *Descrizione del trionfo fatto in Palermo, celebrandosi a 15 luglio dell' anno 1652 l'invenzione di S. Rosalia vergine palermitana.*— In Palermo, presso il Bisagno, 1652, in 4° (2).

---

(1) *Op cit.* vol. II, pag. 274.
(2) V. Mongitore *Op. cit.* vol. II, pag. 4.

ARRIGO (*Filippo Giacomo*) messinese, abate e dottore di sacra teologia:

I. La verità svelata nel diritto restituito a chi si deve, ovvero prerogative e privilegii della nobile esemplare città di Messina Capitale del Regno di Sicilia. — *In Venezia, (Messina), appresso Domenico Tabacco*, 1737, in 4.°

Il Mira commette qui due errori: pone per anno della stampa il 1733 e crede di buona fede che l'opera sia venuta fuori in Venezia, mentre fu veramente impressa in Messina, come osservò il Narbone (1). Il Mazzucchelli (2) poi ci fa conoscere che il D'Arrigo diè fuori codesta sua opera, poco accetta per altro agli stessi Messinesi, col proposito di ribattere le opinioni esposte nell' *Emporio delle glorie palermitane* dove, fra le altre cose, si affermava che *Palermo era la più famosa città della Sicilia, Città principale e primaria, Capo del Regno, e che quanto di vago, utile e dilettevole si trova nelle altre città ella sola contiene.*

ARRIGO (*Liborio*).

I. Sunto statistico degl' infermi curati nello stabilimento delle acque minerali di Termini dal 1854 al 1858 con osservazioni sul reumatismo.

Leggesi nell' *Osservatore medico.* — Palermo, anno VII, pagina141 e seguenti.

ARROSTO (*Francesco*) nato in Messina nel 1799 e morto di apoplessia nel 1840, fu professore di chimica nell'Accademia Carolina. Agli scritti ricordati dal Mira, aggiungiamo:

---

(1) *Op. cit.* vol. I, pag. 210.
(2). *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 1130.

I. **Recensione di un' opera dell' ab. Gioacchino Geremia sulla varietà delle uve.**

Leggesi nell'*Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia.*— Palermo, 1839, vol XXVII, pag. 102 e seg.

ARROSTO (*Gioacchino*) celebre chimico e naturalista nato in Messina nel 1776 e morto a 14 settembre 1834. Oltre il *Trattato elementare di farmacia*, abbiamo di lui:

I. **Analisi chimica delle acque termali e minerali di Alì** — *Messina*, 1831, in 8° (1).

ARROSTO (*Giuseppe*). Di lui tace affatto il Mira. Ha dato non pertanto alle stampe le seguenti opere:

I. **Cenno dimostrativo l'utilità che trar si possa introducendo un fornello di propria invenzione per la fabbrica del carbone di legno, estraendone contemporaneamente l'aceto di legno ed il catrame.**— *Messina*, 1843, in 8.°

II. **Sopra l'idrossido di ferro impuro scoverto in Raccuja, esponendo i metodi facili per renderlo atto all'uso delle arti.** — *Messina*, 1843, in 8.°

III. **Cenno critico sul processo del signor Guglielmo Belmair per ottenere l'ossigeno.**—*Messina*, 1843, in 8.°

IV. **Analisi chimica qualitativa e quantitativa delle acque potabili di Messina per migliorarle.**— *Messina*, 1843, in 8.°

---

(1) Vedi nel *Faro* di Messina (1832) l' *Elogio di* Gioacchino Arrosto *detto da* Anastasio Coco *all'Accademia Peloritana.*

V. Analisi chimica di un calcolo biliare rinvenuto nelle reni di un cadavere. — *Messina*, 1854, in 8.°

VI. Analisi chimica di un calcolo urinario non conosciuto — *Messina*, 1857, in 8.°

VII. Analisi chimica sopra varie sorgive d' acque minerali e termo-minerali della provincia di Messina. — *Messina*, 1861-3, in 8.°

VIII. Tavola sinottica delle acque minerali e termo-minerali della provincia di Messina. — *Messina*, 1864, in 8.°

IX. Analisi chimica delle acque termo-minerali della grotta di S. Calogero in Lipari. — *Messina, stamperia e stereotipia Capra*, 1872, in 8.°

ARSENIO monaco basiliano nel Cenobio di S. Filippo di Fragalà, fiorì in Sicilia verso l'anno 820. Scrisse molte poesie greche, fra le quali un *Carmen in nobilissimum Christi Martyrem Vitum* fu tradotto in Latino dal P. Agostino Fiorito gesuita e pubblicato dal P. Ottavio Gaetani a car. 95 del vol. I. Delle *Vitae Sanctorum Siculorum*. — Panormi, apud Cyrillos, 1657 in fog. (1).

ARTALE (*Giuseppe*) nacque in Mazzarino l'anno 1628 (2). Impiegò molta parte della sua vita nell' arte militare e si trovò

---

(1) Vedi: MONGITORE, *Op. cit.* vol. I, pag. 85. MAZZUCCHELLI, *Op. cit.* vol. I, par. II, pag. 1141. E QUADRIO, *Storia e ragione d' ogni poesia*, volume II, car. 505.

(2) Che Giuseppe Artale sia veramente nato in Mazzarino rilevasi, come osservò il Mongitore (*Op. cit.* vol. I, pag. 371), da una copia della

alla difesa di Candia mentre era assediata dai Turchi. Fu schermidore dei più valenti: a quindici anni uccise in duello il suo avversario ed ebbe nome di Cavaliere sanguinario. Coltivò anche gli studj e scrisse poesie, drammi e tragedie. Morì in Napoli a 11 febbrajo 1679.

I. Dell'Enciclopedia poetica, parte prima — *Venezia, per Giacomo Batti*, 1660, in 12.° E di nuovo: *Venezia, per il Baba*, 1664, in 12.°

II. La bellezza atterrata. Elegia in occasione del contagio di Napoli l'anno 1664. All' Altezza Imperiale di Guglielmo Leopoldo, Arciduca d' Austria.—*In Venezia, per Jacopo Batti*, 1661, in 12.°

ARTESI (*Giovanni*).

I. Le gallerie di Vienna illustrate da famosissime incisioni in acciajo con cenni storici e biografici. Prima versione dal tedesco—*Palermo, Lao*, 1853, vol. 2 in 4.°

ARTINO (*Stanislao*) nato in S. Filadelfio a 1° settembre 1679, entrò nella Compagnia di Gesù a 25 febbrajo 1698. Fu oratore e filosofo, secondo i tempi, valentissimo, sì che dettò lezioni di filosofia nei collegi di Mazzara, Trapani e Messina, e lezioni di teologia in quelli di Noto, Piazza e Palermo. Abbiamo di lui alle stampe, secondo afferma il Mongitore nelle più volte citate *Additiones ad Bibliothecam siculam*.

---

storia del Fazzello da lui donata al Conv. di S. Domenico in Mazzarino, dove di sua mano è scritto: *D. Josephus Artalis Mazarinensis*. Errano quindi Vito Cesare Caballone che pretende sia nato in Catania ed il Toppi (*Bibliot. Napolet.* pag. 168) che pretende sia nato in Napoli.

I. I timori generosi o le perplessità savie. Orazione recitata nel vestirsi monaca la signora Suor Maria Generosa Burgio.— *Trapani, presso il Franco,* 1719, in 4.°

II. Gemma septicularis iis oblata qui singulari obsequio S. Raphaelem Archangelum prosequuntur.—*Panormi, apud Franciscum Amatum,* 1719, in 4.°

Questo libretto, dato fuori senza il nome dell'autore, è registrato in italiano dal Mira.

ASARO (*Vannuccio d'*) torinese, cappellano della Chiesa di nostra Signora della Magione di Palermo.

I. Rime siciliane.

Leggonsi a pag. 298. del vol. I della *Nuova raccolta di rime siciliane illustrata con note a comodo degl'Italiani.*—In Palermo per Gaetano Maria Bentivegna, 1770, in 8°.

ASCENSIONE *(Giacinto dell')* da Messina, agostiniano scalzo.

I. Il vello d'oro arricchito d'arte chirurgica, diviso in sette utilissimi trattati. — *Messina, presso Vincenzo d'Amico,* 1693, in 12° (1).

ASCENSO (*Carmelo*) da Modica, barone di S. Rosalia.

I. Traduzione in latino di due sonetti: uno di Trigisto Acateo (Andrea Mugnos); l'altro di Trisalgo Elleo (Nicolò Chafallon).

Leggonsi sotto il pseudonimo di Elvezio Pimpleo a pag. 488

---

(1) Mongitore, *Op. cit.* vol. I, pag. 294. E Mazzucchelli, *Op. cit.* volume I, par. II, pag. 1149.

e 492 delle *Rime degli Ereini di Palermo.*—In Roma, per il Bernabò (Pal., presso Agost. Epiro), CIↃIↃCCXXXIV, in 4.°

ASCONE (*Agostino*).

I. Cenno sulla filosofia dell'azione.

È nell'*Eco Peloritano.*—Messina, anno V, serie II, pag. 3 e seg. 65 e seg. 162 e seg.

ASCONE (*Raffaello*).

I. La virtù della parola — Ottave.

Sono a pag. 43-5 del libretto: *Inaugurazione del ginnasio e della Biblioteca in Partinico.*—Palermo, Lorsnaider, 1871, in 8.° Nel medesimo volume leggonsi dello stesso autore a pag. 121 e seg. alcune ottave intitolate: *Il Sapere.*

ASCONE-AJELLO *Antonio*).

I. Un sogno: sestine.

Stanno a pag. 27-9 del libro qui sopra ricordato.

ASMUNDO (*Bartolomeo*) da Catania.

I. Ottave siciliane.

Si leggono a pag. 10 e seg. 30 e seg. del vol. I. della *Scelta di canzoni in siciliano sacre e profane colle versioni latine, raccolte da* Vincenzo Di Blasi e Gambacorta. – Palermo, tipografia di Angelo Felicella, 1753, in 8.° E a pag. 45 e seg. della *Nuova Raccolta di rime siciliane illustrate con note a comodo degl' italiani.*—In Palermo, per Gaetano Maria Bentivegna, 1770 in 8.°

ASMUNDO (*Michele*) da Catania, chierico regolare, fu uno dei più valenti oratori del suo tempo e morì a 11 gennaio 1693.

Il P. Girolamo Ragusa cita di lui (1):

I. Orazione funerale in morte di Giuseppe Raimondo, canonico catanese. — *Catania, presso il Bisagno*, 1691, in 4.°

ASMUNDO-PATERNO' (*Giovanni Battista*).

I. Oratio ad tuendum consulatum artis Serico-textoriae in clarissima et fidelissima urbe Catanae. —*Panormi, typis Angeli Felicellae et Gramignani*, 1723 in fol.

ASSARI (*Giovan Francesco*) da Piazza, fiorì nel 1587, nel qual anno si dicé ch'egli abbia superato in pubbliche dispute medici valorosissimi (2). Scrisse una *Storia* della sua patria, di cui riporta molti luoghi G. Paolo Chiarandà nel libro: *Piazza città di Sicilia antica, nuova, sacra e nobile*. — Messina, presso gli eredi di Pietro Brea, 1654, in 4,° lib. I, cap. VI, pag. 27 e libro III, cap. I, pag. 148.

ATANASIO (*Francesco Paolo*).

I. Progetto che si espone al general Parlamento intorno all'annona. — *Palermo*, 1813, in 8°.

ATANASIO-BATTIFORA (*Giuseppe*).

I. Del rosolio di cortice, specifico per guarire dal colera asiatico.—*Palermo, stamperia Perino*, 1867, in 8°

Nello stesso anno furono stampate dallo stesso autore una *Continuazione* ed un'*Appendice e Conclusione* all' opuscolo precedente.

---

(1) *Op. ms. cit.* cent. XVII, vol. II, pag. 315.
(2) V. Mongitore *Op. cit.* vol. I, pag. 345.

ATTARDI-MARIA (*Nicolò*). Conosciamo di lui alle stampe per notizia avutane dall'egregio amico dott. Giuseppe Lodi:

I. Cenno sull'invenzione ed imitazione poetica.

II. L' ubbriachezza considerata qual causa impellente a misfare.

III. Alfieri o la scuola tragica italiana.

IV. Il reato di bestemmia e sua pena.

V. La pena ed il suo scopo.

VI. La critica in rapporto alla civilizzazione.

Questi *Scritti* ed altri di minor conto che qui non giova ricordare, videro la luce nell' *Ateneo Siciliano*, *giornale scientifico, letterario ed artistico.*—Palermo, 1858, anno I, fasc. 2, 3, 5, 7, 9, 11. L'ultimo però, *La critica in rapporto alla civilizzazione*, rimase incompleto perchè il giornale chiuse con la dispensa II le sue pubblicazioni.

ATTELLIS (*Orazio de*) Marchese di S. Angelo.

I. Due parole sulle cose di Sicilia. — *Napoli, per Giovanni de Bonis,* 1820, in 8.°

AUDOT (*M.*)

I. L'Italie, la Sicile, les isles Eoliennes ecc. d'après les inspirations, les recherches et les travaux de MM. le Vicomte de Chateaubriand, de Lamartine, Raoul Rochette, le comte de Forbin, Piranesi, Mazara et de Napoleone Denon, Saint-Non, lord Byron, Goethe, Visconti, Cicognara, Lanzi, de Bonstellen, Swinburne ecc. — *Paris,* 1837-40, vol. 5°, in 8.°

Questa preziosa ed ampia raccolta, dovuta alle cure di Audot padre, fu tradotta e ristampata a Torino nel 1837 da Giuseppe Pomba, con correzioni, aggiunte e 322 incisioni in acciaio (1).

AUGER (*Atanasio*). Abbiamo di lui:

I. Mémoire sur des restitutions faites au texte d'un discours de Lysias et d'un passage d'Isée.

Leggesi nelle *Mémoires de l'Academie des Inscriptions*, volume XLVI, pag. 385 e seg. L'Auger tradusse anche in francese le orazioni di Lisia e di Gorgia: quelle furono stampate a Parigi nel 1783, queste nel 1781.

AULA (*Nunzio*) ingegnere, nato in Trapani nel 1842.

I. Sul concorso del Camposanto di Trapani, lettera ai Consiglieri Municipali per l'autore del progetto " I sepolcri. " — *Trapani, tipografia di G. Modica Romano*, 1869, in 8° di pag. 9.

II. Sulle quistioni d'impianto o di riforma del Camposanto di Trapani. — Osservazioni. — *Palermo, stabilimento operai tipografi*, 1869, in 8° di pag. 21

III. Una mentita all'autore del progetto " Vagliami il lungo studio e il grande amore " per l'ultima parola sul Camposanto di Trapani. Difesa del progetto " I Sepolcri. " *Trapani, tipografia di G. Modica Romano*, 1869, in 8° di pag. 15.

Questi tre opuscoli furono pubblicati senza il nome dell'autore (2).

---

(1) Vedi la *Biblioteca italiana*, vol. XC, pag. 301.
(2) Vedi: Mondello, *Bibliografia trapanese*.—Palermo, 1876, pag. 40.

AURELIO (*Nicolò*).

I. Orazione delli Confitemini della Madonna, con le litanie.—*Palermò, presso Tommaso Graffeo*, 1836, in 24.°

AURIA (*Federigo*) nato in Palermo non si sa in qual anno e morto nel 1625. Di lui così scrive il figlio Vincenzo nel *Teatro degli uomini letterati palermitani* che conservasi ms. nella nostra Comunale ai segni Qq. D. 19 (1). " Fu eccellentissimo dottore di legge canonica e civile, peritissimo di diverse lingue e specialmente dell'ebrea. A queste virtù accrebbe una esatta cognizione di historia sagra e morale e di non poche erudizioni, come testificano i suoi scritti lasciati a diverse persone ancor viventi che conobbero il suo talento avendolo visto quando studiava legge civile in Napoli insieme con suo fratello Giov. Francesco. "

I. Addictiones ad consilia famosissima J. C. Guilielmi de Perno Syracusani.

Queste *Addictiones* leggonsi, sotto il nome di Giacobbe Cacioppo, a pag. 154-217 del *Conflictus Jurisconsultorum inter sese discrepantum.*—Panormi, apud Petrum de Isola, 1662, in fol.

AURIA (*Gio. Francesco*) da Palermo, giureconsulto dottissimo, fu, secondo afferma il Mongitore (2), quattro volte giudice della Corte del pretore in Palermo, avvocato dei poveri, procuratore fiscale, uditore generale delle galee in Sicilia e consultore del tribunale dell'Inquisizione. Morì a 1° febbrajo 1641,

---

(1) Parte di questo *Teatro* venne pubblicato, non so quanto opportunamente, nella terza serie delle *Nuove Effemeridi siciliane.*

(2) *Op. cit.*, vol. I, pag. 345.

e lasciò mss. parecchie opere, le quali trattano la più parte di materie legali.

I. **Successi nel tempo della peste in Palermo.**

Sono a pag. 97 e seg. del vol. II della *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia.*—Palermo, Pedone Lauriel, MDCCCLXIX, in 8.° Di questi *Successi* mi piace riferire ciò che scrive l'egregio e benemerito editore ab. Di Marzo a pag. XIV della *Prefazione.* " Bench'essi siano pregevoli per molte notizie di quel contagio, narrate con la naturale spontaneità di chi ebbe a soffrirne anco i disastri, non sono però certamente un lavoro compiuto ed anzi lungi dal porgere un ampio ed accurato ragguaglio non fanno che limitarsi a ciò che agì con più impressione sull'animo del cronista. "

AURIA (*Vincenzo*) nacque in Palermo a 5 agosto 1625 e morì a 6 dicembre 1710. Fu uno degli uomini più dotti che abbia avuto la Sicilia nel secolo XVII, sì che, a dir del Mongitore (1), andavasi da lui come da un oracolo ad interrogarlo delle cose più oscure ed astruse: nè v'ebbe scrittore suo contemporaneo che trattasse di storia siciliana senza aver preso consiglio da lui. Non seppe però opporsi all'andazzo dei tempi, e come i più meschini di allora, insudiciò spesso la penna in battaglie e trivialità municipali. Agli scritti ricordati dal Mira, possiamo aggiungere i seguenti che togliamo quasi tutti ad una nota premessa dall'Auria stesso al *Teatro degli uomini letterati di Palermo.*

I. **Lettera dedicatoria al Marchese d'Avola D. Fabritio Aragona e Pignatelli.**

Leggesi, sotto il nome dello stampatore, nella *Centuria di esempi di alcuni fanciulli e giovani raccolti e scritti dal P.* Gio. Francesco di Giesù *Sacerdote dei Chierici regolari.* —Palermo, per Giuseppe Bisagni, 1651, in 8.° Nel mede-

(1) *Op. cit.*, vol. II, pag. 274.

simo volume è un *Sonetto* dell'Auria in lode del sullodato Marchese D'Avola che incomincia " O di nobile pianta alto rampollo. "

II. Elogio di Giambattista Romano.

Precede le *Canzoni spirituali in lingua siciliana sopra alcuni misterii della B. Vergine e Cristo nostro Signore scritte da* Giambattista Romano. — Palermo, per Giuseppe Bisagni, 1651, in 8.

III. Sonetti ed epigrammi.

Leggonsi nella *Vita di S. Venera di* Francesco Gravina. — Palermo, 1645, in 4.° E in *Poesie in lode del P.* Carmelo Giacomia *palermitano dei chierici regolari minori.*—Palermo, 1649, in 8.° E nel libretto: *Il sacro aprile in lode del P.* Nicolò Lepore *dell'ordine dei Predicatori.*—Palermo, 1651, in 8.° E nella *Vita di S. Rosalia del* Galeani.—Palermo, 1653 in 8.° E in *Prose volgari del sig. D.* Alfonso Salvo.—Palermo, 1655, in 4.° E negli *Applausi in lode del P.* Matteo Taverna *D. C. D. G.*—Palermo, 1657 in 8.° E in *Demonstrativo della retta pronuntia degli infiniti dei verbi toscani del P.* Andrea Longo *palermitano.* —Palermo, 1657, in 8.° E nel *Levagio, poema buccolico in lingua siciliana del sig. D. D.* Giovanni Battista Vallegio *Rationale del Real patrimonio.*—Palermo, 1660, in 8.° E in *Applausi lirici latini e toscani a fra* Fulgentio Arminio *predicatore famosissimo.* — Palermo, 1662, in 8.° E in *Serto poetico in lode del P.* Bonaventura Cavalli *minore osservante riformato.*—Palermo, 1663, in 8.° E in *Suffragio dei morti ovvero disinganno di quelli che ricusano di entrare nelle Chiese ove sonò sepolti i loro parenti del sig. Giuseppe Marchese.*—Palermo, 1663 in 8.° E in *Panegirico in lode di S. Rosalia del P. D.* Filippo Setajuolo.—Palermo, 1663 in 8.° E nel *Pelagio poema eroicomico del sig.* Giuseppe Galeani.—Palermo, 1670 in 8.° E finalmente nelle *Poesie dei signori Accademici Raccesi di Palermo in lode del P.* Antonio Casaletti.—Venezia, 1674, in 8.°

IV. Diario delle cose occorse nella città di Palermo e nel Regno di Sicilia dal 19 agosto 1631 al 16 dicembre 1652.

Forma il terzo volume della *Biblioteca storica e letteraria di Sicilia per cura di* Gioacchino Di Marzo.—Palermo, Luigi Pedone Lauriel editore, MDCCCLXIX, in 8° di pagine XIX-395.

V. Diario delle cose occorse nella città di Palermo e nel Regno di Sicilia dal dì 8 gennaio dell'anno 1653 al 1674.

È a pag. 1-212 del vol. V della succitata *Biblioteca*.

VI. Memorie varie di Sicilia nel tempo della ribellione di Messina dall'anno 1674 al 30 dicembre del 1675.

Sono a pag. 213-329 del vol. V della medesima *Biblioteca*.

VII. Memorie varie di Sicilia nel tempo della ribellione di Messina dal 2 gennaio del 1676 al 5 maggio del 1685.

VIII. Risposta all'opera intitolata: *Della congiura dei ministri del Re di Spagna contro la fedelissima ed esemplare città di Messina, racconto storico del dottor D.* Giov. Battista Romano e Colonna *cavaliere messinese. In Messina,* 1676-77, *parti* 3 *in* 8°.

IX. Risposta ad una dichiarazione del Re di Francia sopra un suo nuovo ed indegno tentativo nella Sicilia nel tempo della ribellione di Sicilia.

Queste tre scritture leggonsi nel vol. IV della più volte citata *Biblioteca* ed insieme ai *Diarii* sopra ricordati offrono materiali preziosissimi ed abbondanti per la storia dei tumulti di Palermo e della sollevazione di Messina. Imperocchè dal 1631 al 1685, nel giro di undici lustri, la plebe palermitana oppressa dai balzelli, dai soprusi e messa alle strette dalla fame, insorgeva con a capo Giuseppe d' Alessi al grido di *Viva il re e pera il mal governo;* e i nobili incoraggiati dai rivolgimenti di Napoli e dalle insurrezioni degli altri paesi, cercavano di affrancarsi dal giogo spagnuolo. Messina si sollevava con intendimenti ora repubblicani ora anarchici, ed ogni tentativo di riscossa veniva soffocato col sangue e spento con la morte o con l' esilio dei migliori tra' capi. Lo stile dell' Auria non è sempre scrupolosamente corretto, l'ordine cronologico non è sempre scrupolosamente seguito: "ma per verità—come ben disse il Gelli nell'*Archivio storico italiano* (serie III, tom. XI, part. I, pag. 260) — quella forma di appunti presi da un uomo istruito che espone lì per lì con chiarezza, come chi nell'arte dello scrivere è esercitato, il proprio sentimento come gli vien dal cuore, piace più che se ne avesse compiuta una narrazione in forma di vera e propria storia, perchè è a temersi che la parte retorica prevalendo, lo scrittore non avrebbe ben rivelato tutto l'animo proprio."

AURISPA (*Giovanni*) nacque in Noto nel 1369 o in quel torno (1). Il Fazello (2), il Pirri (3) ed il Mongitore (4) lo chiamano *vir grece latineque doctissimus*; Poggio Bracciolini lo dice *vir doctissimus mihique amicissimus* ed il Valla, che

---

(1) Vedi: *Elogi d'Illustri siciliani.*—Palermo, 1766-67 in 8°.
(2) *De rebus siculis* dec. I, lib. IV, cap. II.
(3) *Not. Eccles. Syrac.* De Abbatis. pag. 97, lib. IV.
(4) *Op. cit.* vol. I, pag. 322.

gli fu scolare, lo venerava come il *Dio delle lettere greche* (1). Fu segretario dei due Papi Eugenio IV e Nicolò V; insegnò lettere greche a Firenze ed a Bologna; intervenne coll'imperatore Giovanni Paleologo al concilio tenuto da Eugenio IV nel 1438 e morì parroco in Ferrara nel 1459 nella grave età di 90 anni. Corse tutta la Grecia in cerca di codici, e, come ricaviamo da una sua lettera al vicerè Nicola Speciale, spese nelle sue ricerche più che a privato uomo fosse convenuto e dovette spesso dar la via agli abiti (2), esempio non nuovo tra noi se nulla nulla si pensi al Panormita che per un codice del Livio vendeva un giardino e probabilmente quello della Zisa donatogli da Re Alfonso (3). Il Tiraboschi (4) avverte difatto che nessuno prima dell'Aurispa avea recato in Italia *sì gran copia di libri greci* e che il Filelfo non venne con tanto tesoro se non quattro anni dopo di lui. Alla traduzione di Ierocle ricordata dal Mira, aggiungiamo:

1. Philisci Consulatoria ad Ciceronem dum in Macedonia exularet e Graeco Dionis Cassii Lib. XXXVIII.

---

(1) A car. 351 dell' *Epistol. Principum*—Venetiis, apud Iordanum Zilettum, 1514, in 8°. Anche l' Aurispa avea eguale stima del Valla, come fa fede Nicolò Perotto nella *Miscellanea di varie operette.* — Venezia, Lazzaroni, 1740 vol. VIII, pag. 207.

(2) " Qua in re tantum auri expendi ut privatum hominem tantum aut potuisse, aut ausum fuisse non credatur. Alii equos, multi domos, alii res alias sibi comparaverunt. Ego omnem industriam, omne argentum, vestimenta etiam saepe pro libris dedi. Nam memini Costantinopoli greculis illis vestimenta dedisse ut codices acciperem: cujus rei nec pudet, nec poenitet. "

(3) Vedi: Auria *Teatro degli uomini letterati di Palermo,* ms. cit.

(4) *Op. cit.* vol. VI, pag. 175.

Hist. Rom. a Iohan. Aurispa in Latinum versa.— *Parisiis*, 1510, in 8.°

II. Epistolae

Il Facio (1) scrive che l' Aurispa *Epistolarum liber edidit*. Nulla però si sa di codesta edizione e di *Epistole* del dotto noticiano non ne abbiamo a stampa fin qui che tredici pubblicate da MARTENE E DURAND a car. 701 e seg. del vol. III della *Collectio veterum scriptorum ecc.* ed una da NICOLÒ BUSCEMI nell' *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, vol. V, pag. 144 e seg. insieme ad una lettera dedicatoria al vicerè Speciale della traduzione latina dell' opuscolo di Plutarco ad *Un governatore inesperto*, e ad un'altra lettera dedicatoria al Cardinale Orsini della traduzione della Vita di Timoleonte dello stesso Plutarco.

III. Carmina.

Leggonsi a pag. 489 del vol. I. dei *Carmina illustrium poetarum italorum*—Florentiae, 1719, in 8.°—L'egr. prof. Amico mi ha dato inoltre notizia di un'*Elegia* dell'Aurispa riportata da Ciriaco D' Ancona a pag. 7. del suo *Itinerario* e di un *Epigramma* in morte di Giovanni Zamagnino pubblicato dal Pirri nella *Notizia seconda* della Chiesa siracusana.

AUXILIA (*Girolamo*).

I. Monografia sul cholèra-morbus: sua storia, progressi, na-

---

(1) *De viris illustr.* pag. 19.

tura e trattamento.—*Palermo, tipografia Spampinato*, 1837, in 8°.

Di questa *Monografia* parlò lungamente il D[r]. Filippo Parlatore nel *Giornale di Scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. LIX. pag. 128 e seg.

AVARNA (*Ferdinando*).

I. Elogio del P. D. Gioacchino Monroy abate Cassinese in S. Martino.

Leggesi nel volume di *Prose e versi per la morte dell' ab. Monroy*—Palermo, 1799, in fog.

AVELLA (*Domenico*) delle scuole Pie. Oltre gli scritti ricordati dal Mira, abbiamo di lui:

I. Ode per la solenne professione di Girolamo Vaginelli dei PP. Olivetani—*Palermo, tipografia del Giornale letterario*, 1836, in 8°.

II. Nascente Neapoli et Siciliae regio haerede—Epigramma. —*Panormi, ex typographia Diarii Literarii*, 1836, in 8°.

III. Osservazioni intorno al giudizio profferito da Bernardo Serio per Michelangelo Monti.

Leggonsi nell'*Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* vol. XXII, pag. 56 e seg.

IV. Amicis suis carioribus. Epigramma.

È nello stesso giornale, vol. XXVII. pag. 143.

V. Sonetto alla santità di Papa Gregorio XVI.

È nel *Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia*, vol. XLII. pag. 274. Nel medesimo giornale (vol. XLIII. pagina 175 e XLVI. pag. 109) leggonsi dell' Avella un'*Ode* all'arcivescovo di Palermo Gaetano Trigona e un'*Ode* per la morte di Cristo.

VI. Inscriptiones in funeribus Mariae Christinae Siciliarum Reginae—*s. l* e *n. t.* in 4°.

VII. Un sentimento di ammirazione — Ode. — *Palermo, dalla stamperia Oretea*, 1842, in 8°.

Un *Sonetto* dell'Avella leggesi nell'*Olivussa. Ricordo del soggiorno della Corte Imperiale russa in Palermo* — Palermo, 1846, in fog. fig.

AVERSA (*Nicolò*) da Palermo.

I. Vita di S. Rosalia—*Palermo*, 1695, in 8.°

Troviamo ricordata questa *Vita* nel *Catalogo di atti stampe, istituti attinenti al dialetto siciliano* che precede la *Raccolta di Canti popolari del* Vigo—Catania, Galatola, 1870-74, in 4°.

II. Vita e morte del glorioso patriarca S. Gaetano fondatore della religione teatina dei Chierici regolari, in ottava rima siciliana—*Palermo, stamperia del Gramignani*, 1729, in 12°.

AVERSA (*Tommaso*) nato in Mistretta l'anno 1623 e morto in Palermo a 3 aprile 1663, scrisse molti drammi e molti componimenti poetici che sono ricordati dal Mira sulla fede del Mongitore. Noi abbiamo solo da aggiungere:

I. Piramo e Tisbe: Idillio siciliano—*Palermo, presso Giambattista Maringo*, 1638, in 12°.

II. Il Bartolomeo, tragedia sacra con altra poesia dell'autore e di altri a lui—*In Brusselles, per Francesco Viviano al buon Pastore*, 1648, in 4°. *In Milano*, 1649, in 8°. E *s. l.* e *n. t.* in 8° (1).

AVERSA (*Tommaso*) da Alcamo. Di lui tace il Mirabella nei *Cenni degli Alcamesi rinomati* (2).

I. Rime siciliane.

Sono a pag. 276, e seg. della *Nuova scelta di rime siciliane illustrate a comodo degl'italiani*—In Palermo, per Gaetano Maria Bentivenga, 1770, in 8°.

AVILA (*Gaetano*).

I. Relazione della festiva solennità da celebrarsi nella città di Calatafimi per la ricorrenza dell' annuale rimembranza dell'invenzione del simulacro di Gesù Crocifisso e della Coronazione dell'imagine di nostra

---

(1) Vedi: Allacci, *Drammaturgia*—Venezia, MDCCLV, col. 138.
(2) *Alcamo, Tipografia Surdi*, 1876, in 8°.

Signora delle Grazie sotto titelo di Giubino—*Palermo, per G. B. Gagliani*, 1779, in 4°.

AVILA (*Girolamo*) da Calatafimi.

1. Ottave siciliane.

Sono a pag. 87 del vol. I della *Nuova scelta di rime siciliane illustrate con note a comodo degl'Italiani.*—In Palermo, per G. Maria Bentivenga, 1770, in 8°.

AVOLA (*Francesco Maria d'*)

I. Ibla rediviva: descrizione istorica della florida Ibla maggiore, una delle più vetuste città del Regno delle due Sicilie dalle cui rovine è risorta Avola oggi esistente.—*In Caltagirone, nelle stanze dell'Illustrissimo Senato*, 1745, in 4.°

AVOLIO (*Francesco di Paola*). Di lui così mi scrive da Siracusa l'egr. sig. Emanuele De Benedictis con lettera del 4 novembre 1874. " Nacque in Siracusa a 4 luglio 1763 da Felice e Giuseppa Giunta. Studiò in patria lettere e scienze, e leggi nella Università di Catania. Ebbe varii uffici ed ultimo quello di Presidente di G. C. Morì a 6 marzo 1839. Agli scritti ricordati dal Mira, sono da aggiungere:

I. La dedicazione del tempio di Salomone: Componimento drammatico per la festa di S. Lucia.—*Siracusa, Pulejo*, 1782, in 8.°

II. Poesie epitalamiche in occasione delle nozze dei signori D. Giuseppe Impellizzeri con D.ª Lucia Francica Nava.—*Siracusa, Pulejo*, 1784, in 8.°

III. Versi sciolti in occasione di essere stato ascritto all'Accademia Etnea. — *Catania, tipogr. di Francesco Pastore*, 1787, in 8.°

IV. Inno ad Esculapio.—*Siracusa, Pulejo*, 1790, in 8.°

V. Canzone per l'apertura dei pubblici studj ristabiliti nella Accademia di Siracusa l'anno 1789.

È nel *Giornale letterario di Napoli*, anno 1796, vol. LV.

VI. Lettera diretta all'erudito D. Giovanni D'Angelo intorno alla pubblicazione del commercio epistolare di Gabriello Lancillotto Castelli, Principe di Torremuzza. —*Siracusa, Pulejo*, 1799, in 8.°

VII. Riflessioni sopra le leggi sicule intorno alla pesca. — *Siracusa, Pulejo*, 1305, in 8.°

VIII. Il giuramento d'Ippocrate tradotto in versi sciolti.— *Siracusa, Pulejo*, 1815, in 8.°

IX. Riflessioni sull'opera del Duca Francesco Carlo D'Amico intitolata: Osservazioni critiche sul corso dei tonni. —*Siracusa, Pulejo*, 1817, in 8.°

X. Memorie interno al Parroco Vincenzo Moscuzza.—*Palermo, tipografia del Giornale letterario*, 1837, in 8.°

XI. Lettera al prof. can. Alessi sulle antiche ghiande e stagghie di argilla.

È nel *Giornale dell'Accademia Gioenia di Catania*, an. 1838.

XII. Opuscolo biografico sul parroco D. Filadelfio Casaccio. — *Palermo, tipografia del Giornale letterario*, 1.38, in 8.°

XIII. Lettera al barone Paolo Impellizzeri sovra alcuni illustri uomini della famiglia Gaetani da Siracusa.— *Siracusa, Pulejo*, 1840, in 4.°

AVOLIO (*Monsignor Ignazio*) nacque in Siracusa a 9 luglio 1765 e morì a 11 marzo 1844. Oltre gli scritti ricordati dal Mira, abbiamo di lui :

I. Biografie di Filisto, Sofrone, Teodosio, Teofane Cerameo, Flavio Vopisco e Giulio Zummo.

Leggonsi nei voll. I-II delle più volte citate *Biografie* dell'Ortolani.

II. Delle scuole e delle Accademie di Siracusa dall' epoca greca sino al principio dell'era cristiana. Discorso. —*Palermo, Baldanza*, 1824, in 8.°

III. Cenni sopra l'antico metropolitano di Siracusa.— *Siracusa, Pulejo*, 1832, in 8.°

Leggonsi pure nel vol. I della *Biblioteca Sacra : giornale ecclesiastico per la Sicilia.*—Palermo, 1832-34, in 8.°

IV. Ode in morte di D.ª Lucia Grimaldi dei Marchesi di Torresena.—*Siracusa*, 1834, in 4.°

V. Orazione funebre per la morte della Regina Maria Cristina Carolina, recitata nella Cattedrale di S. Lucia di Milazzo.—*Messina, presso Michelangelo Nobolo*, 1836, in 8.°

VI. Sopra la storia delle Monarchie Siciliane.—Osservazioni — *Messina, presso Tommaso Capra*, 1836, in 8.°

VII. Sopra il bene ed il male che han prodotto in Sicilia i collegi di arti detti volgarmente Consolati. Discorso.—*Messina, presso Tommaso Capra*, 1837, in 8.° E di nuovo: *Messina*, 1838, in 8.°

VIII. Delle scuole ed accademie di Siracusa dall'era cristiana al secolo XVIII. Discorso.—*Messina, presso Michelangelo Nobolo*, 1838, in 8.

AYALA (*cav. Emmanuele*) nato in Girgenti agli 11 novembre 1789 e morto in Palermo, consigliere della Suprema Corte di Giustizia, a 24 luglio 1837.

I. Discorso letto all' apertura del tribunale civile di Siracusa dopó le ferie di ottobre 1832. — *Siracusa*, 1832, in 8.°

AYALA (*Mariano D'*) nato in Messina il 15 giugno 1810 e morto in Napoli il 26 marzo 1877. Ebbe molta parte nel movimento rivoluzionario del 1848; fu compagno di prigione in S. Maria Apparente ad Alessandro Poerio, Domenico Mauro e Francesco Trinchera, e dopo la terribile giornata del 15 maggio, lasciata l' Intendenza di Aquila, riparò in Toscana, ove Leopoldo II, entrato allora nella via delle riforme, lo chiamava insieme al Guerrazzi ed al Montanelli a far parte di un Ministero democratico e gli affidava il portafogli della guerra. Fuggito il Lorenese a Gaeta, ritornò agli studî ai quali si era dedicato sin dalla giovinezza ed ebbe nome di scrittore elegante e creduto.

I. Difesa di un piffero della guardia omicida d'un soldato del primo Siciliano.—*Napoli*, 1833, in 8.°

II. Memorie storico-militari dal 1734 al 1815.—*Napoli*, *Fernandez*, 1835, in 12.°

III. Delle vicende d'Artiglieria.—*Napoli*, 1837, in 8.°

IV. Delle artiglierie napoletane: Discorso di prolusione alle lezioni d' artiglieria nel R. C. M. l' anno 1840. — *Napoli*, 1841, in 8.°

V. Lezioni d' artiglieria dettate agli alunni nel R. C. M. l'anno 1840.—*Napoli*, 1841, in 8.°

VI. Le vite dei più celebri capitani e soldati napoletani dalla giornata di Bitonto fino ai dì nostri. — *Napoli*, *stamperia dell'Iride*, 1845, in 8.°

VII. Le letture del soldato italiano cavate da antichi e moderni autori.—*Napoli*, *G. Nobile*, 1846, in 8.°

VIII. L' Algeria antica e moderna dai primordî dei Cartaginesi insino alla presa della Smala d' Ald-el-Kader per Leone Galibert.—Versione dal francese.— *Napoli*, 1846, in 8.°

IX. Napoli militare. — *Napoli*, *stamperia dell' Iride*, 1847, in 8.°

X. Degli eserciti nazionali. — Discorso. — *Firenze*, 1850, in 12.°

XI. Dell' arte militare in Italia dopo il Risorgimento. Prolusione.—*Firenze, coi tipi di Felice Le Monnier*, 1851, in 8.°

XII. Dizionario delle voci guaste o nuove e più dei francesismi introdotti nelle lingue militari d'Italia. — *Torino, Fontana*, 1853, in 8.°. E: *Genova, Moretti*, 1853, in 16.°

XIII. Bibliografia militare italiana antica e moderna.—*Torino, stamperia reale*, 1854, in 8.°

XIV. Degl'ingegneri militari italiani.

Sta nella *Rivista Enciclopedica italiana di Torino*, anno I, fasc. X.

XV. I Piemontesi in Crimea.—Narrazione storica con carta topografica.—*Firenze, Barbèra*, 1860, in 8.°

XVI. Vite dei martiri della libertà italiana.

Leggonsi nel *Panteon dei martiri della libertà italiana, opera compilata da varii letterati, pubblicata per cura di una società di emigrati italiani.*—Torino, a spese degli editori, 1861, vol. 2, in 4.° I *Martiri* dei quali parla il D' Ayala sono: I. Francesco Caracciolo, ammiraglio, vol. I, pag. 22 — II. Gabriele Manthonè, ministro della guerra, pag. 53.— III. Ettore Carafa Conte di Ruvo, pag. 61. — IV. Francesco Federico generale di cavalleria, pag. 66.—V. Oronzio Massa generale d'Artiglieria, pag. 71. VI. Giuseppe Rossaroll generale, pag. 142.—VII. Antonio Napolitani generale di Cavalleria, pag. 499.—VIII. Cesare Rossaroll, tenente colonnello, pag. 548. — IX. Alessandro Poerio, vol. II, pag. 169.—X. Ferdinando Landucci, maggiore to-

scano, pag. 218.—XI. Armando Chiavacci, pag. 222. XII. Tommaso Berandi maggiore piemontese al servizio toscano, pag. 228.— XIII. Leopoldo Pilla professore nell'Università di Pisa, pag. 250. XIV. Pietro Colletta, pag. 433.—Alcune di queste *Vite*, come quelle del Rossaroll, del Colletta, del Poerio ecc., vennero anche pubblicate a parte diverse volte.

XVII. Vite degl'italiani benemeriti della libertà e della patria, combattendo.—*Firenze, tipogr. di M. Cellini e C.*, 1868, in 8.°

XVIII. Vita di Gio. Battista Castaldo famosissimo guerriero del secolo XVI.

È nell'*Archivio Storico Italiano*, serie III, par. I.

XIX. Vita di Domenico Cirillo.

È nel medesimo *Archivio*, serie III, par. I, vol.XII.

AYALA (*Mario*).

I. Cenni biografici alla cara memoria del Par. Giuseppe Talantano Ennese.—*Palermo, Lima*, 1863, in 8.°

AYALA (*Sebastiano*) gesuita, nato in Castrogiovanni a 28 febbr. 1744 e morto nel 1817.

I. Vita di Pietro Metastasio.— *In Vienna, dalla stamperia Alberti*, 1803, in 4.°

II. Lettera apologetica della persona e del Regno di Pietro il Grande contro le grossolane calunnie di Mirabeau.— *s. l.* e *n. t.* in 8 .

Fu pubblicata senza il nome dell'autore (1).

AZZARELLI (*Saverio*).

I. Il nuovo nume della fortuna colla vela della Sagra lettera favorevole ai Messinesi. Diceria sacra della SS. Vergine Maria della Lettera, detta in Messina nel corso del Quaresimale del 1699. — *Messina, stamperia del Maffei*, 1699, in 4.°

AZZOLINI (*Giuseppe*).

I. Risposta ad una risposta dell' Evola sulle febbri intermittenti.—*Palermo,* 1847, in 8.

AZZOLINO (*Giuseppe*).

I. Discorso sopra una quistione di diritto civile detto nella Universita di Catania.

È nel *Giornale di scienze, lettere ed arti.*—Palermo, vol. LXXIII, pag. 136.

---

(1) Vedi: Melzi. *Op. cit.*, vol. II, pag. 84.

APPENDICE

ABATELLI-PATERNÒ' (*Ignazio*). Allo scritto ricordato dal Mira aggiungiamo:

I. Cavour a Vittorio Emmanuele—Inno.

Leggesi a pag. 17 e seg. del volume intitolato: *La Resa di Gaeta*—Catania, tip. di Crescenzio Galatola, 1861, in 8°.

ABATI (*G. B.*).

1. Santo Rapisardi—Versi.

Leggonsi nell'*Alba, ovvero Strenna catanese pel capo d' anno 1845 per cura di Vincenzo Percolla* — Catania, tip. del R. Ospizio, 1845, in 24°, anno I. — Nella medesima *Strenna* leggesi dell'Abati una *Romanza* intitolata: *Dorme!*

II. A Tommaso Gargallo. Sonetto.

È nella strenna: *I fiori*—Napoli, 1847, in 8°.

ABBATE (*Antonio*).

1. A Salvatore Abbate mio amatissimo fratello morto li 27 febbraio 1871. Carme—*Catania*, 1871, in 8°.

ABBATE (*Onofrio*).

I. Lettera al ch. sig. Prof. Ippolito Rosellini sopra l'interpretazione di un Idoletto Egizio.

Leggesi nell'*Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, anno IX, vol. XXXI, pag. 13 e seg.

II. De l' Afrique central ou voyage de S. A. Mohammed-Saïd Pacha dans ses Provinces du Soudan. Notes et impressions par le docteur Abbate médecin à sa suite — *Paris, typographie de Henri Plon imprimeur de l'Empereur*, 1858, in 16° gr. di pag. 54.

A pag. 13 di codesto *Viaggio* apprendiamo che nel 1852 l' Abbate pubblicava in Parigi un *Iournal ophtalmogique égyptien* e a pag. 48 che nel 1855 avea mandato alle stampe una *Memoria sulla schiavitù bianca e nera.* L' egr. dott. G. Lodi, alla cui gentilezza debbo queste notizie, mi assicura di aver pure letto dell'Abbate un opuscolo sul *Cholèra-morbus* edito al Cairo nel 1849.

ABBATE (*Tommaso*).

I. Osservazioni sulla convenzione di navigazione e sul trattato di commercio fra l' Italia e la Francia. — *Palermo, Virzì*, 1863, in 4° di pag. 22.

II. Sulle condizioni economiche della Provincia di Palermo — Osservazioni—*Palermo*, 1864, in 8°.

III. Sulla libera coltivazione del tabacco in Sicilia—*Palermo*, *Virzì*, 1865, in 4° di pag. 21.

IV. Sullo statuto della nuova banca d'Italia—Osservazioni —*Palermo*, *Virzì*, 1864, in 4° di pag. 29.

V. Esposizione del mandato che la Camera di Commercio ed arti di Palermo ha conferito ai suoi delegati per rappresentarla nel prossimo Congresso delle Camere di Commercio del Regno — *s. l.* e *n. t.* in 8° di pag. 16.

VI. Sugl'impedimenti e disturbi che derivano al Commercio dal sistema daziario municipale—Relazione—*Palermo*, *Virzì*, 1867, in 8° di pag. 22.

VII. Sulla imposta del macinato—Osservàzioni — *Palermo*, 1867, in 8°.

VIII. Temi proposti dalla Camera di Commercio ed arti di Palermo pel secondo Congresso di tutte le Camere di Commercio del Regno che avrà luogo in Genova nel settembre 1869—*s. l.* e *n. t.* in 4° di pag. 8.

IX. Memorandum della Camera di Commercio ed arti di Palermo presentato alla Commissione parlamentare di inchiesta per istudiare le condizioni della Sicilia—*Palermo*, 1874, in 4°.

X. Relazioni tecniche sui prodotti agrarii ed industriali della provincia di Palermo inviati all' esposizione

universale di Vienna—*Palermo*, *Virzì*, 1873, in 8° di pag. 111.

La Relazione sui prodotti agrarii è del sig. Abbate: l'altra sui prodotti industriali del sig. Giovanni Lucifora.

XI. Illustrazione del campionario inviato dalla giunta speciale della provincia di Palermo all'Esposizione di Vienna per il prospetto del commercio mondiale—*Palermo*, *Virzì*, 1873, in 4° di pag. 41.

Il sig. Abbate ha inoltre pubblicato nel *Giornale della Camera di Commercio di Palermo* ed in altri periodici palermitani una serie di scritti economici che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

ABBATE (*dr. Vincenzo*).

I. Istologia delle arterie e delle vene degli animali vertebrati—*Palermo*, *tip. Morvillo*, 1865, in 8°.

II. Sulla pubblica salute in Palermo—*Palermo*, *tip. Lao*, 1867, in 8.

III. Ricerche sperimentali sui nervi del cuore nelle tartarughe marine.

Leggonsi nel *Giornale di Scienze naturali ed economiche*—Palermo, 1867, vol. III.

IV. Lettera critica su un progetto di medici condotti in Palermo.

È nel *Precursore di Palermo*, 1869, num. 221.

V. Sull'epidemia del vajuolo in Palermo.

Leggesi nell'*Amico del Popolo*—Palermo, 1872, num. 106.

VI. Ricerche sugli spermazotoi di alcuni mammiferi— *Palermo*, 1373, in 8°.

ABRAMO (*Teodoro*).

I. Ad un mio benefattore—Ode.

Leggesi nel giornale *L'Idea*—Palermo, nov. 1858—Un *Sonetto* a Giuseppe Ferro sta nel giornale *La Lira*—Palermo, 1852, anno II, num. 11.

ACCARDO (*Valerio*) da Messina.

I. Rime siciliane.

Sono a pag. 295 e seg. del vol. I della *Nuova scelta di rime siciliane illustrate con note a comodo degl' Italiani*—In Palermo, per Gaetano Maria Bentivenga, 1770, in 8°.

ACI (*Principe di*). Allo scritto da me ricordato aggiungo:

I. Risposta al progetto di riforma della marina in Sicilia— *Palermo, tipografia reale di guerra*, 1813, in 8°.

ADELFIO (*Salvatore*) Di lui così scrisse a suo tempo il cav. Lionardo Vigo: "Salvatore Adelfio, nato in Palermo a 28 maggio 1804 e morto a 14 marzo 1866, conosce la lettura, nè legge, e quel poco che a stento leggicchia gli nuoce più che gli giovi: egli impugna fortissima cetra da cui esce un suono soltanto, e più vibrato di quello ch' emettea la cetra del

Petrarca, allorchè volgeasi a Cola di Renzo, o fulminava la Corte di Avignone e le pietose corde fremevano amor di patria (1)." Messo da parte il paragone che il Vigo, in uno slancio lirico, ha voluto fare col Petrarca, Salvatore Adelfio fu veramente uno dei migliori poeti popolari che abbia avuto la Sicilia nel presente secolo e le poesie politiche del 1848, declamate da lui fra il popolo con quella sua voce stentorea, con quel suo gestire concitato e col lampeggiare dei suoi grandi occhi nerissimi commovevano terribilmente gli animi e servivano di esca al fuoco che andava allora divampandosi.

1. Scelta di poesie siciliane di un amico del popolo—*Palermo*, 1848, in 8°.

II. Lu prugressu di li Viddani—Ottavi.

Leggonsi a pag. 293 della prima edizione ed a p. 618 della seconda edizione della *Raccolta amplissima* del Vigo, ove sono anche a pag. 685 tre *Sonetti* dell'Adelfio sulla Rivoluzione del 1848 (2).

ADRAGNA (*Paolo*) nacque in Trapani a 30 novembre 1812 e morì a 21 gennaio 1860. Fece gli studj nell'Università di Napoli, ove a 14 agosto 1833 ottenne la laurea in chirurgia. Fu mandato con annuo assegnamento del proprio paese ad esercitar la pratica negli ospedali di Parigi e conseguì nel 1856 la cattedra di storia naturale nel Liceo di Trapani (3). Oltre gli scritti ricordati dal Mira, abbiamo di lui.

---

(1) *Raccolta amplissima di canti popolari siciliani* — Catania, Galatola, 1870-74, in 8° pag. 58.

(2) Vedi: PIOLA *Brevi Cenni sopra Salvatore Adelfio* — Palermo, tipografia Barcellona, 1873, in 4°.

(3) MONDELLO *Bibliografia trapanese* ediz. cit. pag. 27.

I. Pochi cenni sull'ascoltazione e sulla percussione—*Trapani, tipografia di P. Colajanni*, 1838, in 16°.

Quest'edizione, indicatami dall'egr. amico Dr. Lodi, è ignota al Mondello, il quale cita solo l' estratto dal *Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia.*

II. Lettera diretta al prof. Salvatore Cacopardo—*Palermo, tipogr. di Pietro Morvillo*, 1857, in 8°, di pag. 8.

III. Sul museo di storia naturale per cura e spese del professore C. Cascio Cortese nel R. Liceo di Trapani—*Trapani, tip. di G. Modica Romano*, 1858, in 8° di pag. 10.

ADRAGNA (*Vincenzo*) nato in Trapani nel 1783 e morto nel 1860.

I. Memoria sul sistema protettore dell'industria nazionale—*Trapani, presso G. Modica Romano*, 1846, in 8° di pag. 49.

AFFLITTO (*Francesco*) messinese. Abbiamo di lui, secondo afferma il P. Girolamo Ragusa nella *Bibliotheca Recens Siciliae* (vol. I, cent. VIII, pag. 543) che ms. conservasi nella Nazionale palermitana:

I. Iter legatorum messanensium qui ad R. V. M. Hyerosolimis agentem missi fuerunt ad Ioannem Baptistam Appiano Societatis Iesu conscriptum—*Messanae, apud haeredes Petri Brea*, 1647, in 4°.

AGNELLO (*Giacinto*). Il D.r Lodi, alla cui squisita gentilezza e dottrina ho fatto spesso ricorso, mi ha dato notizia dei seguenti sonetti pubblicati dall'Agnello in diverse occasioni ed ora quasi tutti divenuti irreperibili.

I. All'eccelso merito del sacro oratore D. Gaetano Berlingesi di Corleone—Sonetto—*s. l.* e *n. t.*

Fu pubblicato insieme ad una poesia di Francesco Franco.

II. Per l'arrivo di Lord William Bentinck—Sonetto—*Palermo, dalla tipografia reale di guerra*, 1813, in 8°.

III. Per le fauste nozze dell'illustre D. Giuseppe De Napoli Naselli duca di Campobello con l'illustre D.a Stefania Settimo e Di Napoli—Sonetto—*Palermo, presso Lorenzo Dato*, s. a. in 8°.

IV. Le tre cantanti — Sonetto — *Palermo, presso Lorenzo Dato*, s. a. in 8°.

V. All'egregio attore Antonio Subolick—Sonettó—*Palermo, dalla tipografia di Lorenzo Dato*, s. a. in 8°.

Il *Sonetto* è sottoscritto: *I suoi ammiratori.*

VI. Per il Meli di Villareale esposto a S. Francesco—Sonetto — *Palermo, presso Lorenzo Dato*, s. a. in 8°.

VII. L'arte del flauto. Sonetto per il sig. D. Gaetano Lucchesi scolare di D. Vincenzo Barbagiovanni—*s. l.* e *n. t.*

VIII. Per la signora Giuseppa Fabrè—Sonetto—*s. l. e n. t.*

IX. Al sig. Francesco La Manna per la sua prima composizione di musica teatrale L'ELVIRA—Sonetto—*Palermo, per le stampe di G. B. Gaudiano*, 1817, in 8°.

X. La Sicilia e i suoi rapporti con l'Inghilterra all'epoca della costituzione del 1812. Memorie storiche su' principali avvenimenti di quel tempo con la confutazione della Storia d'Italia di Botta nella parte che ha relazione con quelli stessi avvenimenti, con un appendice di pezzi giustificativi di varii Parlamenti di Sicilia—Prima versione italiana—*Palermo, stamperia e ligatoria di Francesco Ruffino*, M.DCCC.XLVIII, in 8°.

Quest'opera, pubblicata anonimamente dal Conte Giovanni Aceto, fu anche tradotta lo stesso anno dall' avv. Vincenzo Caruso (non Ignazio, come dice il Mira) e data fuori in Palermo pei tipi dell'Oliveri in un volume in ottavo.

XI. Sull'Amalarico attribuito a Vincenzo Monti—Discorso.

Questo discorso, letto dall'Agnello alla Nuova Società per la Storia di Sicilia, fu pubblicato a questi ultimi giorni nelle *Nuove Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* --Palermo, 1880. — L' Amalarico, rappresentato più sere di seguito al teatro Carolino oggi Bellini, fu, chi nol sappia, composto dall'Agnello insieme ai due suoi amici Francesco Franco e Pompeo Inzenga, e dato e creduto per fattura di Vincenzo Monti.

AGUANNO *(Antonio)* dell'ordine dei minori conventuali.

I. Elogio funebre dell'illustre barone D. Alberto Bar-

beri—*Trapani, tipogr. di G. Modica-Romano*, 1860, in 8°.

ALBERGO (*Giuseppe*).

I. Tragedie — *Noto, stamperia dell'Intendenza*, 1842, in 8°.

Le tragedie sono: Bonello e Amalasunta.

ALBERGO-LAFARINA (*Giulio*).

I. Recensione di un saggio filosofico di Cecilia De Luna Folliero.

Leggesi nell'*Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia*, an. III, vol. XII, pag. 119, e seg.

II. Osservazioni critiche sulla Storia delle Finanze del Regno di Napoli del cav. Lodovico Bianchini.

Sono nelle medesime *Effemeridi*, an. III, vol. XII, pag. 335, e seg.

ALBERTO (*Antonio*).

I. Storia di Santa Caterina Vergine e Martire, in ottava rima. — *In Messina*, (senza nome di stampatore) 1600, in 4°.

Quest'edizione, ricordata per altro dal Mazzuchelli (1), non

---

(1) *Op. cit* vol. I, part. I, pag. 300.

fu registrata dall'Evola nella *Storia tipografico-letteraria del sec. XVI in Sicilia.* Il P. Girolamo Ragusa (*Biblioth. recens.* ms. cit. cent. VII, vol. II, pag. 245) cita pure una ristampa di *Palermo, presso Nicolò Bua*, 1653, in 8°.

ALBERTINO (*Francesco Maria*) nacque in Messina a 22 settembre 1643 da Angelo, medico di qualche rinomanza, e da Zenobia Bartolotta; entrò nella compagnia di Gesù a 30 maggio 1664, ed insegnò teologia scolastica nel collegio di Catania, ove morì sepolto tra le rovine del terremoto dell' 11 gennaio 1693 (1).

I. Assertiones selectae ex universa Philosophia propugnatae a Nicolao Anfuso ac Divae Agrippinae V. et M. Patronae Memarum dicatae—*Panormi, apud Romulum*, 1690, in 16°.

ALCOZER (*Antonino*).

I. I rivali di se stessi. Melodramma comico per musica da rappresentarsi nel R. Teatro Carolino la sera dei 29 giugno 1829, per terza opera dell'anno teatrale 1829 e 1830—*Palermo, dalla Società tipografica*, 1829, in 16°.

ALDISIO (*Salvatore*).

1. Idee sulla ricchezza.

Leggonsi nell'*Indagatore, giornale scientifico, letterario artistico di Palermo*, 1834, vol. I, fasc. I.

---

(1) Ragusa *Ms. cit.* cent. XIX, vol. II, pag. 391-92.

II. Se le facoltà tutte dell' anima a quella di sentire si possono ridurre.

Sta nel medesimo *Giornale*, vol. II, fasc. II. In questo stesso volume si leggono dell'Aldisio altri due scritti: il primo intitolato: *Pensieri sull'adulazione;* il secondo: *Sull'ingiusto aggressore, lettera al ch. Ferdinando Malvica.*

ALESSI (*Raffaele*).

I. L'està. Meditazione 1ª—L'autunno. Medit. 2ª—L'inverno. Medit. 3ª—L'umanità. Medit. 4ª — Avanti. Medit. 5ª — Il Porto di Catania—Patrie reminiscenze—Le ombre sicane per le rovine del tempio di Venere ericina—Sonetti.

Leggonsi in un volume di *Carmi patrii, sentimentali, umanitarii*—Catania, dai tipi dell'Accademia Gioenia presso F. Sciuto, 1847, in 8°—Questo volume, ornato di alcune stampe incise da M. Sciuto al di sotto del mediocre, contiene anche versi di Salvatore Sciuto, Salvatore Chindemi e Sebastiano Chines.

ALIBRANDO (*Nicolò Giacomo*) fiorì in Messina nella prima metà del secolo decimoquinto ed ebbe nome di buon poeta volgare. Oltre lo *Spasimo di Maria Vergine* ricordato dal Mira, abbiamo di lui:

I. Il triumpho il qual fece Messina nella entrata del Imperator Carlo V e molte altre cose degne di notitia fatte dinanzi e dopo l'evento di sua Cesarea Maghesta in dita cita—*In fine: Impressa in Messina per Petruccio Spira, alli 15 dicembre* 1535, in 4° di car. 8, non num.

Edizione rarissima ignota a tutti gli antichi bibliografi siciliani e ricordata per la prima volta dal Tornabene (1). L'Alibrando descrive giorno per giorno e con l'esattezza d'un contemporaneo tutto ciò che accadde in Messina durante il passaggio dell'Imperatore; e la sua narrazione, rubata a man salva dal Bonfiglio (2), fu poi rivendicata al proprio autore e riprodotta nella sua integrità da Caio Domenico Gallo (3).

ALIMONTE (*Aurelia*) da Messina.

I. Sonetto.

È a pag. 181, delle *Rime per le nozze dell'ecc. sig. D. Marc' Antonio Conti duca di Guadagnolo e nipote della S. di N. S. P. Innocenzio XIII, fel. regn. coll' ecc. Sig.ra D. Faustina Mattea dei Duchi di Paganici, dedicate alla me-*

---

(1) *Op. cit.* pag. 285.—L'ab. Evola (*Op. cit.* pag. 169) commette a questo proposito due svarioni: dice che l'operetta dell'Alibrando è ricordata dal Mongitore, dal Narbone e dal Mira e che nell'*Archivio Storico Siciliano* (anno I, fasc. III, pag. 366) si loda l'edizione per l'*interpunzione e la correzione* ma si biasima *per l'inchiostro che è sbiadito*. Il vero è però che nè il Mongitore, nè il Narbone, nè il Mira citarono mai il *Triumpho* del prete messinese, e che nell'*Archivio Storico siciliano* non si pensò mai a discorrere del valore tipografico dell'edizione spiriana.

(2) *Messina città nobilissima descritta in VIII libri*— Messina, 1738, in 4° pag. 84, e seg.

(3) *Annali di Messina*—Messina, 1756-58, vol. III, pag. 496, e seg.

desima da Annibale Antonini *napolitano*—s. l. e n. t., 1722, in 4°. (1).

ALONZO (*Antonino*).

I. Il Risorgimento, Ode—Il 1815 distrutto dal 1861, Versi.

Leggonsi a pag. 49 e seg. del volumetto: *La resa di Gaeta* —Catania, tip. di Crescenzio Galatola, 1861, in 8°.

AMARELLI (*Vincenzo*).

I. Memoria intorno una corniola rinvenuta in Roma presso la casa di Augusto, rappresentante Alessandro il Grande nella battaglia sul Granico, posseduta dall' autore medesimo.

Leggesi nell'*Effemeridi Scientifiche e letterarie per la Sicilia*, volume XIII, an. IV, pag. 120, e seg.

AMICO (*Antonio*).

I. Ode in morte di Vincenzo Capritta — *Palermo, tipografia Clamis e Roberti*, 1348, in 16°.

È la prima pubblicazione del prof. Ugo Antonio Amico fatta allora col semplice nome di *Antonio*.

AMODIO (*Silvestro*) da Messina. Il Renda Ragusa (*Op. cit. App.* num. 279) ricorda di lui alcuni *Componimenti poetici* inseriti nella *Raccolta di poesie per la nascita di Francesco Maria Caracciolo.*—Napoli, presso Felice Mosca, 1714, in 4°.

---

(1) Vedi: *Aggiunte alla Biblioteca femminile italiana, del Conte* Leopoldo Ferri *compilate da* Enrico Castreca-Brunetti — Roma, tipografia delle Belle arti, 1844, in 8° pag. 6.

ANDREA (*Francesco*) da Caltagirone, valentissimo medico, fiorì nella prima metà del secolo XVII e dettò lezioni di medicina nel Ginnasio padovano. Conosciamo di lui:

I. Theoremata universae Philosophiae — *Patavii*, *s. a.* in 4° (1).

ANGELICA (*Giulio Cesare*) di Messina.

I. Poesie.

Sono fra le *Rime degli Accademici della Fucina*—Napoli, 1665, in 8°.

ANGILERI (*Lorenzo*).

I. Nella fausta occasione dell'arrivo in Palermo di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Maresciallo di Campo Conte di Siracusa Luogotenente Generale in Sicilia—Ode —*Palermo, gabinetto all'insegna di Meli*, 1831, in 4°.

ANNA (*Vincenzo d'*).

I. In morte di Marietta Fodale — Elegia.

Sta nella *Lira, giornale letterario, artistico-teatrale di Palermo*, 1852, num. 50 — Nel medesimo giornale si leggono del D'Anna un'*Elegia* intitolata: *Il sepolcro* ed alcune terzine: *Il parricida.*

II. Alla luna—Ode.

È in fine delle *Poesie siciliane dell'ab.* Antonino Modica *raccolte ed annotate dal sac. Pietro Gambino*—Palermo, stamperia di G. Meli, 1855, in 16°.

---

(1) Renda Ragusa: *Ms. cit.* vol. I, cent. VII, pag. 491.

ANSELMO (*Cristina*).

I. Il quadro della Madonna di Polizzi—Novella.

Leggesi nella *Concordia giornale siciliano* — Palermo, 1840, anno I, pag. 63, e seg.

ARAIA (*Diego Giuseppe*).

I. Della società coniugale ossia del matrimonio.

Questo lavoro leggesi incompleto nell'*Idea, giornale di scienze, lettere ed arti*—Palermo, 1858, anno I, fasc. 15, 16, 18. Nel medesimo giornale sta pure dell'Araia uno studio: *Del diritto alla critica e della carità letteraria.*

ARIETTI (*A.*).

I. Memoria sull'isola di Ustica.

Leggesi nelle *Nuove Effemeridi siciliane.* (Palermo, serie III, volume I, pag. 72-95) e precede, come introduzione, un'altra *Memoria sull' isola d' Ustica scritta da* MICHELE RUSSO (1765-1830) e pubblicata dall'Arietti medesimo da pag. 93 a pag. 113 dello stesso volume delle *Nuove Effemeridi.*

AVOLIO (*Corrado*).

I. Canti popolari di Noto—Studi e raccolta—*Noto, tipografia di F. Zammit,* 1875, in 16° di pag. IV, 389.